BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 1

EROI
NEI GIORNI DEL CAOS

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 2

COPERTINA
Difesa di Roma del Maestro Granatiere Capitano Umberto Sgarzi

QUARTA DI COPERTINA
Difesa di Roma - Postazione di mitragliatrice del Maestro Granatiere Capitano Umberto Sgarzi

www.granatieridisardegna.it

Il presente opuscolo è stato realizzato in virtù del contributo regionale della **Regione Lazio** concesso all'Associazione Nazionale "**Granatieri di Sardegna**" con Determinazione Dirigenziale n. G00335 del 19 gennaio 2021 rettifica ed integrazione della Determinazione n. G16205 del 24 dicembre 2020.

Finito di Stampare nel mese di Giugno 2021

Impaginazione, Grafica e Fotoritocco
a cura di *Giuseppe Merini*

Stampa e finitura
Effetto Immagine il piacere di stampare S.r.l.
Via Cristoforo Colombo, 193 - 00147 - Roma
info@effettoimmagine.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 3

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GRANATIERI DI SARDEGNA

EROI
NEI GIORNI DEL CAOS

www.granatieridisardegna.it

Ai miei Amici di sempre
i Granatieri –
Umberto Sgarzi

GRANATIERE
ERNESTO BONELLI

Edizione 2021

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 4

Valorosissimi cittadini sono reputati
quei soli che le avversità non avviliscono.
Tucidide (*Delle guerre del Poleponneso. Libro I°*)

Agli eroici difensori di Roma

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 5

Prefazione

A cura del Gen. D. (ris.) Giovanni GARASSINO
Presidente dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna"

"**Eroi nei giorni del caos**"

Quando nel settembre 1993 udii il Prof. On. Gabriele De Rosa pronunciare questa espressione per presentare i Granatieri reduci del 1943, molti dei quali ultrasettantenni, che cinquanta anni prima avevano tenuto fede al giuramento prestato e all'onore del Corpo di cui facevano parte, difendendo strenuamente ed eroicamente Roma dall'invasore tedesco, ho voluto comprendere come sia stata possibile una resistenza militare sulle vie di accesso a Roma contro i paracadutisti tedeschi, quando gli Alti Comandi avevano già abbandonato la città e correva nei reparti la voglia di tornarsene a casa, e come questa resistenza sia potuta continuare ad opera di alcuni reparti, quando in altri già serpeggiava il veleno della propaganda tedesca che spingeva alla tregua.

www.granatieridisardegna.it

Il contributo che la Regione Lazio ha concesso, con l'approvazione del progetto presentato dalla Presidenza dell'Associazione, è stata l'occasione per ricordare quei giorni.

Quale Granatiere di vecchia data, considero un privilegio e, insieme, un onore presentare questa interessantissima narrazione documentata dei combattimenti sostenuti dalla Divisione "Granatieri di Sardegna" e da tutte le Unità ricevute in rinforzo per la difesa della Capitale dalle ore 19.25 dell' 8 settembre alle ore 16.10 del 10 settembre 1942.

Il progetto, affidato al Centro Studi, si è concretizzato mediante:

– l'allestimento di due locali, all'interno del Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna", in cui verranno esposti armi, uniformi e materiale vario utilizzati durante i tre giorni di

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 6

combattimento;
– la scrittura del presente libro "Eroi nei giorni del caos";
– la redazione di un depliant da distribuire agli studenti in visita alle sale allestite;
– l'approntamento di sei forex (m. 2,50 x m. 1,20) in cui sono rappresentati i momenti salienti del periodo storico;
– la realizzazione, a cura sempre del predetto Centro Studi, di un filmato sulla difesa di Roma, da proiettare durante le visite.

In particolare, al progetto si è dedicato, dopo l'approfondito esame di una considerevole mole di documenti, di materiali e di numerose testimonianze, il Presidente del Centro Studi Generale di Brigata Ernesto Bonelli con la collaborazione dei membri del Centro Studi, del Direttore e del personale del Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna".

La "ricerca" dei documenti, delle immagini, delle testimonianze è stata condotta al fine di individuare quegli aspetti umani che consentono al lettore di entrare, attraverso una lente critica, asettica, scevra da pregiudizi e condizionamenti, nel vivo dell'azione permettendo di comprendere quanto avvenne. D'altronde, è nello spirito di coloro che amano la storia dare ascolto a chi ha vissuto direttamente o indirettamente gli avvenimenti. In sintesi, è un'analisi storica, politica e, soprattutto, umana che nulla lascia al caso, anzi approfondita grazie alla accurata ricerca della verità, per tanto tempo dibattuta e, spesso, controversa.

www.granatierisardegna.it

A tutti loro va il mio ringraziamento e quello di tutti i Granatieri.

Oggi, in Italia, stiamo vivendo un momento davvero difficile che, pur non essendo così grave come la crisi del '43, pone tuttavia in risalto quanto importante sia far giungere ai giovani il messaggio morale, profondo e significativo, che viene dalla "difesa di Roma".

Messaggio che riassume gli insegnamenti, i valori, le meditazioni utili alla formazione delle nuove generazioni. Ad esse il compito di trarre insegnamento dal comportamento di quegli "Eroi nei giorni del caos", ove per loro tutto era in-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 7

certo e non chiaro se non il desiderio di pensare e credere che la guerra fosse finita. Non fu cosi. Essi mantennero fede al giuramento prestato. Oggi come ieri si può affermare:

"*Finché rimane un italiano che fa il suo dovere fino in fondo, sacrificando anche la propria vita, vivremo sempre da uomini liberi. Non bisogna aspettarsi alcun riconoscimento se non la serenità della propria coscienza difronte a Dio. Solo allora la Patria non potrà mai morire*".

Questo è il messaggio che i Granatieri di Sardegna vogliono trasmettere alle giovani generazioni. Rinnovo un doveroso ringraziamento alla Regione Lazio che ci ha consentito, con il suo contributo, di realizzare questo progetto.

Gen. D. (ris.) Giovanni GARASSINO

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 8

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 9

Indice

Prefazione
a cura del Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna 5

Presentazione 11

Premessa 15

Introduzione 23

Eroi nei giorni del caos

Situazione generale 45
Situazione militare 50

Forze contrapposte 75

Terreno d'azione 87

I tre giorni di combattimento 95

Conclusioni 169

Appendice 1 - L'angolo della Posta 177

Appendice 2 - Ricordo di Raffaele Persichetti 185

Ringraziamenti 197

Bibliografia 199

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 10

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 11

Presentazione

"Questo rinnovato incontro fra di noi, denso di memorie, di poesia, di amicizia torni per noi e per i nostri cari di conforto e di sprone ad essere sempre migliori. Questo ritrovarsi tuttavia, non è solo per rievocare un antico cameratismo, non è solo celebrazione come storia della generazione di ieri per quella di domani, come commosso ricordo del passato e auspicio per l'avvenire, come atto di fede per le nostre Bandiere, perché nulla di quanto dato dai Granatieri in efficienza e in servizio alla Patria vada perduto, ma soprattutto per rendere omaggio ai nostri Caduti, con in testa quelli della Difesa di Roma, fra cui a rappresentarli tutti ricordiamo le Medaglie d'Oro al valor militare della Difesa di Roma, i Granatieri Pandolfo, Persichetti e Perna, i Cavalieri Sabatini, Fugazza, Vannetti, Bombieri, il Carrista Fioritto, il Geniere Rosso, il Carabiniere De Tommaso, l'artigliere Incannamorte, il Fante Premoli. Oggi nel cinquantesimo anniversario si riaccende il ricordo del loro sacrificio e la passione di quei giorni torna a commuovere il cuore di chi li ha vissuti, anche se gli anni trascorsi sono tanti e i giovani di allora hanno i capelli bianchi." (Omelia di Padre Gianfranco Maria Chiti durante la Santa Messa celebrata l'11 settembre 1993).

www.granatieridisardegna.it

Quella notte il crepitare delle armi dei Granatieri alle Porte della Capitale, segnava ancora il ritmo di un cuore colpito a morte ma tuttavia vivo e palpitante. Il primo di quei colpi di arma da fuoco è stato il segnale della riscossa, la fine di un equivoco, la rottura di un'alleanza impossibile, assurda, con quello che era stato da sempre il nemico della nostra indipendenza ed unità, il quale - se vincitore - ci avrebbe schiac-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 12

ciati per sempre. Quel colpo è stato l'inizio delle ostilità contro la Germania di Hitler, contro il nazismo, ostilità aperte da cittadini in armi, i Granatieri: nell'attimo in cui gli Ufficiali davamo l'ordine di aprire il fuoco, già stavano premendo il grilletto delle loro armi. E, si noti bene, tutto avveniva un mese prima che il Governo del Re – il 13 ottobre successivo – dichiarasse ufficialmente la guerra ai tedeschi sotto l'ala della potenza militare anglo-americana.

Perché?

Fiumi di inchiostro sono stati versati, milioni di parole sono state dette in discorsi ufficiali o meno, circa la dibattuta questione della difesa di Roma, nel settembre 1943.

Ci sono stati coloro che, accusati del fatto, dovevano scolparsi; e così, come tutti gli accusati, hanno ammesso le verità che convenivano, hanno inventato episodi inesistenti, hanno attribuito ad altri le proprie responsabilità. Altri poi, scrivendo di quei fatti senza esserne stati attori, hanno creato una loro verità, cioè per ingraziarsi persone o partiti e dar loro modo di servirsi degli avvenimenti di quelle giornate e del

www.granatierisardegna.it

Ufficiali del III° Battaglione
del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 13

sangue dei soldati di ogni grado che vi morirono, per farne strumento di propaganda politica contrabbandando come moti insurrezionali il soccorso ai feriti, il suppoto logistico e la collaborazione, a volte armata, da parte dei popolani locali.

Molto ho letto e scritto sulla Difesa di Roma.

Ho ascoltato e tenuto numerose conferenze.

Ho partecipato ad un numero imprecisato di cerimonie commemorative di quei tragici ed eroici giorni del settembre 1943.

Mi risulta difficile comprendere il perché di tanti errori.

La mia incertezza sta nell'ostinarmi a voler capire dove c'è stato errore umano o in che modo la volontà di certi personaggi abbia influito sui loro atteggiamenti molte volte poco onorevoli.

Abito nel quartiere romano dove si verificarono le vicende.

Percorro quasi ogni giorno Piazza Caduti della Montagnola, Via Perna, Via Laurentina, Via Delle Tre Fontane. Spesso capito a Porta San Paolo e Via Persichetti. Ogni volta rivolgo un pensiero a quei miei predecessori con gli alamari che quando avrebbero potuto abbandonare il campo di battaglia indisturbati e tornarsene a casa, nel loro cuore prevalse il senso del dovere, la fedeltà al giuramento, l'amore di Patria.

Di alcune cose sono certo: a Roma, in quei giorni, vi furono vere azioni militari di guerra, condotte da Comandanti in possesso di eccellenti doti militari e da truppe di antica tradizione animate da profonda disciplina e da senso del dovere che seppero trovare la forza di obbedire all'ordine ricevuto, anche se impartito in forma ambigua, come furono le parole lette alla radio dal maresciallo Badoglio.

Furono, conoscendo il senso dell'onore militare dei Granatieri, l'amore per la Patria, l'elevato senso di disciplina e l'obbedienza alla consegna ricevuta, di resistere; e ciò nelle peggiori condizioni psicologiche perché, a parte la confusione determinatasi in molti comandi a causa di istruzioni così poco chiare, si trattò di sparare contro altri soldati, sia pure stranieri, con i quali sino a qualche minuto prima si era alleati e schierati fianco a fianco sulle posizioni, a difesa del previsto tentativo di sbarco anglo-americano.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 14

Non intendo, quindi, indagare sul perché la Difesa di Roma non fu adeguatamente supportata, voglio solo scrivere di questi uomini: gli “Eroi nei giorni del caos”.

Ernesto Bonelli

“*La Divisione “Granatieri” in quei tre giorni – 8, 9, 10 settembre – in condizioni di eccezionale difficoltà per l’ampiezza dello schieramento e per la relativa consistenza dei caposaldi a presidio della cintura meridionale della capitale, con il valido concorso di reparti dell’”Ariete”, di altri elementi e di cittadini, continuava, nei ripetuti fatti d’armi, la sua luminosa tradizione di dovere, di onore e di valore, infliggendo alle forze germaniche, soverchianti per numero e per mezzi, notevoli perdite e dando generoso contributo di sangue all’inizio di una nuova guerra contro un nuovo nemico.*” (“Stralcio della Sentenza Istruttoria del Tribunale Militare di Roma. 19 febbraio 1949.”).

1938. Un Battaglione Granatieri durante la parata per la festa dello Statuto.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 15

Premessa

"..AMMAINABANDIERA

Il racconto di un testimone oculare poi Granatiere di Sardegna.

"Tutti gli uomini del caseggiato, quegli stessi che di solito, incontrandosi, si scambiavano tutto al più un saluto, s'erano riuniti spontaneamente nell'androne per scambiarsi notizie e congetture. Si sapeva ancora troppo poco dell'armistizio annunciato dalla radio la sera prima, e si udiva brontolare, come un temporale lontano, il cannoneggiamento.

C'erano, così, mio padre, un farmacista, un cancelliere ed altri che non ricordo. Il più autorevole del gruppo, anche per l'uniforme che indossava, era il colonnello Fanelli e fu lui a proporre di salire in terrazza per cercare di vedere qualcosa, se possibile; e passò da casa per prendere il binocolo.

Ma eravamo in Prati, il grande moderno quartiere pianeggiante che si appoggia sulla riva destra del Tevere, tracciato - a quanto pare - con ordinata mentalità piemontese, ma con sottigliezza massonica in modo che nessuna strada abbia, come sfondo, nemmeno idealmente San Pietro.

Roma, città fatale, porta tanti mali e malizie venute da fuori.

Dalla terrazza, dunque, si vedeva ben poco, oltre ad un mare di terrazze come la nostra. Per ciò il colonnello chiese a me, che ero il più giovane e perciò il più agile, di guadagnare, qualche metro di quota arrampicandomi sulla cabina dell'ascensore, e mi passò il binocolo per guardare.

Non era facile usarlo e non sapevo orientarmi né riconoscere i più alti edifici della città e sullo sfondo non si vedeva niente per via dell'acquerugiola che cadeva in quel pomeriggio del 9

www.granatieresardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 16

settembre, e per la luce falsa che ne derivava.

Il colonnello mi indirizzava per aiutarmi a scorgere, fra i cavalli dell'Altare della Patria e la torre delle Milizie, la torretta del Quirinale. La trovai, finalmente, e la descrissi, come egli mi chiedeva, e quando dissi che c'era 1a bandiera la sua voce esplose per l'emozione e ci spiegò che questo voleva dire che il Re era in sede e che potevamo stringerci intorno a lui, come già dopo Caporetto.

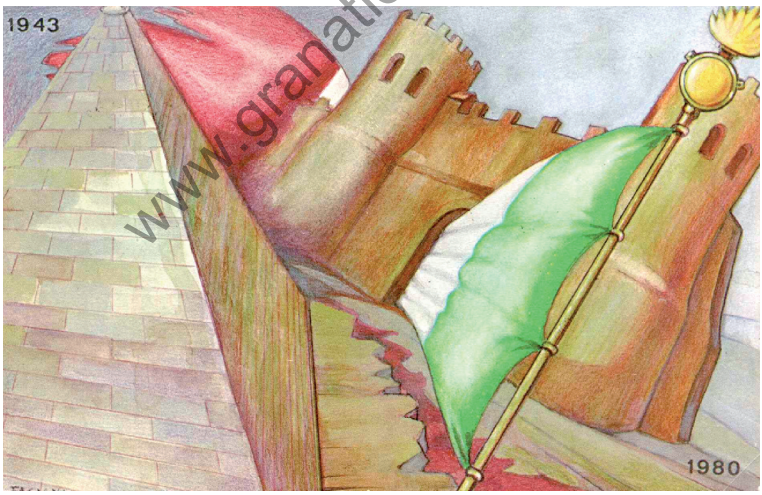
Mentre guardavo, vidi che la grande bandiera si muoveva ondeggiando appena nell'aria ferma, e cominciava a scendere. Ne avvertii gli uomini del caseggiato e tutto preso com'ero nel guardare e nel parlare, non mi accorsi del silenzio che era calato fra loro.

Quando mi volsi in giù per guardare, vidi il colonnello, impietrito sull'attenti, che piangeva."

9 settembre 1943

"Da il Granatiere" di Mario Coen Belinfanti"

www.granatieridisardegna.it



Roma 13 e 14 settembre 1980.
Raduno Nazionale ANGS.
Cartolina ricordo.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 17

La notte dell'8 sul 9 settembre 1943, quando sembrava che l'Italia fosse finita e con essa l'unità, l'indipendenza e la libertà del suo popolo, il crepitare delle armi dei Granatieri alle Porte della Capitale – **eroi nei giorni del caos** –, segnava ancora il ritmo di un cuore colpito a morte ma tuttavia vivo e palpitante.

www.granatieridisardegna.it

Roma 13 e 14 settembre 1980. Raduno Nazionale ANGS.
Cartolina ricordo.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 18

Il primo di quei colpi di arma da fuoco è stato il segnale della riscossa, la fine di un equivoco, la rottura di un'alleanza impossibile, assurda, con quello che era stato da sempre il nemico della nostra indipendenza ed unità.

Quel colpo è stato l'inizio delle ostilità contro la Germania, contro il nazismo, ostilità aperte da cittadini in armi, i Granatieri, ma anche l'inizio della "resistenza armata" e della "lotta di liberazione", il cui significato e valore, in un momento di crisi dell'Italia, non così grave come quella del '43, ma abbastanza preoccupante per i destini del nostro Paese, è molto importante far giungere ai giovani come messaggio morale, profondo e significativo.

La tragica situazione determinatasi - risultante di numerosi fattori quali: l'inerzia della politica governativa; il precipitato annuncio dell'armistizio; la non chiara o quanto meno dubbia interpretazione degli ordini emanati; l'improvvisa decisione di far partire da Roma il Re, il capo del Governo ed i capi militari senza lasciare in posto almeno un responsabile delle decisioni del momento – gravò su tutta la Nazione e sull'Esercito che furono lasciati in balia di discutibili e gravi iniziative, neutralizzando in gran parte tutte le predisposizioni previste.

Molte Unità militari opposero reazioni alla violenza cedendo solo per la mancanza di rinforzi e di rifornimenti, o per l'ignobile ricatto di vendette e devastazioni. Numerosi furono, in tutta Italia e fuori, gli episodi individuali e collettivi di reazione all'aggressione: in vari casi si conclusero in veri e propri massacri compiuti dalle forze Germaniche. Furono trucidati molti soldati e, tra loro, ben dieci Generali.

Ma la più grave conseguenza fu la divisione dell'Italia sia politica che territoriale. Da una parte il fascismo tentò di restaurare la perduta egemonia, dall'altra la monarchia cercò di recuperare il prestigio, mentre gli eserciti stranieri combattevano sul suolo italiano martoriato la loro guerra senza quartiere, fin troppo noncuranti, l'uno e l'altro, della nostra tragedia nazionale.

Quale significato poteva avere dunque la Patria Italia in

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 19

9 settembre 1973. Roma Piazza Venezia.
Quarantennale della Difesa di Roma. Gruppo di Reduci.

www.granatieridisardegna.it

quei giorni, nella constatazione di un apparato statale e militare frantumato, nell'umiliazione di soldati e Ufficiali che si disperdevano lungo le strade amare dell'8 settembre. Eppure proprio da questo senso di umiliazione nazionale e militare doveva nascere il nucleo di qualcosa di fermo e durevole nella coscienza italiana, trasformare il pianto e la rabbia in volontà di riscatto; in sintesi la lontana suggestione del Risorgimento portare la speranza di un secondo Risorgimento.

Comunque il fondamentale obiettivo di un futuro di pace esigeva una mobilitazione armata che si avvalesse delle nostre migliori tradizioni militari. Non c'era spazio per un'aspirazione inerme alla pace; l'alternativa era tra un'equivoca passività e una scelta combattente.

Fu dunque il momento della scelta.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 20

"*Scelta dei valori nazionali e risorgimentali che diede compattezza alla scelta di combattere*", come affermò il Presidente Ciampi, nel settembre del 2000, avanti ai reduci di Cefalonia.

Questo atto fu l'impegno per riconquistare all'Italia libertà e indipendenza, fu nel suo insieme un grande moto civile e ideale, cui partecipò in vario modo il popolo italiano: popolo in armi, mobilitazione coraggiosa di cittadini, giovani e giovanissimi, che si ribellavano all'oppressione straniera, di italiani che uscivano dalle dure vicende della guerra non voluta e riprendevano le armi per la causa della liberazione dell'Italia e dell'Europa dal totalitarismo e dal dominio tedesco.

Popolo animato, dunque, da valori quali la pace, la libertà, l'indipendenza e l'uguaglianza e da sentimenti incancellabili e riconducibili principalmente al desiderio di compiere il proprio dovere a tutti i costi, senza calcoli, fino in fondo e fino al sacrificio della vita, senza aspettarsi, non dico la vittoria, ma neppure il riconoscimento della sua azione, solo, con la sua coscienza davanti a Dio.

Fu dunque la scelta armata che risultò decisiva per restituire dignità nazionale all'Italia. Esitazioni e ambiguità furono spazzate via con la dichiarazione di guerra alla Germania, il 13 ottobre 1943, da parte del nuovo governo italiano; e il conseguente riconoscimento del pur anomalo status di paese cobelligerante, di fatto partecipe dell'alleanza antifascista, consentì all'Italia di prendere il suo posto nel futuro dell'Europa e dell'intero mondo democratico.

Da quel momento sorsero – **eroi nei giorni del riscatto** – gruppi armati, spesso inquadrati militarmente da Ufficiali, che diedero vita ad una resistenza armata all'occupazione tedesca ed, in secondo tempo, furono costituiti, nell'ambito del Regio Esercito: il 1° Raggruppamento Motorizzato nel 1943, e successivamente, l'anno successivo, il Corpo di Liberazione Nazionale.

Gabriele De Rosa ha in un suo libro ricordato la crisi di coscienza che colpì la sua generazione nella battaglia di El Alamein. Granatiere con i Granatieri si rese conto del baratro verso il quale l'Italia si stava avviando e decise che l'unica risposta possibile era quella di fare tutto il proprio dovere con onore.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 21

Questo è il vero insegnamento della Resistenza per i giovani.

E' un messaggio che conserva intatta tutta la sua impronta di modernità; è stata una pagina della nostra storia, che si proietta, in virtù delle sue ispirazioni e in rispetto alle nuove esigenze, verso il futuro.

"*Coltivare la memoria: non l'episodio in sé, ma il suo significato. Riannodare i fili dispersi e penetrare nel tessuto lacerato dai ricordi, porsi di fronte al passato al di là delle impressioni sovrapposte. Solo spogliandosi di ogni pregiudizio e sgombri di passione si possono meglio comprendere ragioni e motivazioni dei comportamenti singoli e collettivi.*

Guardare con mente libera, senza preconcetti. Memoria, quindi, come rispecchiamento di un percorso di sensibilità, non rimozione, ma una più approfondita conoscenza degli elementi disponibili e verificabili. In questo tragitto della mente si disperdono le scorie e restano fermi i dati della realtà". (Carlo Vallauri. Storiografo).

www.granatieridisardegna.it

9 settembre 1978.
Roma Piazza Caduti della Montagnola.
I Reduci della Battaglia depongono una corona d'alloro
sulla colonna rievocativa della Battaglia.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 22

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 23

Introduzione

L'anima di un saggio storico sono le testimonianze di quelli che furono i protagonisti delle vicende raccontate. Senza loro sembra impossibile ricostruire fedelmente la realtà del momento.

Ricorrendo ad alcune di loro si fa un passo indietro nel tempo e si rivivono le scene vissute dagli attori di quei tragici istanti.

www.granatieridisardegna.it

"Sono un ufficiale dei granatieri guardia del re"

Ha i capelli bianchi. Ma quell'otto settembre del '43 era un tenentino di 23 anni. Addetto ai rifornimenti del secondo battaglione granatieri di Sardegna. Dì lì a qualche mese diverrà partigiano delle formazioni abruzzesi «Conca di Sulmona». Oggi è un colonnello, aspetta che lo facciano generale di brigata. Il suo è un racconto di piccole cose, aneddoti di amarezze e sangue. Si chiama Ercole Pizzofferrato e abita nei pressi della stazione della Magliana, la stessa in cui passò quella tremenda notte fra l'8 e il 9 settembre, quando gli scontri erano ormai al termine.

Pizzoferrato ha la taglia massiccia e squadrata, sopracciglia fitte, voce gentile.

Che successe quel giorno? Non esiste un solo testimone in grado di offrire un ricordo organico. Eppure, quella che passa per una tragica scaramuccia ebbe momenti tristemente epici. Del resto qualche cifra, ricorda l'ex tenentino, giova ricordare: fra San Paolo, i castelli romani e dintorni, in quelle terribili ore ci rimisero la pelle 414 militari e 156 civili, più un migliaio di feriti.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 24

Strilloni che vendono copie de"Il Messaggero"
il 9 settembre 1943.

L'anziano Ufficiale, ricordando quei giorni, si sdegna, come tutti coloro che la vissero: "Non ho mai ricevuto l'ordine di aprire il fuoco. E neppure l'ordine di cessare il fuoco. Per la difesa di Roma dovrebbero istituire un cavalierato: il cavalierato

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 25

dell'ordine mai giunto. Io venivo da Sulmona. Ero là in licenza, dopo la campagna di Francia e di Jugoslavia, perché la casa paterna era andata distrutta sotto le bombe. Viene annunciato l'armistizio. Caos e panico come dovunque, nessun ordine. Il comandante del presidio mi dice: che vuoi difendere? Qui abbiamo solo dei magazzini. Se arrivano prima i tedeschi, se li vuotano loro. Se arrivano prima gli alleati fanno altrettanto. E così decisi, di mia iniziativa, di venire a Roma, a difendere la città".

La sera dell'8, Roma era paralizzata e le truppe di Kesselring già spadroneggiavano. Fermi tram e auto. Qualche centinaio di civili armati di moschetti e pistole.

In campo davanti ai tedeschi, c'erano i giovani tenenti, i capitani, i sottufficiali.

La notte - ricorda l'ufficiale - ripresero i combattimenti. Per tutta la giornata ci costrinsero a fare muretti a secco, qui sulla Laurentina, per ostacolare il cammino dei carri della Wermacht.

Intanto i reparti costieri italiani erano stati disarmati dai tedeschi. L'armistizio li aveva colti mentre erano mescolati agli

granatieridisardegna.it

La X compagnia del 1° Granatieri comandata dal Capitano Pandolfo al centro con gli occhiali.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 26

uomini di Kesselring. La divisione corazzata "Centauro", ribattezzata divisione «M», era piena di fascisti e di istruttori delle SS. Non combattè mai.

Ma mentre molti di noi sparavano dove potevano, facevano saltare carri (dodici sono state le medaglie d'oro, di cui 11 alla memoria), dai comandi arrivavano, per staffetta, circolari minuziose e perentorie che indicavano le tassative disposizioni che dovevano essere rispettate per prelevare viveri per cani di grossa, media e piccola taglia.

Oggi non si parla più di questi morti. O se ne parla come di sfortunate, disperate e inconsapevoli vittime di una congiura di potenti. Ma la maggior parte di noi sapeva bene quello che stava accadendo e agiva con coraggio molto lucido. La battaglia di quei giorni non si può raccontare su carte militari. Fu una battaglia di episodi, di giovani Ufficiali come il mio capitano, Vincenzo Pandolfo, che reagì alle truppe di Kesselring attaccandole da tutti i lati, finché non cadde ucciso. O come il colonnello Ammassari, che era andato dai tedeschi per chiederne la resa. Quelli per risposta lo catturano. Lui chiese di essere fucilato e li insultò. I suoi vedono e attaccano i tedeschi all'arma bianca per non colpire il loro comandante che però si arrabbia e urla di sparare senza preoccuparsi di lui.

Che cosa pensavate in quelle ore? - chiediamo all'Ufficiale -. Vi sentivate davvero "traditori dell'alleato tedesco? Oppure traditi dal re?"

Pizzoferrato scuote la teste: "Noi non eravamo autorizzati a pensare. Abbiamo pensato dopo. Però eravamo uomini dell'esercito e ci sentivamo fedeli al re, che rappresentava ancora l'istituzione e lo Stato, e ci sentivamo sciolti da ogni vincolo col regime fascista che ci era apparso estraneo. Provavamo angoscia, questo sì: una tremenda angoscia. Dopo Porta San Paolo, la Magliana, le battaglie di via Laurentina, le sparatorie fitte nei canneti e ai posti di blocco, eravamo sfiniti, perduti.

Io andai alla macchia, partigiano come molti. E credo che sia giusto ricordare che proprio da quei giovani Ufficiali della sfortunata, o inesistente, difesa di Roma, si formarono gruppi partigiani vigorosi. Molto prima che soffiasse il vento del nord,

www.granmilitaresegni.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 27

e mentre i tedeschi erano ancora incontrastati dominatori. Avevamo imparato la guerra per bande dagli jugoslavi. La guerra insegnò a pochi di noi a dire no al bando di Graziani. Dopo San Paolo e l'8 settembre per me fu il campo di concentramento, l'evasione, la montagna, la lotta armata. Ma questo fu dopo. L'8 settembre ci sentivamo ancora legati al vecchio Stato. Ai tedeschi che chiedevano la mia resa avevo ancora risposto: sono un Tenente dei Granatieri, Guardia del Re».

(brano tratto da "Il Granatiere").

www.granatieridisardegna.it

"Il caposaldo n° 5"

"Nel 1943 io ero un granatiere di Sardegna del 1° Reggimento, III Battaglione, 9ª compagnia comandata dal Capitano Meoli.

Nel mese di agosto la compagnia venne schierata nel settore "ponte della Magliana" sulla sponda del Tevere, lato sinistro. Il comando di compagnia si trovava sulle pendici dell'Eur. Al mio plotone venne assegnato il compito di sorvegliare la strada statale che portava ad Ostia Lido nei pressi del ponte della Magliana.

Il posto di blocco era costituito da un robusto cavallo di Frisia e si chiamava il V° caposaldo. La sera dell'8 settembre io ero di servizio proprio al posto di blocco. Alla notizia data inaspettatamente dalla radio che annunciava l'armistizio, si formarono tra i Granatieri dei gruppetti per commentare l'accaduto.

Come al solito restammo comunque più vigili perché aspettavamo qualche reazione da parte dei tedeschi. Pochi minuti dopo vidi sbucare una camionetta militare tedesca a tutta velocità che senza rallentare urtò con violenza il cavallo di Frisia ma questo era ben saldo e non cedette. Allora mi feci avanti, vidi due militari e chiesi il perché del loro gesto. Mi risposero con voce sgarbata "per voi la guerra è finita, andate a casa". Ribattei che non erano loro a darmi ordini, ma spostai il cavallo

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 28

10 settembre 1978, Magliana.
Senza giacche - lasciate sul pulmann - per il caldo, i granatieri reduci percorrono i sentieri dove hanno combattuto, mentre, di tanto in tanto, il Ten. Capello illustra - indicando i luoghi - lo svolgersi degli eventi, durante i combattimenti del '43.
Chiadini con un compagno di plotone del '43: gran. Cianfanelli.
In fondo al sentiero percorso dai reduci, un giovane Granatiere in divisa, figlio di granatiere Carlo Moro. Non si è spenta la tradizione, se ci diamo da fare, c'è ancora da sperare.

www.granatieridisardegna.it

di frisia e li lasciai passare perché io non avevo nessun ordine di fermarli. Si prese comunque la decisione di avvertire il comando di compagnia che si trovava a circa duecento metri sotto il monte dell'Eur.

Il capitano telefonò al Comando di Divisione, ma anche loro non sapevano prendere una decisione. Fu inviato un motociclista al comando di Corpo d'armata: tornò indietro senza notizie.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 29

www.granatieridisardegna.it

Una nostra pattuglia ci venne ad avvisare che c'era un movimento di soldati tedeschi: un battaglione di SS in assetto di guerra proveniente da Ostia che si dirigeva verso Roma. Il comando di compagnia dette ordine di abbandonare il posto di blocco e di prendere posizione di difesa nelle alture dell'Eur. Verso le 22,00 si cominciarono a sentire i primi colpi; noi eravamo già in difesa della strada statale. Una nostra pattuglia confermò che truppe tedesche stavano avanzando a plotoni affiancati ed erano vicinissime a noi. In quel momento noi aprimmo il

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 30

fuoco di sbarramento su tutta la strada statale che restava circa quattrocento metri sotto di noi. Alla nostra sinistra avevamo il XXI battaglione mortai da 81 comandato dal Tenente Colonnello Amassari; anche i mortaisti iniziarono a bombardare. Insomma tutti i reparti dei granatieri che presidiavano quei settori con rapidità aprirono il fuoco. I tedeschi risposero rabbiosamente con le loro armi leggere e con i cannoni montati sui carri armati. Era una forza numericamente superiore a quella del nostro schieramento, ma noi non ci perdemmo d'animo, né di coraggio. Eravamo i veterani dei Balcani con i nostri vecchi fucili 91 e bombe a mano che erano le nostre specialità, poi avevamo anche con noi fucili mitragliatori e mortai da 45. La battaglia durò tutta la notte.

Ricordo bene che i tedeschi in quella notte non riuscirono a superare il caposaldo, cioè il ponte della Magliana. Il loro scopo era quello di occupare la città, ma noi li respingemmo verso il mare. Alle prime luci dell'alba cessarono i combattimenti. Gli alberi sotto di noi, avevano i rami rotti dalle granate e dalle fucilate; al suolo c'erano dei morti, tra i quali un caporale della mia compagnia di nome Paride. Poiché presentava ferite di arma bianca capii che era stato ucciso dalle SS perché armate di pugnali. Probabilmente il caporale aveva perduto i contatti con noi e, rimasto senza munizioni, era stato costretto al combattimento corpo a corpo.

In nostro aiuto intanto giunse una compagnia di bersaglieri che si trovava al deposito e un reparto della polizia Africa italiana. Anche loro ebbero molti morti. Il giorno successivo finalmente vedemmo arrivare in nostro aiuto un carro armato della divisione «Ariete». Ci fu un po' di tregua e si fece anche il rancio dentro la galleria della metropolitana. Furono pochi però quelli che presero da mangiare, perché erano sprovvisti della gavetta, distrutte con i nostri accampamenti.

Anche io non consumai il rancio, sia perché non avevo più la gavetta, sia per la tensione che s'era creata. Mentre ci preparavamo per un eventuale attacco durante la notte arrivò del pane.

Quando incominciò a farsi buio si sentirono i primi colpi ma

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 31

noi eravamo già ai nostri posti di difesa. La battaglia fu più violenta della notte precedente; tenemmo duro e restammo al nostro posto fino a che avemmo munizioni. In quella notte ci furono degli spostamenti: io persi i contatti con la mia compagnia. Al mattino mi accorsi che mi trovavo in contatto con altri reparti di granatieri. Durante la giornata arrivarono altri rinforzi di granatieri comandati dal Tenente Colonnello Costa. Ci fu un'imboscata da parte dei tedeschi mentre erano in marcia, che provocò feriti e morti. Nonostante i pochi ordini che avevamo, noi granatieri tenemmo duro sulle nostre posizioni anche senza munizioni, saremmo andati all'arma bianca come avvenne sul Cengio.

Intanto s'erano uniti a noi i borghesi. Dopo di che cominciò il calvario: diversi granatieri furono fatti prigionieri ed altri riuscirono a sottrarsi e a nascondersi tramite famiglie, altri raggiunsero la caserma. Anch'io mi nascosi in un palazzo vicino. Bussai ad un appartamento, pregai quella famiglia di darmi un paio di calzoni e una maglietta per togliermi la divisa, così i tedeschi non mi avrebbero riconosciuto. Fui accontentato. Staccai dalla giacca i sacri alamari che tuttora conservo come cimelio di guerra. Tornai a casa a piedi perché i treni non partivano. La stazione era deserta. In quel momento tutto era in sfacelo. Erano le ore 17,00 del 10 settembre 1943."

(Gran. Emilio Frantellizzi)
(brano tratto da "Il Granatiere").

www.granatieridisardegna.it

"L'orgoglio di sentirsi Granatieri"

"I primi di luglio del 1943 un Caporale (circa due metri di altezza, toscano, oltre la quarantina) mi venne a prelevare al Distretto Militare di Via Paolina a Roma.

Mentre si andava verso la caserma di via Lepanto (il 1° Granatieri era di sede lì) per rompere il ghiaccio gli chiesi: "scusa come si sta nei Granatieri?" Fissandomi rispose con un senso di orgoglio: "privilegi nessuno se non quello di essere i primi

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 32

Una compagnia di Granatieri pronta per lo sfilamento.
Al Comando il Maggiore Italo Bargone.

www.granatierisardegna.

ad avere l'onore di scendere sulla linea del fuoco".

Passarono due mesi di ottime marce, quando improvvisamente da una certa animazione e da un crescente vociare capii che era successo qualcosa di importante.

Guardandomi attorno vidi uomini gioire, altri increduli ed altri ancora tristi finché la parola "Armistizio" giunse sino a me.

Verso le 21,00 sentimmo i primi colpi che a noi sembravano cannonate laggiù verso l'Ostiense. Durarono a lungo salvo piccoli intervalli per poi riprendere sempre più intensi di prima (sapemmo poi che all'inizio molti di quei colpi furono sparati dai nostri mortai da 81 in risposta all'intimidazione di arrenderci).

Ci guardavamo e guardavamo i nostri superiori sperando di capire cosa stesse accadendo. Perché sparavano se la guerra è finita?

Il giorno 9 gli Ufficiali ci spiegarono che laggiù c'erano gli anziani (i granatieri più anziani) che combattevano perché attaccati dai paracadutisti tedeschi.

Ricordo che oltre allo smarrimento sentii dentro di me un qualcosa che poi capii essere orgoglio, si l'orgoglio di appartenere anch'io a quel Reggimento di cui tanto avevo sentito par-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 33

lare e che ora si stava, forse da solo, battendo laggiù da dove si udivano i colpi, ed allora ricordai le parole del vecchio caporale.

Il primo pomeriggio il Colonnello Sugliano riunì il Battaglione Reclute nel cortile della caserma e disse: " Voi siete per la maggior parte del Nord e di altre Regioni ed io non voglio obbligare nessuno, ma coloro che volontariamente vogliono per l'onore della nostra Bandiera cercare d'impedire ai tedeschi di entrare in questa Città, che è di tutti gli Italiani, facciano un passo avanti".

Ricordo distintamente gli attimi che seguirono. Rivedo il Colonnello pallido, il Maggiore Orgera, Comandante del Battaglione Reclute ed il Tenente Galli (rimasto poi ferito) e gli altri Ufficiali che evitavano di guardarci per non influenzare le nostre decisioni.

Tutto ciò in pochi istanti, perché quasi contemporaneamente tutti i componenti del Battaglione fecero un passo avanti.

(brano tratto da "Il Granatiere").

www.granatieridisardegna.it

"Il Battaglione reclute del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, quel pomeriggio del 10 settembre 1943, a Roma."

Nella caserma "Principe di Napoli" di via Lepanto, sede del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna", l'8 settembre 1943 si trovavano reparti di fanteria della Divisione Sassari e si andava completando il btg. Granatieri reclute: circa trecento uomini. Da tre giorni erano cominciati ad arrivare una quindicina di sottotenenti di prima nomina usciti il 25 agosto dalla scuola AUC di Arezzo, sesta compagnia granatieri comandata dal capitano Lelio Giannangeli, abruzzese di Barisciano. Taluni di essi avevano già sostato in quella caserma come sergenti istruttori di uno scaglione di reclute nell'autunno precedente.

Uno di questi sull'imbrunire del 5 settembre si imbatté a Piazza Fiume con un caporale dei granatieri di quello scaglione, che, dopo averlo riconosciuto e salutato, lo informò di trovarsi in un caposaldo all'esterno di Roma. E subito aggiunse: Signor

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 34

Tenente, di notte è aperta la caccia. - Che vuol dire? - gli chiese l'ufficiale - Semplice. Di notte pattuglie tedesche si avvicinano ai capisaldi e sparacchiano.

Vero, non vero?

Alla "Principe di Napoli" il battaglione reclute era inquadrato da ufficiali anziani di complemento, con sottufficiali richiamati e graduati in sosta per svariati motivi al deposito. Soltanto loro sapevano maneggiare le armi automatiche.

La sera dell'otto, l'annuncio dell'armistizio riportò gli ufficiali del battaglione in caserma. Giunse presto la notizia dell'attacco tedesco alla Magliana. Verso mezzanotte l'atmosfera apparve più distesa, e il Comando autorizzò gli ufficiali non di servizio e rientrare alle loro dimore, avvertendoli che la circolazione in città avrebbe potuto essere non più sicura.

La mattina del nove le notizie della controffensiva lungo l'Ostiense accesero speranze, e alla mensa ufficiali uno di quelli di prima nomina commentò: "Si dovrà ripetere l'operazione di Monte Cengio".

Il giorno dopo, venerdì, circa le dieci, dalla porta carraia di via Damiata, entrarono, al comando del tenente Di Donato, uomini della batteria d'accompagnamento del 1° Granatieri, col solo armamento individuale, in condizioni fisiche di estrema debilitazione, ma in rango ordinato. Avevano ripiegato dalla linea di resistenza. Poco dopo dalla stessa porta entrò un gruppo di paracadutisti. Nelle stesse condizioni fisiche, anch'essi portavano l'armamento individuale di mitra Beretta. Li guidava un capitano. Dai due gruppi si apprese che la partita era perduta.

Verso mezzogiorno la tromba chiamò l'adunata del battaglione reclute. L'ordine fu di inquadrarsi in cortile con le armi. Il Col. Antonio Sugliano, comandante le truppe al deposito, con un breve discorso avvertì che i tedeschi stavano per entrare in Roma, che i granatieri lo dovevano impedire impegnandosi fino alle estreme conseguenze emulando l'operazione di ventisette anni prima sul Monte Cengio. Il battaglione doveva uscire per fare la sua parte.

Furono distribuiti tre caricatori a testa (18 cartucce) e fu

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 35

detto che, raggiunte le posizioni, sarebberro state distribuite anche delle bombe a mano, come effettivamente avvenne. Nessuno degli ufficiali di prima nomina disponeva ancora della pistola d'ordinanza. Ma non fu un problema. Si armarono di fucile '91.

Taluni si rivolsero ai paracadutisti ripiegati in caserma e ne ebbero mitra e munizionamento .

Il battaglione uscì, nell'ordine I, II, III, IV compagnia, per via Lepanto, via M. Antonio Colonna, Piazza Cola di Rienzo. In questa piazza dalla seconda compagnia una voce intonò "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta". Era la voce di Giovanni Praturlon, uno dei sottotenenti di prima nomina, giovane laureato in filosofia e pedagogia, dai compagni conosciuto come della provincia di Trento, sebbene il suo cognome suonasse più veneto che trentino. Immediatamente il canto si estese a tutti i ranghi. Stava continuando ripetendosi da capo (nessuno evidentemente conosceva le altre strofe), quando si spense a mano a mano che i reparti giungevano all'incrocio di via Cicerone con via Ennio Quirino Visconti. La spiegazione? All'angolo delle due strade stava una carrozzella con a bordo il cadavere di un civile con il cranio fracassato da schegge di granata. Il richiamo alla realtà non poteva essere più chiaro e più brusco.

Si continuò in silenzio: Ponte Umberto, via Zanardelli, Corso Rinascimento, Largo di Torre Argentina, via Plebiscito, Piazza Venezia.

Qui i reparti furono accolti da alcune scariche di artiglieria. Fu una combinazione che l'artiglieria tedesca centrasse Piazza Venezia appena vi si affacciò il battaglione reclute del I Granatieri?

Sotto quel fuoco i ragazzi correvano da una parte all'altra della piazza. Taluni piangevano gridando, in un comprensibile momento di panico. Tuttavia non fu difficile riordinarli e sistemarli in modo tattico adeguato. Fortuna volle che quasi tutti i proiettili esplodessero sul fabbricato di fronte a Palazzo Venezia e taluni sul loggiato più alto del Vittoriano dalla parte di via dei Fori Imperiali. (I plinti di alcune colonne, lassù, portano - o portavano fino a qualche anno fa - targhette di bronzo che ricordano

www.granatieriusarde.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 36

www.granatieridisardegna.it

A sinistra: Caporale esercito tedesco.
A destra: Sottotenente Polizia di sicurezza tedesca.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 37

quell'episodio. Vi furono applicate su suggerimento del Prof. Alberto Maria Ghisalberti, allora titolare dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano con sede nello stesso Vittoriano).

Passate la scariche fu presa posizione: prima, seconda e quarta compagnia intorno al Vittoriano e sui suoi vari ripiani per controllare la via dei Fori Imperiale e lo sbocco di via di Teatro Marcello. Si occuparono anche locali di edifici privati adiacenti. La terza compagnia lungo via delle Botteghe Oscure. Tutti erano consapevoli della situazione e, almeno gli ufficiali e i sottufficiali, sapevano che non esisteva più un comando militare che funzionasse. Tuttavia tennero i loro posti. Ad una cert'ora corse voce che il Maresciallo Caviglia avesse preso il comando delle operazioni.

Poco dopo improvvisamente comparve un carro armato tedesco. Fu assaltato e immobilizzato. Il sottotenente De Cesaris ci rimise una mano. Più tardi si seppe che era stato firmato un armistizio. Il battaglione ebbe l'ordine di rientrare in caserma. In testa la quarta compagnia seguita dalla terza, dalla seconda e dalla prima, il ritorno avveniva per le stesse strade dell'andata, quando all'inizio di via Zanardelli, la colonna venne investita da raffiche di mitra e da bombe a mano che provenivano dalle finestre dell'albergo Genio. L'agguato colse in pieno la terza compagnia e parte della seconda. La quarta era già passata oltre. La prima stava percorrendo l'ultimo tratto di Corso Rinascimento.

Gli uomini dei reparti colpiti ripararono nei portoni di via Agonale, di Piazza delle Cinque lune e del vicolo di Tor Sanguigna. La loro reazione fu immediata e violenta. Ma intanto un granatiere era caduto ucciso sul colpo. Fu ricoverato nel portone n. 16 di via Zanardelli, soccorso inutilmente da Alfredo Maneschi, un inquilino di quello stabile. Due sottotenenti di prima nomina, un caporal maggiore della pianura padana di corporatura erculea, un caporale romano e una diecina di reclute spararono a fuoco continuo dall'angolo di via Agonale. Diverse reclute furono ferite. Il caporal maggiore cadde come fulminato. Il suo cadavere venne posto al riparo nel palazzo di fronte, noto come Tor Mellini.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 38

La reazione si spense a poco a poco dopo che cessò il fuoco della parte avversa. Le due compagnie non coinvolte nell'agguato rientrarono in caserma regolarmente inquadrate. Gli uomini delle altre lo fecero in modo sparpagliato.

Cadeva la notte. Anche nel cuore di Roma le strade erano bagnate del sangue dei granatieri.

Il canto di "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta" non era stato una estemporanea esibizione di retorica.

Di quanto accadde a via Zanardelli riferì un articolo di Fernando Bertoni nel numero di settembre 1944 della rivista "Mercurio" diretta da Alba De Cespedes, autrice, fra l'altro, del romanzo di successo "Nessuno torna indietro". L'articolo fu riprodotto da "Paese sera" nel quarantennale della difesa di Roma. Lo scritto, limitato all'agguato, risulta infarcito di particolari inesatti, aggiunti e deformati probabilmente di bocca in bocca, ma ritenuti utili dall'autore ai fini dell'emotività popolare. Molto confusa è, poi, la rievocazione di Alfredo De Lauro, comparsa nella rubrica "Lettere" dello stesso "Paese sera" nei giorni seguenti la ripubblicazione sul medesimo quotidiano dell'articolo del "Mercurio" 1944. Un cenno breve e occasionale, sempre limitato al solo episodio di via Zanardelli, si legge in "Coriolano Mazzerioli - Pennellate di vita, Edizioni Teleuropa, Roma s.d;, anno 1985, p. 42".

La vicenda del Battaglione reclute del 1° Reggimento Granatieri del 10 settembre 1943 merita di non essere dimenticata per il suo significato simbolico, data la situazione di quel giorno, quando ogni sacrificio appariva ormai vano, e considerando che a cantare l'Inno di Mameli furono delle reclute, ragazzi di 19 anni. Perché non ricordarli?

(brano tratto da "Il Granatiere").

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 39

"Mario Necci"

Avevo 11 anni ma ero già un uomo perché con la guerra ero cresciuto fisicamente e moralmente con le file per acquistare viveri e chiedere sempre per mangiare e non sempre si aveva risposta positiva.

Erano passati uno o due giorni dall'armistizio che aveva portato in me una miriade di pensieri circa il futuro mio, della famiglia e dell'Italia. Suonò l'allarme aereo e poi sapemmo che non ci fu incursione aerea ma per dire alle forze armate di muoversi liberamente secondo direttive che solo molto tempo dopo conoscemmo, almeno parzialmente.

Come sempre, la mia famiglia, che abitava in Via dell'Olmata (accanto alla caserma della Guardia di Finanza), andammo alla casa dei nonni che abitavano alla parallela Via Paolina, Andavamo lì perché avevano la cantina adattata a ricovero antiaereo.

Come noi, vennero anche le famiglie di due mie zie (sorelle di mamma) che abitavano nei paraggi.

Andammo in cantina e dopo qualche oretta risalimmo alla casa dei nonni perché ritenevamo che non c'erano aerei.

Eravamo chiusi in casa ed eravamo una trentina di persone fra grandi e piccoli.

Era caldo e ci mettemmo, con qualche mio cugino, dietro le imposte delle finestre, nonostante la proibizione del nonno, sempre vigile.

Sentimmo un grido "Viva Mussolini" e poi la risposta "Viva Badoglio" e cominciarono a sparare.

Il proseguimento di Via Paolina, all'incrocio con Via dei Quattro Cantoni, diventa Via Sforza e vi sono due caserme dirimpettaie: il Distretto Militare e la Caserma "Giacomo Medici".

A questo incrocio poi vedemmo che erano stati messi sacchetti di terra ed una mitragliatrice.

Il conflitto a fuoco era tra questa mitragliatrice e poi mi dissero una pattuglia di paracadutisti tedeschi all'inizio della Via Paolina (dalla parte di Via Liberiana, dove c'è la Basilica di S.M.Maggiore).

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 40

Il conflitto durò parecchio ma si fermò per un attimo ed allora sentimmo delle grida di un uomo dalla strada e dissi al nonno di andare a vedere chi fosse.

Il nonno ci proibì di uscire ed anzi ci tolse da dietro la finestra.

Poi sapemmo che un soldato che tornava dal Ministero della Guerra alla sua caserma aveva chiesto ai tedeschi di poter rientrare anche perché era disarmato.

I paracadutisti lo fecero passare ed a mezza strada gli spararono alle spalle.

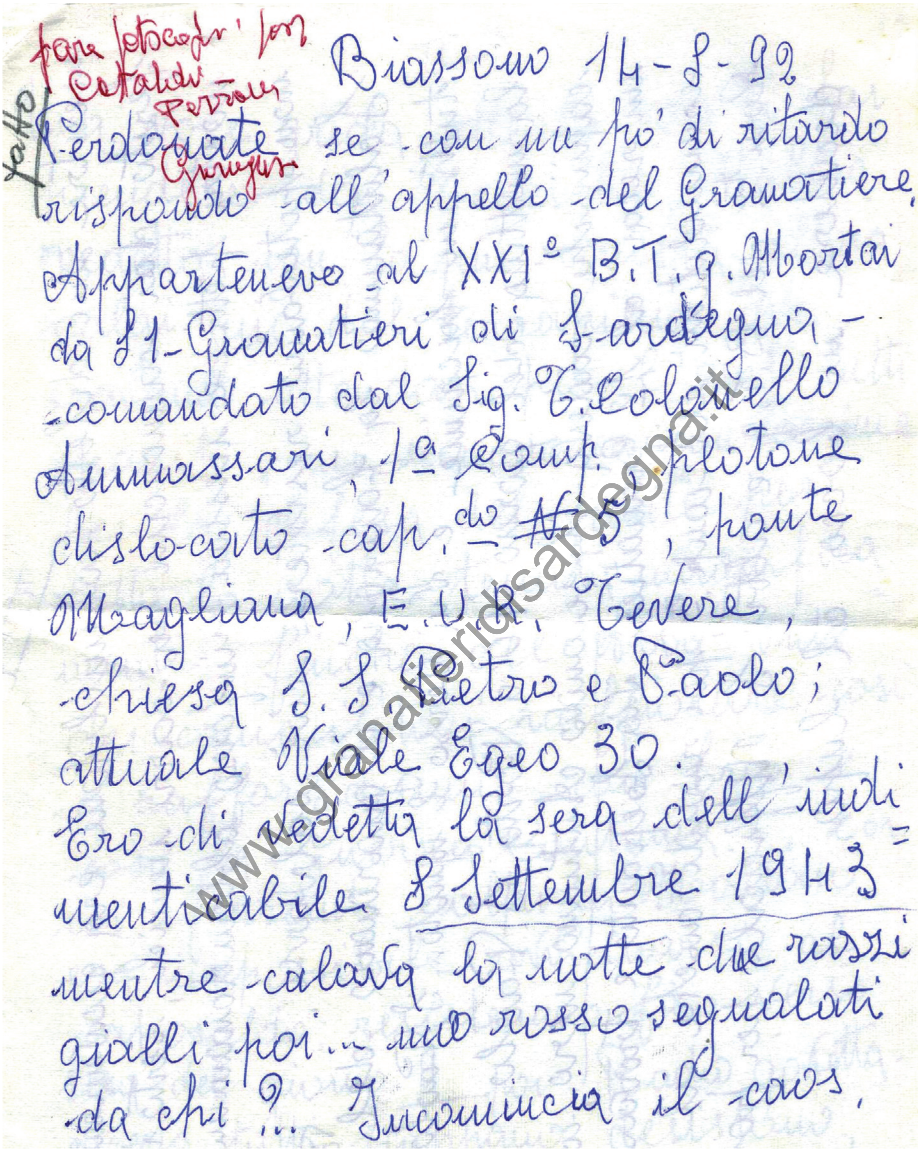
Non abbiamo mai saputo l'epilogo di questo fatto.

Il giorno dopo la vita tornò alla sua normalità, fatta eccezione che eravamo occupati dall'esercito germanico.

Ricordo la guardia svizzera affacciata sulla loggia delle benedizioni della Basilica ed i cartelloni al palazzo di fronte alla Basilica con la scritta "zona extraterritoriale".

Il mio racconto finisce con un carabiniere di mezza età (aveva i capelli bianchi) sull'attenti davanti ad un tedesco che gli strappò le mostrine ed allora piansi.

www.granatieriusarbedrai.it



fare fotocopie per Cataldi Perrone Giuseppe

fatto

Biassono 14-8-92

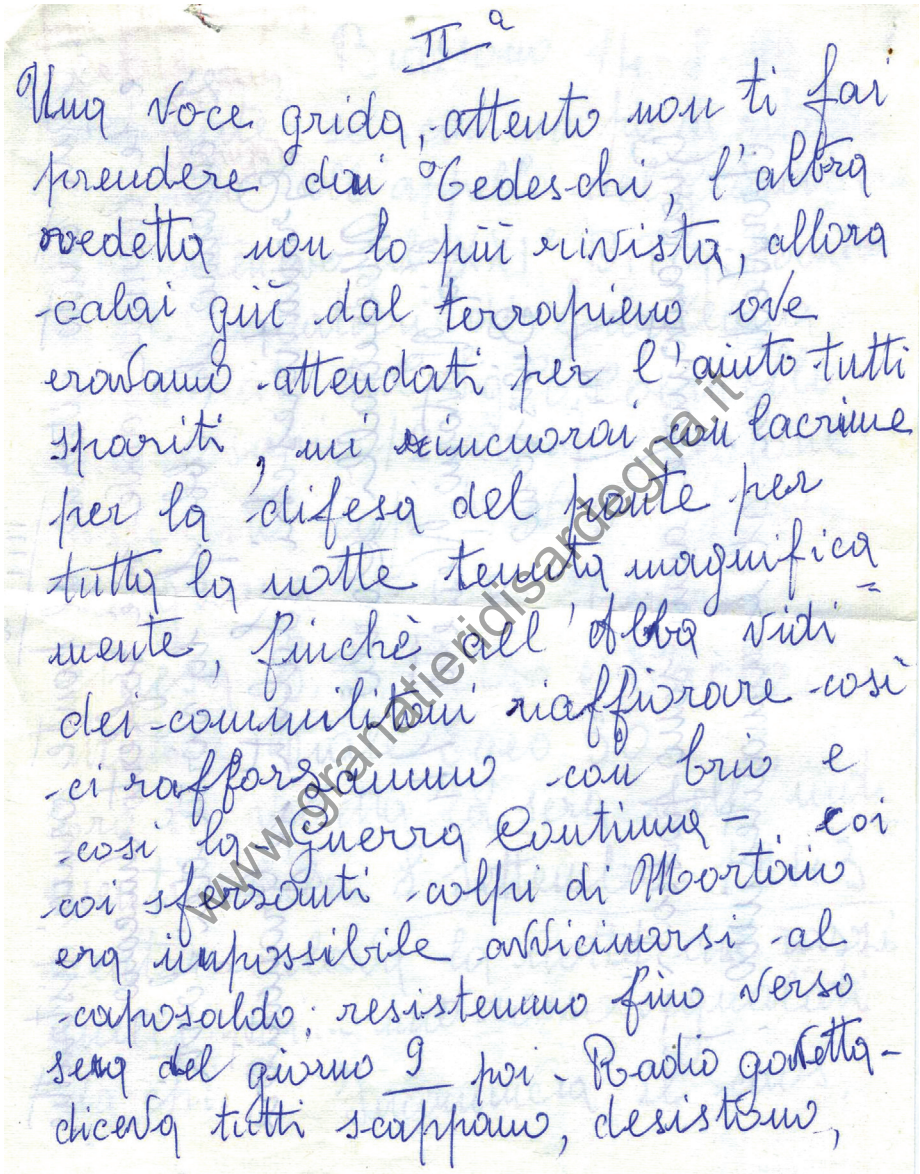
Perdonate se con un po' di ritardo rispondo all'appello del Granatiere. Appartenevo al XXI° B.T.g. Mortai da 81 - Granatieri di Sardegna - comandato dal Sig. T. Colonnello Annunassari, 1ª Comp. plotone dislocato cap.do N5, ponte Magliana, E.U.R. Tevere, chiesa S.S. Pietro e Paolo; attuale Viale Egeo 30.

Ero di vedetta la sera dell'indimenticabile 8 Settembre 1943 mentre calava la notte due razzi gialli poi... uno rosso segnalati da chi?... Incomincia il caos.

www.granatieridisardegna.it

Documento custodito presso il
Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 42



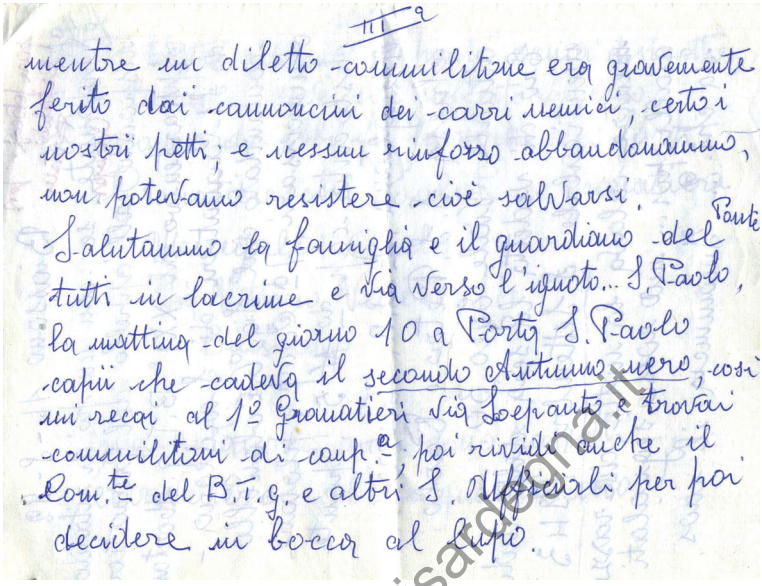
II°

Una voce grida, attento non ti far prendere dai Tedeschi, l'alba svedetta non lo più rivista, allora calai giù dal terrapieno ove eravamo attendati per l'aiuto tutti sparsi, mi rincuorai con lacrime per la difesa del fronte per tutta la notte tenuta magnificamente, finchè all'alba vidi dei commilitoni riaffiorare così ci rafforzammo con brio e così la guerra continua - coi coi sferzanti colpi di Mortaio era impossibile avvicinarsi al caposaldo; resistemmo fino verso sera del giorno 9 poi - Radio gorretta - dicevo tutti scappano, desistemmo,

www.granatieridisardegna.it

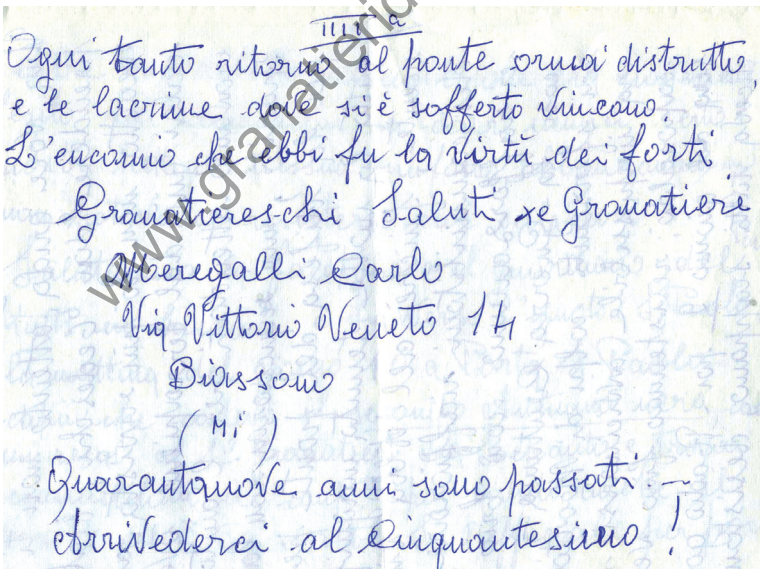
Documento custodito presso il
Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 43



III a

mentre un diletto commilitone era gravemente ferito dai cannoncini dei carri nemici, certo i nostri petti; e nessun rinforzo abbandonammo, non potevamo resistere cioè salvarsi.
Salutammo la famiglia e il guardiano del Ponte tutti in lacrime e via verso l'ignoto... S. Paolo, la mattina del giorno 10 a Porta S. Paolo capii che cadeva il secondo Battaglione nero, così mi recai al 1° Granatieri via Lepanto e trovai commilitoni di comp.a poi rividi anche il Com.te del B.T.g. e altri S. Ufficiali per poi decidere in bocca al lupo.



IIIa

Ogni tanto ritorno al ponte ormai distrutto e le lacrime dove si è sofferto vincono.
L'encomio che ebbi fu la Virtù dei forti.
Granatieres-chi Saluti xe Granatiere
Meregalli Carlo
Via Vittorio Veneto 14
Biassono
(MI)
Quarantanove anni sono passati. —
Arrivederci al Cinquantesimo!

www.granatieridisardegna.it

Documenti custoditi presso il
Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 44

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 45

Situazione generale

II 10 luglio 1943 forze britanniche e americane sbarcavano in Sicilia, e due settimane dopo, nel corso di una speciale riunione del Gran Consiglio convocata a Roma, un ordine del giorno, che chiedeva al Re di tornare ad assumere il comando supremo delle Forze Armate affidatogli dallo Statuto, fu approvato con diciannove voti contro sette.

Nel momento della votazione precise implicazioni non erano ben chiare, ma quando nel pomeriggio del 25 luglio Mussolini si recò dal Re, Vittorio Emanuele III gli disse che

www.granatieridisardegna.it

10 luglio 1943. Sbarco alleato a Siracusa.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 46

Roma, 26 luglio '43. Dopo l'arresto di Mussolini, avvenuto il 25, si bruciano i simboli del fascismo. Sopra un corteo antifascista.

www.granatieridisardegna.it

il morale dell'esercito era a terra e che aveva deciso di nominare il maresciallo Badoglio presidente del Consiglio. Uscito dall'udienza, Mussolini fu immediatamente arrestato. In serata la radio annunciò che il Re "*aveva accettato le dimissioni*" del Duce, e chiedeva agli italiani di raccogliersi intorno al sovrano. Nel corso delle settimane successive il Re, Badoglio e altri capi militari diedero inizio a trattative con gli Alleati per addivenire ad una resa dell'Italia.

Trattative con gli Alleati

"*Dopo aver sottoposto alla Camera tali generali considerazioni, ritorno ora ai più recenti eventi nello scacchiere mediterraneo, eventi che sono così freschi e vividi alle nostre menti. Il 25 luglio è stato un giorno memorando; prima ancora che noi avessimo conquistata la Sicilia o avessimo posto piede nel territorio continentale italiano, il dittatore Mussolini è stato ro-*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 47

vesciato e il regime fascista, che era durato 21 anni era abbattuto e ripudiato con veemenza da tutta la massa del popolo italiano. Venne costituito il Governo Badoglio con l'intenzione di concludere la pace in conformità alla volontà della nazione. Il Governo però subiva in ogni punto l'intromissione dei tedeschi ed era da questi sopraffatto e aveva la più grande difficoltà di mantenersi di fronte a questa malevola pressione.

Noi non sapevamo nulla di questo nuovo governo; perciò continuammo i nostri preparativi per l'invasione in forza del continente italiano e dell'Europa secondo quanto stabilito nella conferenza di maggio a Washington.

Tuttavia il nuovo governo italiano attraverso varie vie fece alcuni approcci domandando eventuali termini di resa e spiegando il mortale carattere delle difficoltà in cui si dibatteva.

Tali difficoltà avevano origine dalla minacciosa presenza delle armate, della polizia e delle spie tedesche in ogni parte intorno a loro in mezzo a loro, stessi.

Tali difficoltà incontravano la nostra benevola comprensione. Rispondemmo che la resa doveva essere senza condizioni." (estratto del discorso del Primo Ministro dello Scacchiere Britannico Winston Churchill ai Comuni il 21 settembre 1943).

www.grandieventisardegna.it

Tra la fine del 1942 e il principio del 1943 vi erano stati "sondaggi" effettuati dal Duca Ajmone d'Aosta e dai Marescialli Caviglia e Badoglio per perorare l'uscita dell'Italia dal conflitto, che avevano consentito di conoscere nelle grandi linee i punti di vista degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei confronti dell'Italia.

Numerosi furono i tentativi effettuati per prendere contatti con gli Anglo - Americani, non ai fini della conclusione di un armistizio, ma per renderli edotti della situazione italiana e impedire che l'Italia fosse sopraffatta. A partire dal 30 luglio 1943 il Ministro degli esteri Italiano Raffaele Guariglia prese contatti col Ministro britannico presso la Santa Sede, Francis Osborne d'Arcy, ma dovette rinunciare a tale via poiché sia lo Osborne che il rappresentante degli Stati Uniti non

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 48

3 settembre 1943. Cassibile.
Firma dell'Armistizio. Il Gen. Giuseppe Castellano indossa l'abito scuro.

www.granatieridisardegna.it

disponevano di un cifrario sicuro; il successivo 31 luglio fu tenuta al Quirinale una riunione presieduta dal Re, con la partecipazione del Maresciallo Badoglio, del Ministro Guariglia, del Generale Vittorio Ambrosio (Capo di Stato Maggiore Generale) e del Duca Pietro Acquarone (Ministro della Real Casa). Fu deciso di ricercare contatti con gli anglo - americani attraverso le rappresentanze diplomatiche, per rendere note le effettive intenzioni dell'Italia. Il 2 agosto partì per Lisbona il Consigliere d'Ambasciata Marchese Blasco Lanza d'Ayeta, per prendere contatti con l'Ambasciatore britannico in Portogallo, Sir Ronald Campbell. Gli venne risposto che sarebbe convenuto trattare la questione sul piano militare, tenuto conto che gli alleati forse avrebbero negoziato sulla base della resa incondizionata con un inviato del Comando Supremo. Il giorno dopo 3 agosto partì per Tangeri il Consigliere d'Ambasciata Alberto Berio per prendere contatti col Console britannico a Tangeri. Iniziò i colloqui il 5 agosto col sostituto del Ministro britannico Gascoigne, assente, e li proseguì dal giorno 7 col titolare.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 49

3 settembre 1943. Cassibile.
Firma dell'Armistizio.

www.granatiendisa...it

Il 13, per suo tramite, gli alleati fecero conoscere che esigevano la capitolazione senza condizioni. Si inserì anche una specie di invito britannico a trattare: gli inglesi, che avevano catturato a Nalut, in Tripolitania, un agente italiano munito di radio lasciato nel Nord - Africa, il 3 agosto ne diedero notizia al Servizio informazioni in Roma a mezzo di radio cifrato, offrendo la possibilità di entrare in trattative avvalendosi di tale mezzo. Ma il collegamento non fu potuto mantenere per ragioni di segretezza. Il 10 agosto: il Re decise di prendere contatti con gli Anglo – Americani a mezzo di militari.

Il Generale Giuseppe Castellano, del Comando Supremo, il 12 ricevette l'incarico di recarsi a Lisbona, non per chiedere l'armistizio, ma per esporre agli ufficiali alleati la situazione italiana e prospettare ad essi che l'Italia non avrebbe potuto sganciarsi dai tedeschi senza il loro aiuto. Il 19 agosto, a Lisbona, il Generale Castellano prese contatti con il Generale americano Bedell Smith, Capo di S.M. del Generale Dwight

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 50

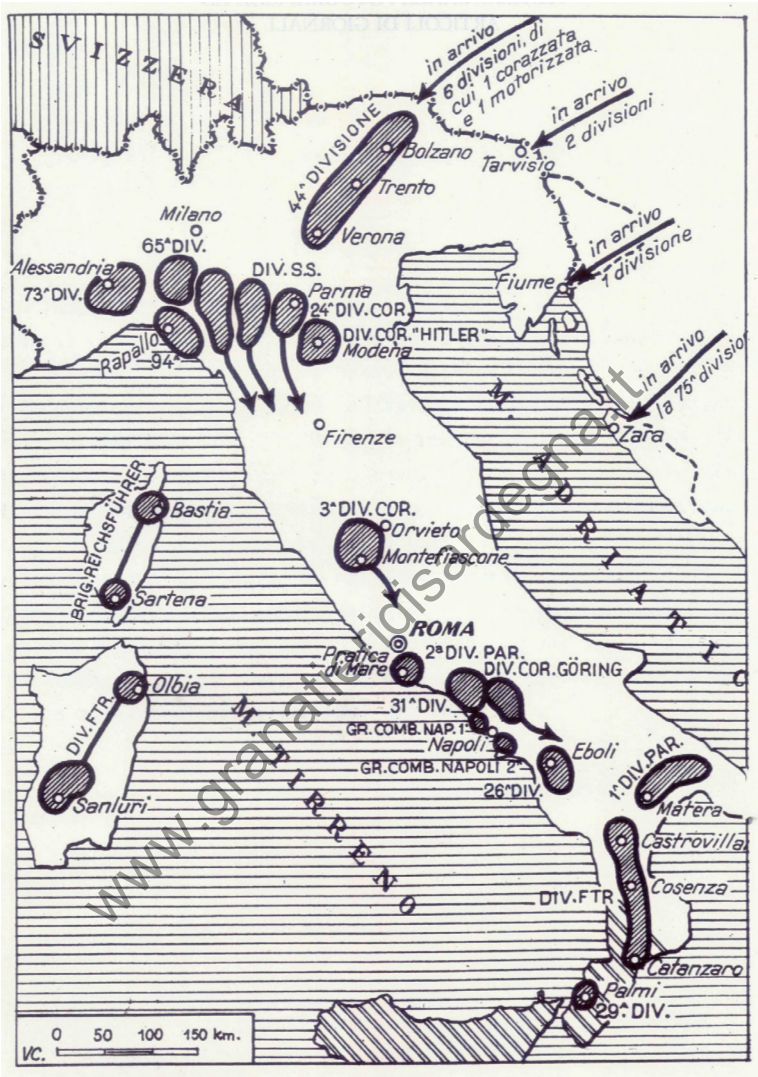
Eisenhower e col Generale britannico K.X.D. Strong, capo del Servizio informazioni del Comando del Generale Eisenhower. Essi gli consegnarono il testo del corto armistizio. Fu solo il 3 settembre ore 17,30: a Cassibile (Sicilia) che venne firmato l'armistizio corto che fu annunciato l'8 settembre.

Situazione militare

La mattina del 26 luglio, la 44ª Divisione di fanteria tedesca e la 136ª Brigata da montagna, attraverso il Brennero, entrarono in Italia in formazione da combattimento dando così il via all'occupazione di alcune aree del territorio italiano e l'accerchiamento dei Reparti militari. Un'invasione attuata con metodicità, regolarità e padronanza assoluta nella dettagliata conoscenza anche topografica dell'Italia. Conferma di questo atteggiamento aggressivo lo si ebbe nel corso dei convegni di Tarvisio (6 agosto) e di Casalecchio (15 agosto) durante i quali i tedeschi, anche se velatamente, nulla fecero per nascondere la mancanza di fiducia verso gli italiani e la ferma intenzione di assumere il comando delle Forze Armate. Al riguardo volendo fare un paragone tra le forze italiane dislocate sul territorio nazionale (31 Divisioni – di cui 2 corazzate – binarie, delle quali 9 da considerare inefficienti, cioè prive di gran parte delle forze e dei mezzi. Le restanti 22 organicamente su due reggimenti di fanteria, sprovviste di mezzi corazzati ad eccezione delle due corazzate, e con una forza media "ballerina" da un minimo di quattromila uomini ad un massimo di dodicimila uomini) e quelle germaniche (17 Divisioni ternarie, di cui 5 corazzate, e 2 Brigate, di cui una corazzata, le Divisioni reduci dalla Sicilia erano in fase di completamento. Inoltre esisteva la presenza di 120000 uomini sparsi nei punti nevralgici) ci si rende conto della disparità tra le due compagini e che se il raffronto, specie nel numero degli uomini, potrebbe sembrare favorevole agli italiani, lo stesso appare aleatorio se rapportato all'addestramento, ai mezzi ed ai materiali.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 51



Carta geografica con dislocazione delle divisioni tedesche calate in Italia dopo il 25 luglio 1943.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 52

Nel contempo le contromisure italiane si esplicarono con la emanazione di alcune disposizioni e con l'avvio di quel giro di contatti per addivenire all'armistizio. In particolare la redazione degli ordini venne effettuata in un momento psicologicamente difficile, influenzato dalla grave situazione politico - militare dell'Italia, dalla violenta offensiva aerea anglo - americana, dall'atteggiamento delle autorità politiche e militari germaniche e, infine, a decorrere dal 19 agosto 1943, dall'inizio dei rapporti con i rappresentanti militari alleati.

I compiti devoluti alle Grandi Unità italiane dipendenti dallo Stato Maggiore Esercito formarono, quindi, oggetto di distinte direttive contenute nelle Memorie 44 Op. e 45 Op. (a sua volta il Comando Supremo impartì quelle di propria competenza: i Promemoria n. 1 e n. 2).

La Memoria 44 Op. del 2 settembre 1943 – la più completa - ebbe una genesi particolare. Fu preceduta, nel periodo compreso fra il 18 e il 21 agosto, dalla redazione di uno studio che avrebbe dovuto rispondere a vari intendimenti: creare, in previsione di specifici eventi sul territorio nazionale, una grossa testa di ponte - atta a garantire la funzionalità del Governo italiano - che alle ali si sarebbe dovuta appoggiare alle basi navali di La Spezia e Gaeta e che, nel suo sviluppo, avrebbe dovuto comprendere il crinale dell'Appennino centrale. L'idea di concentrare le forze più efficienti in tale spazio vitale, avrebbe realizzato una delle soluzioni ritenute, in quel momento, più idonee per offrire anche una base allo sbarco delle forze anglo - americane, e l'intento di dissipare le diffidenze sulla serietà delle intenzioni italiane.

Il 22 agosto l'idea fu abbandonata: probabilmente influì sulla l'evolversi della situazione, causato dal perfezionarsi del dispositivo tedesco contro l'Italia e, in particolare dalla presenza di Grandi Unità germaniche sull'Appennino tosco - emiliano e nelle zone di Viterbo - Montefiascone - Orvieto, di La Spezia, dei Colli Albani e di Gaeta. Vi interferirono sicuramente le difficoltà di poter concentrare in quello spazio forze adeguate per imbastire una difesa idonea a sbarrare le vie di accesso alla Capitale e alle citate basi navali, la valutazione del

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 53

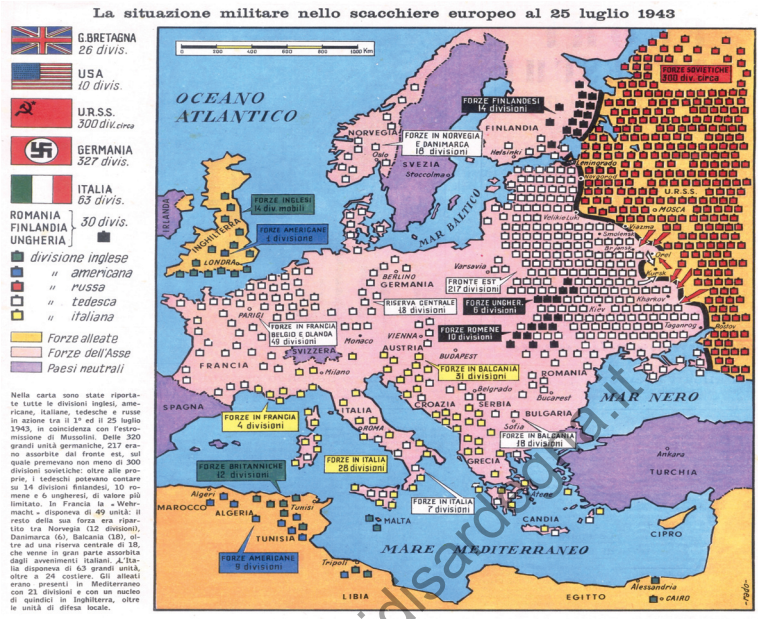


Immagine tratta dall'inserto sulla 2ª Guerra Mondiale della Domenica del Corriere. Edizione 1964.

tempo occorrente, il susseguirsi, con crescente violenza, dei bombardamenti aerei e, non ultima, la materiale impossibilità di sottrarsi all'attività degli organi informativi tedeschi in Italia.

Mutato l'indirizzo, il 22 agosto fu dato ordine di predisporre altro studio. Ebbe così origine la prima stesura della Memoria 44, che subì successivi aggiornamenti dovuti al continuo evolversi della situazione militare e alle notizie che pervenivano dal Generale Castellano, che si occupava delle trattative con gli alleati. Munita di intestazione e di bollo di ufficio, venne diramata a mano. Ufficiali superiori di S.M., con mezzi aerei, raggiunsero gli alti Comandi. Gli ufficiali latori rientrarono allo Stato Maggiore fra il 3 e il 5 settembre. I comandanti destinatari restituirono l'ultima pagina firmata per ricevuta, e dopo aver preso nota degli ordini a ciascuno relativi, dovettero bruciare la Memoria, così come era stato prescritto (la copia agli atti fu bruciata all'alba del 9 settembre

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 54

pertanto non esiste copia. L'unica notizia è rappresentata dall'articolo apparso nel 1952 sulla Rivista Militare e scritto dal Col. Mario Torsiello, uno degli Ufficiali estensori del documento. In teoria sarebbe stato preferibile convocare i comandanti presso lo Stato Maggiore, circostanza che però non sarebbe sfuggita ai tedeschi.

Il documento era impostato su di una premessa di una probabile e prossima aggressione germanica in forze ed impartiva direttive sul contegno da tenere, si riferiva alla situazione delle forze germaniche in Italia quale risultava alle ore 0 del 2 settembre. Seguivano i compiti generici: evitare sorprese, vigilare, rinforzare la protezione dei comandi, delle vie di comunicazione, degli impianti, sorvegliare i movimenti delle forze tedesche, predisporre colpi di mano su loro depositi, basi e magazzini, presidiare i punti militarmente più importanti, e compiti specifici per ciascun alto Comando; si completava con prescrizioni varie quali quella relativa alla sua applicazione che avrebbe dovuto effettuarsi o a seguito di ordine dello Stato Maggiore dell'Esercito con fonogramma convenzionale o di iniziativa dei comandanti in posto, in relazione alla situazione contingente. Non si faceva alcun riferimento all'armistizio.

Rispondessero o meno le direttive alla situazione contingente molto delicata, è questione che va esaminata con la dovuta sensibilità e con molta ponderazione. E' certo che mancava nella premessa, come si è visto, un dato di fatto sostanziale: l'indicazione del probabile annuncio dell'armistizio. Fu, senza dubbio, "*l'ossessione del mantenimento del segreto*" su tale vicenda che indusse a tale voluta omissione e ciò costituì uno degli elementi determinanti della situazione nella quale praticamente l'Esercito finì con l'essere sorpreso dagli eventi. Inoltre è bene precisare che si trattò pur sempre di una Memoria e NON di un ordine di operazioni che di fatto avrebbe "imbrigliato" i Comandanti periferici, inchiodandoli a precise responsabilità e senza possibilità di interpretazioni.

Dopo qualche giorno fu diramata anche la Memoria 45 Op., con le medesime modalità, contenente disposizioni per gli im-

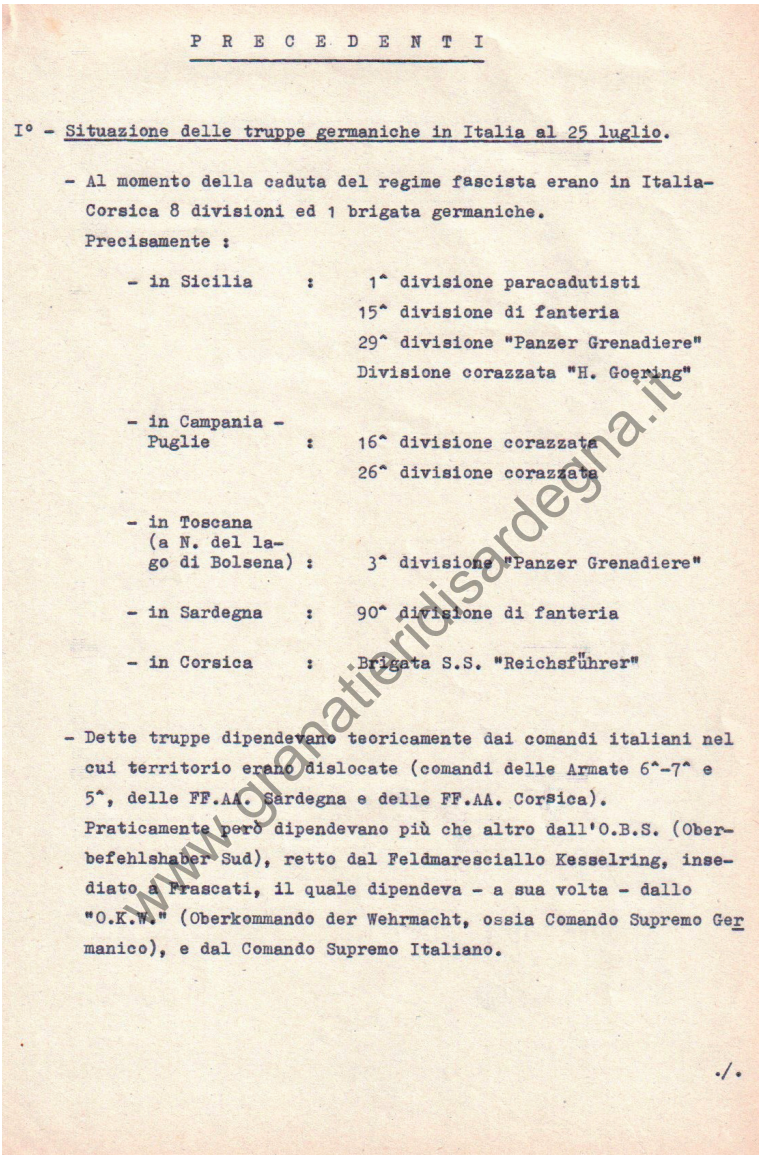
www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 55

www.granatiereisardegna.it

mediati contatti con i Comandanti in posto della Marina e dell'Aeronautica ai fini del concorso dell'Esercito alle azioni ad esse affidate. Purtroppo si tenne poco conto che le forze italiane si sarebbero venute a trovare in una situazione giuridica molto delicata di fronte a quelle tedesche. Probabilmente sarebbe stato opportuno dichiarare contemporaneamente guerra alla Germania. Dichiarazione che avvenne il 12 ottobre 1943.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 56



P R E C E D E N T I

I° - Situazione delle truppe germaniche in Italia al 25 luglio.

- Al momento della caduta del regime fascista erano in Italia-Corsica 8 divisioni ed 1 brigata germaniche.
Precisamente :

- in Sicilia	:	1ª divisione paracadutisti 15ª divisione di fanteria 29ª divisione "Panzer Grenadiere" Divisione corazzata "H. Goering"
- in Campania - Puglie	:	16ª divisione corazzata 26ª divisione corazzata
- in Toscana (a N. del lago di Bolsena)	:	3ª divisione "Panzer Grenadiere"
- in Sardegna	:	90ª divisione di fanteria
- in Corsica	:	Brigata S.S. "Reichsführer"

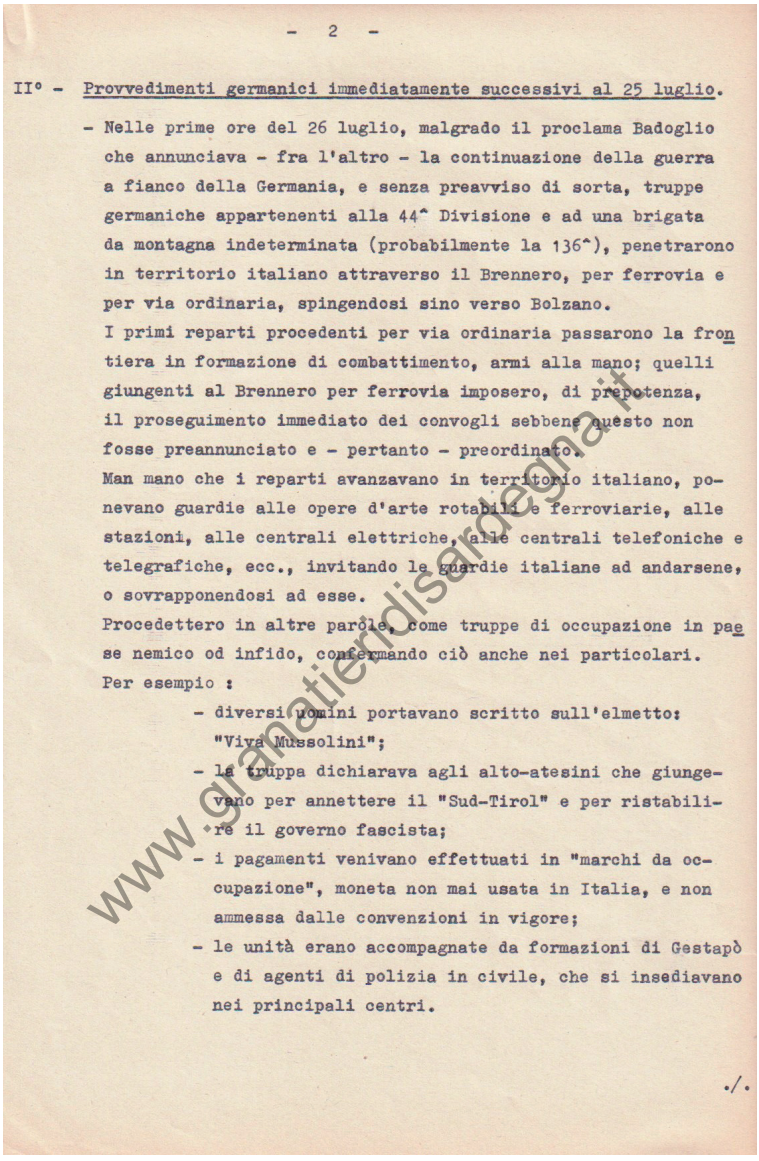
- Dette truppe dipendevano teoricamente dai comandi italiani nel cui territorio erano dislocate (comandi delle Armate 6ª-7ª e 5ª, delle FF.AA. Sardegna e delle FF.AA. Corsica).
Praticamente però dipendevano più che altro dall'O.B.S. (Oberbefehlshaber Sud), retto dal Feldmaresciallo Kesselring, insediato a Frascati, il quale dipendeva - a sua volta - dallo "O.K.W." (Oberkommando der Wehrmacht, ossia Comando Supremo Germanico), e dal Comando Supremo Italiano.

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 57



- 2 -

II° - Provvedimenti germanici immediatamente successivi al 25 luglio.

- Nelle prime ore del 26 luglio, malgrado il proclama Badoglio che annunciava - fra l'altro - la continuazione della guerra a fianco della Germania, e senza preavviso di sorta, truppe germaniche appartenenti alla 44^ Divisione e ad una brigata da montagna indeterminata (probabilmente la 136^), penetrarono in territorio italiano attraverso il Brennero, per ferrovia e per via ordinaria, spingendosi sino verso Bolzano.

I primi reparti procedenti per via ordinaria passarono la frontiera in formazione di combattimento, armi alla mano; quelli giungenti al Brennero per ferrovia imposero, di prepotenza, il proseguimento immediato dei convogli sebbene questo non fosse preannunciato e - pertanto - preordinato.

Man mano che i reparti avanzavano in territorio italiano, ponevano guardie alle opere d'arte rotabili e ferroviarie, alle stazioni, alle centrali elettriche, alle centrali telefoniche e telegrafiche, ecc., invitando le guardie italiane ad andarsene, o sovrapponendosi ad esse.

Procedettero in altre parole, come truppe di occupazione in paese nemico od infido, confermando ciò anche nei particolari.

Per esempio :

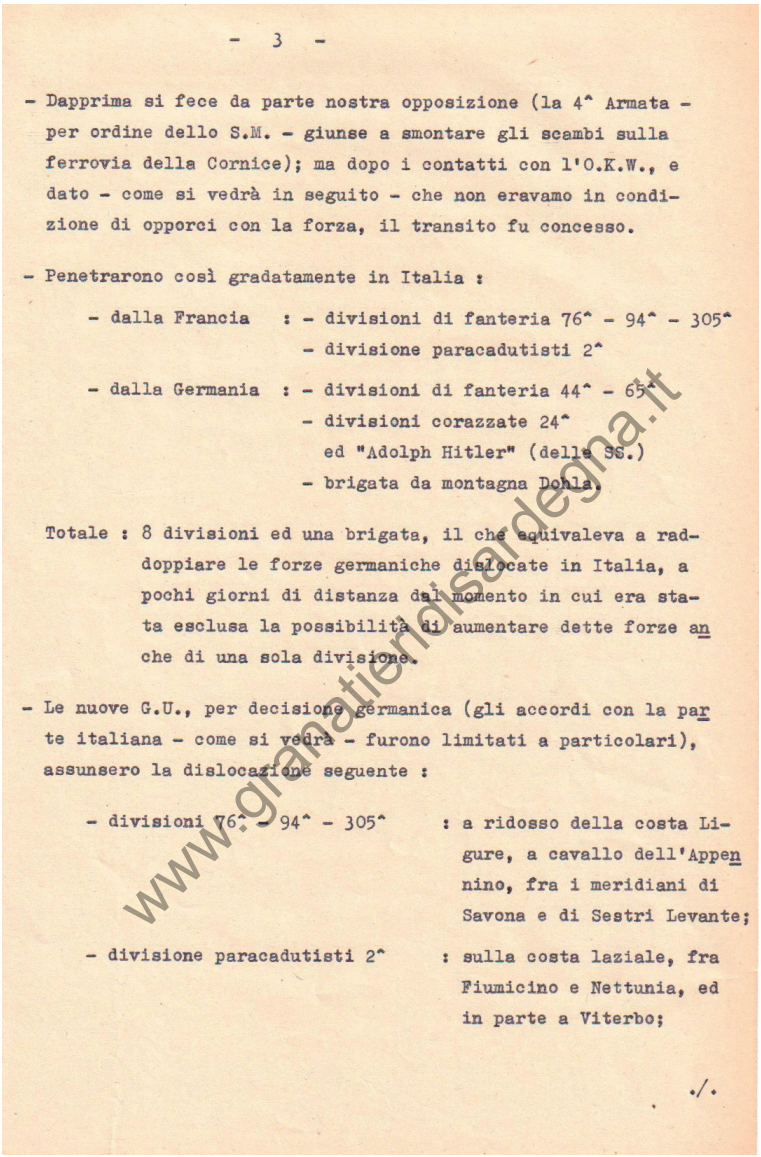
- diversi uomini portavano scritto sull'elmetto: "Viva Mussolini";
- la truppa dichiarava agli alto-atesini che giungevano per annettere il "Sud-Tirol" e per ristabilire il governo fascista;
- i pagamenti venivano effettuati in "marchi da occupazione", moneta non mai usata in Italia, e non ammessa dalle convenzioni in vigore;
- le unità erano accompagnate da formazioni di Gestapò e di agenti di polizia in civile, che si insediavano nei principali centri.

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 58



- 3 -

- Dapprima si fece da parte nostra opposizione (la 4ª Armata - per ordine dello S.M. - giunse a smontare gli scambi sulla ferrovia della Cornice); ma dopo i contatti con l'O.K.W., e dato - come si vedrà in seguito - che non eravamo in condizione di opporci con la forza, il transito fu concesso.

- Penetrarono così gradatamente in Italia :

  - dalla Francia : - divisioni di fanteria 76ª - 94ª - 305ª
    - divisione paracadutisti 2ª
  - dalla Germania : - divisioni di fanteria 44ª - 65ª
    - divisioni corazzate 24ª ed "Adolph Hitler" (delle SS.)
    - brigata da montagna Dohla.

  Totale : 8 divisioni ed una brigata, il che equivaleva a raddoppiare le forze germaniche dislocate in Italia, a pochi giorni di distanza dal momento in cui era stata esclusa la possibilità di aumentare dette forze anche di una sola divisione.

- Le nuove G.U., per decisione germanica (gli accordi con la parte italiana - come si vedrà - furono limitati a particolari), assunsero la dislocazione seguente :

  - divisioni 76ª - 94ª - 305ª : a ridosso della costa Ligure, a cavallo dell'Appennino, fra i meridiani di Savona e di Sestri Levante;
  - divisione paracadutisti 2ª : sulla costa laziale, fra Fiumicino e Nettunia, ed in parte a Viterbo;

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 59

- 4 -

- divisione 44ª e brigata da montagna Dohla: in alto Adige e Trentino;

- divisione 65ª : zona di Ravenna - Rimini;

- divisioni corazzate 24ª ed SS.: zona fra Parma e Bologna.

- Apparve subito evidente che tali G.U. non avevano nulla a che vedere con la difesa dell'Italia contro gli sbarchi anglo-americani (si combatteva ancora in Sicilia, ed ulteriori minacce si delineavano contro l'Italia Centro-Meridionale, e contro Sardegna-Corsica), ma unicamente quello di formare un fronte (coste della Liguria - Appennino sino a Rimini), che assicurasse alla Germania il possesso dell'Alta Italia, spalto innanzi alle frontiere meridionali del Reich.
Solo una divisione faceva eccezione, la 2ª paracadutisti che venne dislocata nei pressi di Roma per le ragioni di cui in seguito.=

www.granatieridisardegna.it

Moto Zundapp KS, cilindrata 750cc
in dotazione alle Forze Armate tedesche.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 60

www.granatieridisardegna.it

Situazione in Italia all'8 settembre 1943.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 61

Provvedimenti italiani dal 25 luglio sino all'armistizio.

- Immediatamente prima del cambiamento del governo, la situazione delle truppe italiane era, nella penisola, la seguente:
  - divisioni costiere, dislocate lungo le coste, e legatevi sia dal loro compito, sia dalla mancanza di mezzi di trasporto;
  - 1 divisione motorizzata ("Piave") in riserva a sud di Roma;
  - 1 divisione corazzata ("Ariete"), in completamento nell'alta Italia;
  - 1 divisione parzialmente corazzata ("M" - quella che poi fu chiamata "Centauro") in costituzione a nord di Roma;
  - 1 divisione autotrasportabile ("Mantova") in Calabria;
  - 1 divisione da occupazione ("Piceno") in Puglia;
  - 1 divisione di fanteria in ricostituzione perchè reduce dalla Russia ("Pasubia") il sostegno alla difesa costiera in Campania;
  - 2 divisioni di fanteria ("Granatieri" - "Sassari") ed una autotrasportabile ("Piacenza") id. id. nel Lazio;
  - 2 divisioni di fanteria, in ricostituzione perchè reduci dalla Russia ("Ravenna" - "Cosseria") id. id. in Toscana;
  - 1 divisione alpina, in completamento ("Alpi Graje"), id. id in Liguria;
  - 1 divisione autotrasportabile ("Rovigo") in difesa costiera in Liguria;
  - 3 divisioni alpine, in ricostituzione, perchè reduci dalla Russia ("Cuneense" - "Tridentina" - "Julia") in Piemonte e Venezia Giulia;
  - 2 divisioni da occupazione (in ricostituzione) "Sforzesca" - "Torino") impiegate contro i ribelli in Venezia Giulia;
  - 1 divisione celere, in ricostituzione, perchè reduce dalla Russia ("3^") nel Veneto.

A parte ciò esistevano in tutta la penisola reparti sciolti in costituzione (specie di artiglieria), battaglioni reclute, re=

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 62

parti di protezione ad aeroporti, impianti e vie di comunica=
zione, nuclei antiparacadutisti, "truppe al deposito" e distret
ti.
Un insieme, questo, numeroso come uomini, ma inefficiente ope=
rativamente per ragioni ovvie.
Di discretamente efficiente esisteva dunque soltanto la difesa
delle coste (divisioni costiere, e divisioni normali a soste=
gno) nel tratto fra la frontiera francese ed il barese. Una mo=
destissima riserva era nei dintorni di Roma. La pianura del Po
e la zona alpina, tranne in Venezia Giulia, erano quasi sguar=
nite di truppe efficienti.

- Al momento del cambiamento di governo, in previsione di pertur=
bamenti dell'O.P. (che vennero del resto tentati specie nelle
grandi città dell'Italia settentrionale) fu necessario disto=
gliere dai loro compiti normali numerose truppe mobili (che pas
sarono a disposizione del Ministero della Guerra).
Furono così impiegate in servizio di O.P., principalmente a To=
rino, Savona, Genova, Milano, Bologna, Roma e nel Veneto, le
divisioni: "Rovigo", "Alpi" Graie", "Cosseria", "Piave", "Tride
tina", e buona parte delle divisioni "Cuneense", "Granatieri",
"Sassari", "Piacenza", "Ariete", "3^ celere".

E' contemporaneamente all'attuazione di questi provvedimenti
che si verificò la nota calata delle truppe germaniche.

- Se il crollo del regime fascista ha dato immediatamente ad una
parte del popolo italiano - e, per riflesso, anche ad una parte
delle truppe - l'idea o la speranza che ne sarebbe automatica=
mente seguita la cessazione della guerra, questo non era certa=
mente nella mente dello S.M. e dei comandi dipendenti.
E' solo infatti verso il 20 agosto, ossia dopo quasi un mese
dall'inizio dell'invasione germanica, e dopo il convegno di
Bologna, che un incaricato del governo prese il primo contatto,
a titolo orientativo, colla parte anglo-americana.

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 63

Ed è solo successivamente che lo S.M. fu avvertito verbalmente, dapprima della possibilità, e, quindi, della esistenza di un accordo per la conclusione di un armistizio.

- Alla fine di luglio, quando si constatò che la parte germanica, a malgrado del contegno italiano e delle trattative in corso, seguitava a far penetrare truppe ed a dislocarle a modo suo, le autorità militari centrali compresero perfettamente che il Reich applicava un suo programma unilaterale, che non aveva nulla a che vedere con la difesa della penisola dagli anglo-americani, e che mirava - certamente - ad assicurare ai tedeschi il possesso dell'Italia settentrionale, e - verosimilmente - al ripristino del governo fascista.

- La nostra situazione militare, in genere e nella penisola, complicata - quest'ultima - dalla anzi accennate esigenze di ordine pubblico, non ci permetteva però di opporci con la forza ai provvedimenti del Reich.
D'altra parte, anche se le circostanze materiali di fatto ci avessero consentito una efficace opposizione armata, non la si sarebbe con tutta probabilità attuata, perchè noi non eravamo allora affatto orientati ad un conflitto con la Germania e neppure ad un semplice distacco da essa.
Le misure prese dallo Stato Maggiore - su istruzione del Comando Supremo - per far fronte alla situazione che si andava creando, non ebbero perciò il carattere di aperta materiale opposizione, ma ebbero carattere precauzionale ed armonizzato - nel limite del possibile - con le necessità, allora considerate assolutamente preminenti, della difesa contro gli anglo-americani.

- Furono ribadite - avvertendone la parte germanica - le disposizioni preesistenti di opporsi anche con le armi ad atti di violenza, e di non concedere alloggiamenti, linee di trasmissione, viveri, carburanti, treni, ecc., senza la preventiva autorizzazione dello Stato Maggiore (il che servì a ritardare alquanto i movimenti germanici, e ad avere notizie precise sulle truppe e servizi penetrati in Italia).

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 64

- A mezzo di comunicazioni verbali, recate a fine luglio da ufficiali di S.M., i comandanti dipendenti vennero orientati su quanto stava accadendo, e sull'atteggiamento precauzionale da assumere.
In particolare, i comandanti delle Armate 2^, 4^ ed 8^, e il comandante del XXXV corpo d'armata ebbero l'ordine di fare caricare immediatamente, con opportuni accorgimenti, le principali interruzioni predisposte sulle ferrovie e rotabili provenienti da oltre frontiera.
(Detta misura, che aveva lo scopo di interrompere o ritardare - a momento opportuno - l'afflusso dei rinforzi e rifornimenti germanici, potè avere solo parziale applicazione poichè reparti tedeschi avevano frattanto presidiato parecchie delle vie di comunicazione in parola, a cominciare dalle opere d'arte).

- Poco dopo, entro la prima decade di agosto, (il comandante della 7^ Armata ne diede comunicazione ai comandanti di C.A. dipendenti il 10 agosto), con foglio 111 C.T., trasmesso a mezzo di ufficiali e da distruggere dopo lettura, le suddette prescrizioni furono confermate e precisate.
Si ordinò infatti:

  - di salvaguardare da sorpresa i comandi, le centrali di collegamento, ecc.;
  - di rinforzare la protezione degli impianti più importanti;
  - di sorvegliare attentamente i movimenti delle truppe "non nazionali", e l'eventuale loro fiancheggiamento da parte di elementi favorevoli al cessato regime;
  - di studiare e predisporre colpi di mano contro gli elementi più sensibili delle forze "non nazionali": autoparchi - depositi di munizioni e carburanti - aeroporti - ferrovie - collegamenti - ecc.;
  - di attuare dette predisposizioni su ordine dello Stato Maggiore, od - in caso di interruzione dei collegamenti - di iniziativa, qualora le truppe"non nazionali" procedessero ad atti di ostilità collettiva non confon

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 65

bili con gli ordinari isolati incidenti.

- In fatto di truppe - come già accennato - venne attuato quanto segue:

  - invio in Alto Adige delle divisioni alpine "Cuneense" e "Tridentina";
  - schieramento a difesa di Roma;
  - rinforzo del presidio di La Spezia;

Le due divisioni inviate in Alto Adige erano destinate a rinforzare la nostra protezione alle ferrovie rotabili, eliminandone (qualora vi si fosse riusciti con accordi) la protezione germanica, ed a costituire in ogni evenienza contrappeso alle truppe tedesche penetrate o in arrivo in quella regione.
Lo schieramento a difesa della capitale era consigliato dalla considerazione che i tedeschi potevano essere indotti, anche prima di aver completato il loro dispositivo di aggressione, ossia in un momento qualsiasi, a tentare un colpo di mano sul governo.
Pertanto il C.S. aveva dato ordine di posporre le necessità della difesa del litorale laziale a quelle della sicurezza contro il suddetto eventuale colpo di mano.
Ed il rinforzo del presidio di La Spezia tendeva - come già detto - ad evitare che vi si insediassero i tedeschi.

- Dopo il convegno di Bologna, dato quanto era frattanto avvenuto, dato il risultato del convegno ed il suo seguito, ogni incertezza sulle intenzioni germaniche cadde.
Il 16 (o 17) agosto, in una riunione tenuta alla presenza di S.M. il Re, tutte le personalità convenute furono d'accordo nel giudicare che ci si trovava di fronte ad un partito irrevocabilmente preso (la proposta italiana di un incontro col Führer - che lo stesso Ribbentrop a Tarvisio aveva giudicato indispensabile ed urgente - era stata praticamente declinata), che sarebbe certamente sboccato quanto prima in un'aggressione germanica allo Stato e Governo Italiano.

./.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 66

Il Capo del Governo,Maresciallo Badoglio, concluse che la si=
tuazione non permetteva però all'Italia di opporsi senz'altro
con la forza ai tedeschi, e che perciò era necessario di man=
tenere tuttora la linea di condotta in atto, prendendo tutte
le misure precauzionali possibili dal punto di vista materia=
le e da quello di non costituire provocazione alla parte ger=
manica.

- In conseguenza nella terza decade d'agosto lo S.M. dirigeva
ai comandi dipendenti - ivi compresi quelli delle Difese Ter=
ritoriali di Milano e di Bologna - la "Memoria scritta n. 44"
da restituire a mezzo degli ufficiali latori.
La "Memoria", dopo una premessa che confermava come molto pro=
babile e prossimo un colpo di mano germanico per ristabilire
il regime fascista ed impossessarsi di tutte le leve di comando
militare e civile italiano, riproduceva le prescrizioni del fo=
glio precedente n. "111 C.T.".
Le ampliava come segue:

- interrompere a qualunque costo, occorrendo previ attac
chi in forza ai reparti germanici di protezione le fer
rovie e le principali notabili alpine;
- agire con G.U. o raggruppamenti mobili contro di trup=
pe tedesche, specie a cavallo delle linee di comunica=
zione (istruzioni particolari erano date per le singo=
le zone);
- raggruppare tutte le rimanenti truppe in posizione cen=
trale ed opportuna per tenere testa alla eventuale ag=
gressione (disposizioni speciali erano date per alcuni
punti);
- passare ad un'azione organizzata d'insieme, appena chia
rita la situazione, e possibile.

Quanto sopra doveva essere preparato di urgenza, nei limiti con
sentiti dalla necessità di non suscitare l'allarme da parte de=
gli enti germanici a contatto.
Finalmente, circa l'attuazione, si confermavano esattamente le
disposizioni del foglio precedente, stabilendo peraltro una sem

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 67

plice formula convenzionale in chiaro, di cui lo S.M. si sareb
be servito per impartire l'ordine di iniziare le ostilità.

La "Memoria" non accennava all'armistizio, che costituiva an=
cora un'incognita, ma ad un'aggressione tedesca in genere (che
poteva essere indipendente da qualsiasi armistizio). Era chia=
ro,pertanto, come lo era già da una ventina di giorni (foglio
111 C.T.) che verificandosi le condizioni previste (ordine del
lo S.M. - oppure atti di ostilità di carattere collettivo tede=
schi) si dovessero applicare senz'altro le disposizioni prescri
te dalla "Memoria".

- Nei primi giorni di settembre, a seguito di analoga "Memoria
n. 1" del Comando Supremo, lo S.M. diramava - nelle medesime
condizioni di cui sopra - la "Memoria aggiuntiva n. 45" che con
fermava la 44, e dava disposizioni per gli accordi periferici
da prendere con la Marina ed Aeronautica in vista di azioni in
comune.

- Si dava altresì ordine alla 2ª Armata di svincolare immediata=
mente la divisione "Isonzo", di predisporre il concentramento
del resto dei C.A. V e XI (predisposizioni per il concentramen
to sulla costa del XVIII C.A., erano già state date prima) e
di prendere contatto coi "partigiani", in vista di un'azione
comune, non appena si iniziasse l'aggressione germanica.
(Il comandante l'XI C.A., che aveva riferito esistere circo=
stanze a ciò favorevoli, era già stato autorizzato anteceden=
temente a contatti col "Fronte Liberatore" sloveno e col mag=
giore Novak, lunga mano locale del movimento di Draja Mihailo=
vic).

- Frattanto il generale Roatta aveva conferito coi comandanti del
le Armate 4ª e 5ª, orientandoli verbalmente sulla situazione,
sui suoi possibili sviluppi e sulle azioni da compiere da par=
te nostra.
Nei giorni 6, 7 ed 8 settembre il generale Roatta diede poi,
di persona, istruzioni particolareggiate al comandante la di=

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 68

visione alpina "Pusteria", in rientro dalla Francia (generale De Castiglione), ed al comandante l'XI C.A. (generale Gambara), il quale - previa approvazione del Comando Supremo - ebbe l'ordine di assumere il comando di tutte le truppe mobili della 8ª Armata e dei C.A. XI e V (2ª Armata).
Il comandante il XXII C.A. (generale Ollearo), pur esso rientrante dalla Francia, era atteso per il giorno 9 settembre, sempre allo scopo di dargli istruzioni di dettaglio.

- In sostanza, le disposizioni date tendevano a realizzare, in primo tempo:
  - azione di due divisioni alpine ("Cuneense" e "Tridentina") a cavallo della ferrovia e rotabile del Brennero, per attuarvi i maggiori danni possibili, ed agire sui fianchi delle truppe germaniche;
  - disponibilità in Val Roja e Vermenagna di una divisione alpina ("Pusteria"), rinforzata poi dalla "Taro", con compiti analoghi a quelli di cui sopra sul la Cornice;
  - disponibilità di un raggruppamento alpino (XX sciatori) ai colli del Cenisio e del Monginevro, ed a Bardonecchia, incaricato di interrompere la ferrovia di Modane e di sbarrare le rotabili;
  - blocco di parecchie divisioni tra Slovenia e Venezia Giulia (gruppo Gambara), che, in combutta coi partigiani, dovevano tenere quelle regioni ed agire contro le truppe germaniche cicostanti od in transito;
  - disponibilità di due divisioni a La Spezia, per la difesa della piazza e flotta;
  - blocco di 8 divisioni per la difesa della capitale;
  - messa fuori causa di tutti gli elementi germanici sciolti;
  - sabotaggio generale dei mezzi di collegamento e di trasporto germanici;

www.granatieridisardegna.it

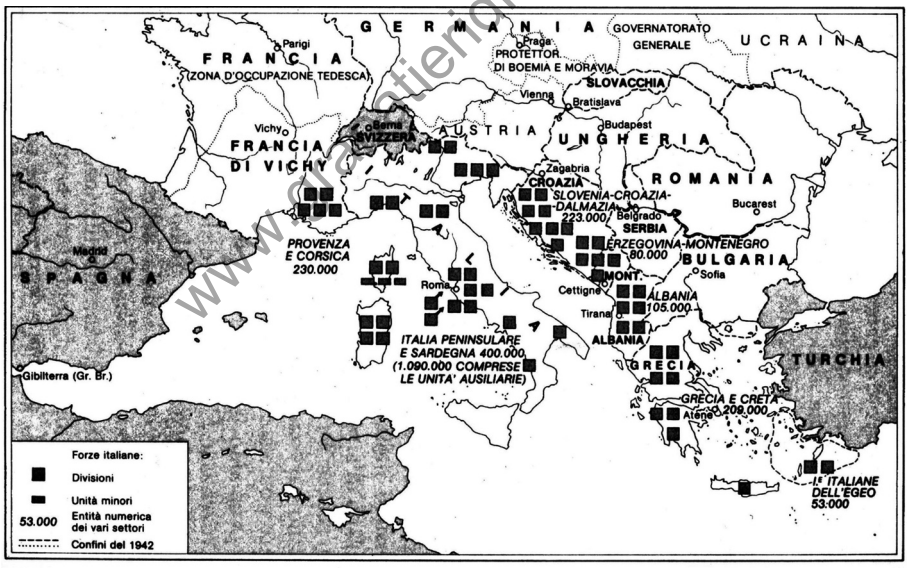
Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 69

- concentramento e resistenza locali da parte delle rimanenti truppe.

In secondo tempo, col concorso di G.U. anglo-americane, si sarebbe passati ad un'azione organizzata collettiva contro le truppe germaniche.
Si pensava infatti che - di fronte all'aggressione germanica ed alla resistenza ad essa da parte italiana - le ostilità colle truppe anglo-americane sarebbero, indipendentemente da un armistizio, cessate e si sarebbe fatto automaticamente causa comune.

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.



8 settembre 1943.
Dislocazione delle Forze Armate italiane in Europa.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 70

8 settembre 1943.
Situazione delle Unità Militari italiane, tedesche ed alleate.
Cartina tratta dall'inserto sulla 2ª Guerra Mondiale
della Domenica del Corriere. Edizione 1964.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 71

S I T U A Z I O N E A L L ' 8 S E T T E M B R E

- Quanto - nella prima settimana di settembre - lo S.M. appre= se che l'armistizio era deciso, apprese pure che il suo an= nuncio sarebbe avvenuto in data indeterminata ma non anterio re al 12, e che detto annuncio sarebbe stato grosso modo con temporaneo allo sbarco marittimo di 6 divisioni anglo-america ne a portata della capitale, ed allo sbarco aereo di una divi sione alla sua periferia.
Avrebbe seguito lo sbarco di altre 9 divisioni su tratto di costa imprecisato, ma che si supponeva prossimo od a nord del Lazio.

Ed è stato il giorno 6 che lo S.M. ebbe comunicazione di un ordine di operazioni americano circa l'arrivo per via aerea, in data indeterminata, nei dintorni della capitale, di una di visione paracadutisti. In conseguenza lo S.M. adottò il dispo sitivo di difesa di Roma alla necessità di coprire lo sbarco ed il concentramento di detta divisione.

- Comunque, se le cose si fossero svolte come preannunciato, al la dichiarazione d'armistizio (che avrebbe certamente dato luogo alle ostilità germaniche - qualora non iniziate nel frat tempo), sarebbero stati già completati od a buon punto i pre= disposti raggruppamenti di forze.
Anche i minori enti periferici sarebbero stati orientati e pre parati a far fronte all'aggressione germanica e, sopratutto, le forze italiane ed anglo-americane, agenti a contatto, avreb bero potuto avere il sopravvento nell'Italia meridionale e centrale.
E' presumibile, infatti, che di fronte a sbarchi massicci at= tuati nel Lazio, le forze germaniche dislocate più a sud avreb bero ripiegato e sarebbero accorse in quella zona, così come quelle situate in Calabria ed in Puglia ripiegarono, all'atto dello sbarco anglo-americano a Salerno.

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 72

Detta probabilità è anche dimostrata dal fatto che, a Tarvisio, Keitel aveva detto che un balzo nella zona di Roma "avrebbe tagliato fuori le truppe germaniche dislocate più a sud".

- Viceversa, l'annuncio anticipato (almeno di 4 giorni) e del tutto inatteso dell'armistizio, il fatto che esso non è stato nè preceduto nè accompagnato da sbarchi anglo-americani e la circostanza che lo sbarco successivo (del giorno 9) è avvenuto in zona così eccentrica dalla capitale e così favorevole e rapidi sviluppi, hanno avuto conseguenze di estrema gravità sulla resistenza italiana alle forze germaniche e conseguenze incalcolabili sull'andamento successivo delle operazioni, almeno per quanto riguarda il nostro Paese.

- Al momento in cui, come un fulmine a ciel sereno, fu annunciato l'armistizio, gli unici settori in cui le cose stavano da parte nostra come predisposto erano l'Alto Adige, la Sardegna e la Corsica. Ovunque altrove i predisposti raggruppamenti erano ancora in corso di attuazione o completamento (alcuni appena abbozzati), mentre in parecchi treni su lunghi percorsi, e perciò incapaci di qualsiasi azione o reazione organizzata.
Aggiungasi che per deficienza materiale di tempo, e tenuto conto che la reazione contro le ostilità germaniche non si poteva predisporre apertamente, numerosi comandi inferiori, specie di carattere territoriale, non avevano ancora provveduto a preparare l'applicazione delle disposizioni particolari della "Memoria 44". Non si dimentichi, poi, che l'improvviso annuncio dell'Armistizio, per quanto corredato dalla disposizione di resistere a qualsiasi violenza, non poteva non avere effetti perniciosi e dissolventi sul morale delle truppe, e particolarmente su quelle dei depositi ed enti comunque non operanti: gente che attendeva, sin dal

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 73

26 luglio, la cessazione della guerra, e la sente finalmente annunciare, e che in parte - dato il suo impiego - non si riteneva chiamata a combattere neppure nel caso che la guerra continuasse, non è certo propensa a prendere immediatamente le armi, e per giunta contro l'alleato di ieri (del quale - per i lunghi contatti avuti - si conosceva altresì il potente armamento).

Che se tutte le nostre truppe avessero avuto un morale ed una tempra tale da superare immediatamente ogni incertezza e da opporsi risolutamente, ovunque, ed anche con inferiorità patente di mezzi, all'aggressione germanica, non saremmo mai giunti all'armistizio !

- Dalla parte germanica si riscontravano invece truppe quasi esclusivamente combattenti, munite di armi modernissime, completamente motorizzate ed autotrasportabili, perfettamente orientate e preparate ai loro compiti, ed animate, anche indipendentemente da qualsiasi precedente - da un subito sentimento di odio contro coloro che "le avevano tradite", nonchè dalla sensazione precisa che la loro salvezza materiale dipendesse unicamente da una offensiva immediata e drastica contro le truppe italiane, in modo da farle fuori e da terrorizzare il paese prima che intervenissero le forze anglo-americane.
(I comandi e le truppe germaniche non potevano infatti supporre che all'armistizio non fosse collegato un potente intervento anglo-americano in più parti d'Italia - almeno sino a tutta l'Italia centrale - e forse altrove, per esempio nei Balcani).
La mancanza assoluta di tale concorso ha permesso alla massa delle truppe germaniche di dedicarsi esclusivamente all'aggressione delle forze italiane, ed ha contribuito anche moralmente alla depressione di queste ultime.

E' presumibile, infatti, che parecchi fra quei nostri elemen

www.granatieridisardegna.it

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 74

ti che si sono dimostrati incerti o addirittura passivi, si sarebbero comportati diversamente se avessero avuto la sen= sazione diretta od indiretta di un forte ed immediato inter= vento degli "Alleati".

Copia della relazione redatta
dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo.
Documento custodito presso il Museo Storico dei Granatieri.

www.granatieridisardegna.it

Sede del Comando Tedesco del Sud.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 75

Forze contrapposte

Alla data dell'8 settembre le forze tedesche attorno a Roma erano rappresentate: dalla 3ª Divisione "Panzer Granadieren", dislocata nei pressi di Viterbo che, da un organico di 8.000 uomini e di una sessantina di carri armati, aveva raggiunto una forza di 24.000 uomini e 350 carri; dalla 2ª Divisione paracadutisti, aviotrasportata dalla Francia, raccolta a Pratica di Mare e ad Ostia che da 4.000 uomini era giunta a 14.000. Nella zona di Frascati, sede del Comando tedesco delle forze dislocate a sud, si trovavano circa 12.000 uomini facenti parte di un gruppo tattico della 3ª Divisione corazzata, di un battaglione di paracadutisti e di alcuni reparti in transito per il fronte ma trattenuti nella zona fin dal mese di agosto. Inoltre nella città di Roma si trovavano circa 6.000 tedeschi vestiti in borghese, ma forniti di armi ed automezzi e, proprio contro questi elementi combatteranno, nei giorni 9 e 10 settembre, civili e militari sbandati nei pressi della stazione Termini, di Santa Maria Maggiore, a via Gioberti, a via La Spezia ed in altre zone della città.

Le forze italiane assommavano a sei divisioni già schierate per la difesa di Roma, rappresentate dalle divisioni di fanteria "Granatieri di Sardegna" (Gen. Solinas) e "Piave" (Gen. Tabellini), dalle divisioni corazzate "Centauro" (Gen. Calvi di Bergolo) ed "Ariete" (Gen. Cadorna) inquadrate nel "Corpo d'armata motocorazzato" (Gen. CA Carboni); dalla divisione di fanteria "Piacenza" (Gen. Rossi) appartenente al XVII Corpo d'Armata (Gen. Zanghieri) ed infine dalla divisione di fanteria "Sassari" (Gen. Zani) inquadrata nel Corpo d'Armata di Roma (Gen. Barbieri).

Di queste divisioni, due erano in buona efficienza: l'Ariete

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 76

Rara immagine a colori di soldati italiani nella seconda guerra mondiale, distribuita dallo Stato Maggiore del Regio Esercito.

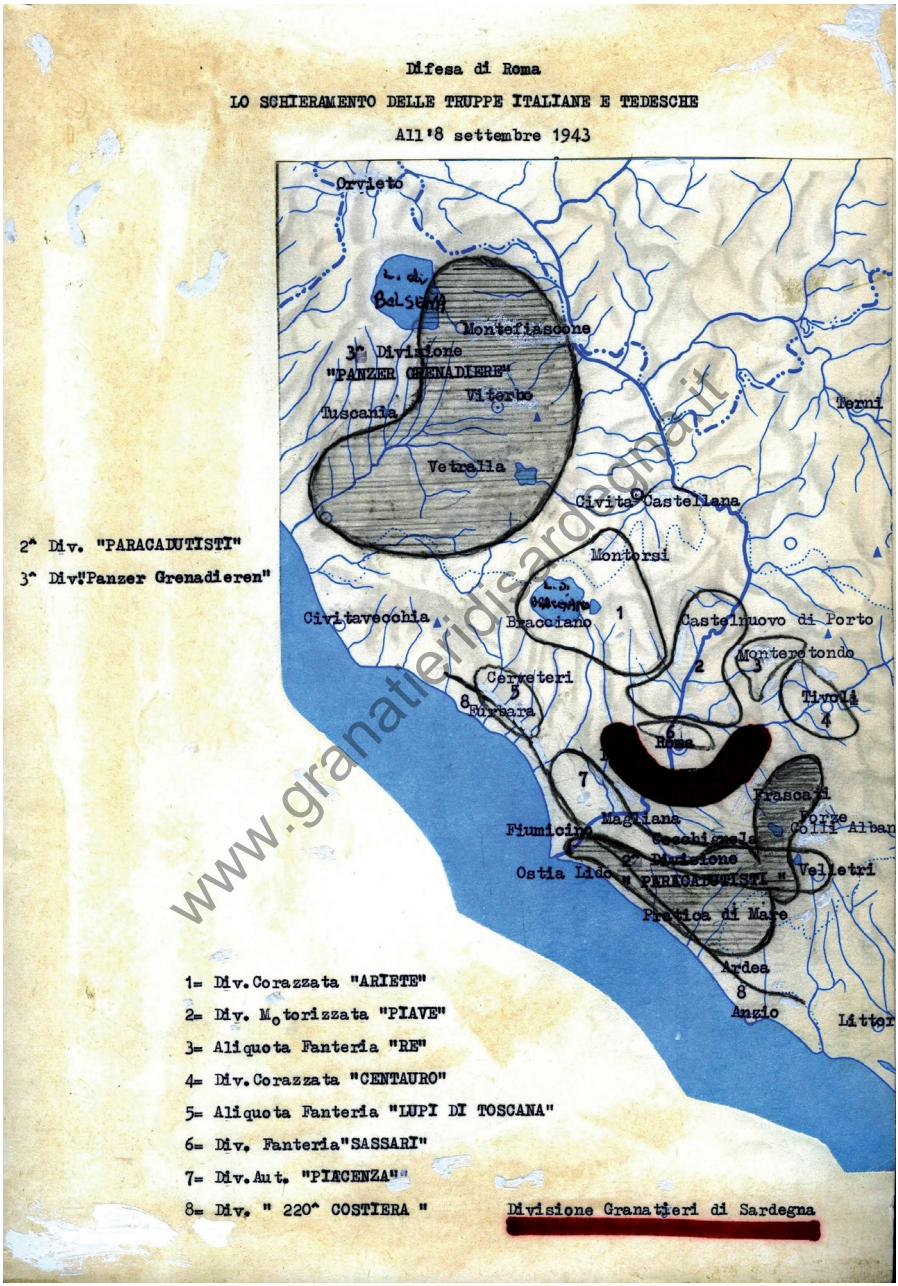
www.granatieridisardegna.it

e la Piave. La Centauro, formata da elementi della disciolta Milizia volontaria, era in parte armata con mezzi forniti dai tedeschi e per di più inquadrata con istruttori germanici, di conseguenza non avrebbe potuto opporsi ai tedeschi.

Le divisioni Granatieri di Sardegna, Sassari e Piacenza non avevano un armamento efficiente, prive com'erano di armi controcarro e contraerei, e difettavano di automezzi.

Le divisioni italiane erano schierate su una duplice linea difensiva attorno alla Città: a sud la prima linea, sui colli laziali, presidiata dalla divisione Piacenza e, verso il mare, dalla 220ª divisione costiera; a nord dal settore avanzato della Piave e dai reparti dell'Ariete schierati a cavaliere del lago di Bracciano. La seconda linea, più vicina alla Città, era tenuta a nord, nella zona dei Due Ponti, dalla Piave; a sud, dalla divisione Granatieri di Sardegna che era appiedata e aveva solo poche camionette, per i servizi. Le divisioni presidiavano una linea di capisaldi che sbarravano le vie di accesso a Roma; ma il fronte sud, a causa della sua lunghezza, era frazionato in capisaldi troppo distanziati fra loro e di questi vuoti approfit-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 77



www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 78

teranno i tedeschi per infiltrarsi.

A queste cinque Divisioni si aggiungevano le altre due Divisioni di Fanteria Re (generale Traniello) e Lupi di Toscana (generale Cappa) che si trovavano in marcia di trasferimento l'una dalla Croazia via Ljubjana e l'altra dalla Francia, ed erano giunte ambedue nella zona di Roma; ed inoltre una Divisione, una Legione territoriale ed una Legione Allievi Carabinieri per un totale di circa diecimila uomini, una Legione territoriale ed una Legione Allievi Guardie di Finanza, ingenti forze di polizia tra le quali il Corpo della P.A.I. (polizia d'Africa bene addestrata) ed il Corpo Metropolitano, oltre ad alcuni battaglioni di paracadutisti.

E se pure non tutte le suddette Divisioni erano nelle migliori condizioni di organico e di armamento (ma lo erano comunque l'Ariete e la Piave) e se pure le Divisioni motorizzate lamentavano mancanza di carburante (ma la Centauro ne aveva potuto fare una buona provvista proprio il giorno avanti, il 7, finalmente autorizzata; e carburante esisteva nel grande deposito di Mezzo Camino, se non lo si fosse lasciato cadere in mano di un distaccamento volante tedesco la sera dell'8 senza fare tentativo alcuno di recuperarlo), e se pure i vari menzionati Corpi e Reparti minori e speciali ovviamente non avevano le stesse capacità operative e strutture organico-tattiche delle Divisioni di linea; resta incontrovertibile il fatto che il rapporto di forze era tale da far ritenere che probabilmente sarebbe bastato il pronto fermo univoco intendimento di resistere ad ogni eventuale azione germanica per far desistere il supremo comandante tedesco Albert Kesselring dal compierla.

www.granatieridisardegna.it

In sostanza a Roma, in quei giorni, furono soltanto alcune Divisioni e alcuni reparti minori a decidere subito di contrastare ogni prepotenza tedesca: la Divisione Granatieri di Sardegna appunto e la Divisione Ariete in particolare con il suo Reggimento Lancieri di Montebello; nonché un Battaglione di carabinieri, uno di bersaglieri, uno di fanti della Divisione Sassari (la Divisione che si preoccupò soprattutto di mantenere l'ordine in città), alcuni reparti di guastatori, i dragoni del Genova Cavalleria e i carristi del 4° Reggimento.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 79

www.granatieridisardegna.it

Militare della Feldgendarmerie
(polizia militare).

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:32 Pagina 80

Da sinistra a destra: Capitano di Stato Maggiore, Colonnello Generale, Sergente.

www.granatieri-sardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 81

Tenente Colonnello del Corpo di Stato Maggiore.

Ufficiali di Fanteria tedesca.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 82

Roma Olgiata. Agosto 1943.
Semoventi dell'8° Reggimento Lancieri di Montebello.
Foto tratta da "I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei.

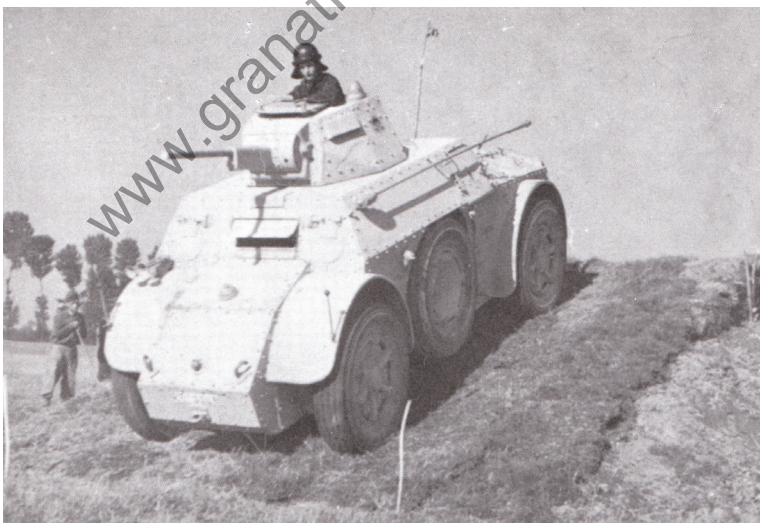
www.granatieridisardegna.it

Roma Agosto 1943.
Autoblinde dell'8° Reggimento Lancieri di Montebello.
Foto tratta da "I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 83

Schieramento di una batteria di artiglieria italiana in azione.

www.granatieridisardegna.it



Autoblindo dell'8° Reggimento Lancieri di Montebello.
Foto tratta da "I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 84

www.granatieridisardegna.it

Esercito Italiano Schieramento di un'Unità corazzata.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 85

Da sinistra a destra: soldato, Colonnello, soldato Esercito Italiano.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 86

GRANATIERE GIULIO MANETTO: TELEFONISTA PORTA-ORDINI, DELLA C.C.III° BTG. 1° REGIMENTO GRANATIERI. CLASSE 1916. M.B.V.M. ALLA MEMORIA, CADUTO IL 9/9/1943, SULLA VIA LAURENTINA A ROMA.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 87

Terreno d'azione

La concezione tutta particolare dal punto di vista della dottrina tattica allora vigente, come si deduce dalle testimonianze, è da ritenere fosse stata impostata più che per bloccare l'avanzata delle forze angloamericane sia provenienti dal sud, sia eventualmente sbarcanti sul litorale laziale e puntanti sulla Capitale, quanto invece per garantire dopo l'annuncio dell'armistizio, un tempo di arresto alle unità tedesche che non avessero rispettato lo status di «Città aperta» di Roma in una presunta e non attuata ritirata dall'Italia centro-meridionale ovvero avessero tentato un colpo di mano per sorprendere il Governo e paralizzare i gangli vitali della nazione.

www.granatieriudsardegna.it

Roma. La Montagnola Anni '40.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 88

Ansa del Tevere in località Magliana.

www.granmilitidisardegna.it

Ne consegue che in ordine a tali intendimenti non si poteva né si era voluto imbastire e realizzare attorno alla Capitale una vera e propria posizione di resistenza anche perché la valutazione operativa dell'area di interesse ne avrebbe sconsigliato l'attuazione a meno di non trasformare Roma in una Stalingrado, ovvero di estendere il raggio della cintura esterna di difesa.

Basta dare uno sguardo ad una carta topografica per convincersi come il terreno circostante il perimetro esterno della Capitale non offra condizioni favorevoli alla sua difesa a breve raggio.

Le alture dei Monti Cimini e della vicina Sabina a nord, degli Ernici a sud-est e dei Colli Albani non potevano interessare la difesa esterna ravvicinata dell'Urbe, mentre avrebbero offerto, con il loro abbandono, condizioni favorevoli ad un attaccante quali posizioni dominanti della sottostante area metropolitana.

L'unico ostacolo naturale di una certa importanza, il Tevere, ai fini difensivi della capitale non rappresentava valore impeditivo significativo per l'andamento del suo corso, che oltre a spezzare la continuità dell'anello della difesa esterna, con il suo bacino rappresentava una rilevante via di facilita-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 89

zione ove correvano le Vie Flaminia, Tiberina e Salaria a nord, Portuense ad Ostiense a sud.

A sbarramento delle direttrici convergenti Ostia - EUR e Pomezia - Castel di Decima - EUR che si avvalevano delle due rotabili Ostiense e Laurentina, si possono reperire posizioni di una qualche validità soltanto sulla destra idrografica del Tevere, cioè tra la Magliana e Maccarese dove rilievi di modesta entità segnano il limite della zona ondulata della campagna affacciandosi a Nord dell'Agro Romano, in parte parallelamente alla linea ferroviaria offrendo buone possibilità di vista e di tiro sulle provenienze da sud e da sud-ovest.

Nelle posizioni più a sinistra, precisamente nella zona dell'Acqua Acetosa ed a cavallo del Fosso di Vallerano, le quote vanno degradando dolcemente verso sud senza un netto dominio, se non a brevissimo raggio, sulle provenienze lungo le direttrici sopra indicate.

Più valide, delle precedenti, le posizioni dell'EUR e della Montagnola.

granatieridisardegna.it

Roma, 9 settembre 1943 DIFESA DI ROMA. POSTO AVANZATO DEL CAPOSALDO n.6=ACQUACETOSA OSTIENSE= PLOTONE E RATORI DEL III° BTG. A CONTATTO CON IL NEMICO.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 90

Roma EUR. Archivio Storico.

www.granatieridisardegna.it

La presenza tra la Pontina e l'Ardeatina di numerosi impluvi e fossati e con sviluppo tortuoso avrebbero facilitato, come in effetti avvenne, la tattica di infiltrazione di piccoli reparti in quanto difficilmente battibili dal fuoco delle armi a tiro teso ed altrettanto poco localizzabili da osservatori terrestri senza l'ausilio dell'osservazione aerea indispensabile per dirigere il tiro delle artiglierie.

Altro elemento di valutazione per la soluzione del problema della difesa di Roma era l'utilizzazione dell'abitato. Soluzione che fu evidentemente scartata a priori per considerazioni di vario ordine derivanti da uno stato di fatto conseguente alla situazione del tutto peculiare della Capitale dello Stato italiano e della Città del Vaticano in essa inglobata.

A sud di Roma il settore nel quale sarà presto chiamato ad operare il reggimento Montebello è quello delimitato ad ovest dal Tevere e ad est dalla via Ardeatina. Il fiume e quest'ultima possono definirsi i lati di un trapezio, la cui base minore (nord) corrisponde alla congiungente Ponte dell'lndustria -Testaccio Porta S. Paolo - Porta S. Sebastiano, e la base maggiore (sud) alla congiungente Ponte della Magliana - Monte del Finocchio

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 91

www.granatieridisardegna.it

- Osteria d'Acquacetosa - quadrivio Sud-Est di Casale 18 (Raimondi) - Casale del Poggio (via Ardeatina).

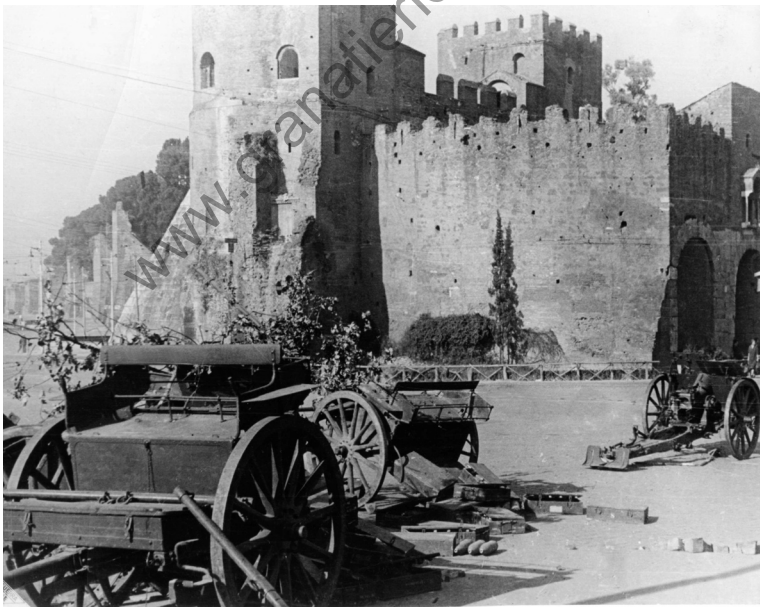
In questo grande quadrilatero corrono numerose strade attraverso un terreno ondulato e ricco di fossi che, per il loro andamento trasversale alla direttrice sud-nord, costituiscono ostacoli naturali per truppe motorizzate e anche corazzate in movimento da sud verso Roma.

Quattro sono le arterie principali che in questo settore conducono alla Capitale. Esse sono, da ovest ad est: la via del Mare, che corre parallelamente al Tevere e va ad unirsi alla via Ostiense all'altezza della Garbatella; la via Ostiense, che corre pure essa parallelamente al Tevere e conduce a Porta San Paolo; la via Laurentina che, attraverso la zona delle Tre Fontane e della Montagnola, si unisce alla via Ostiense, poco prima della Basilica di San Paolo; la via Ardeatina che, attraverso la tenuta S. Cesareo, l'Annunziatella e la tenuta di Tor Marancio, conduce a Porta San Sebastiano. (I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei).

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 92

Roma EUR. Chiesa di SS. Pietro e Paolo.
Archivio fotografico EUR.

www.granatieridisardegna.it



Roma Porta San Paolo. 11 settembre 1943.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 93

Roma. Ostiense, Via del Mare.
9 settembre 1943. Altezza del Ponte della Magliana.
Foto tratta da "I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei.

www.granatieridisardegna.it

Roma Montagnola. 9 settembre 1943.
Paracadutisti tedeschi rastrellano la zona intorno alla conceria.
(Foto operatore tedesco. Collezione Benvenuti Pafti).
Foto tratta da "I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma" di Bruno Mei.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 94

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 95

I tre giorni di combattimento

ULTIMO ANELITO

Signore Iddio guarda,
le nostre mani scariche,
i nostri carri di ferro rovente,
i nostri corpi vuoti di cibo,
colmi soltanto di amor di Patria.
Guarda o Signore,
questa terra sconvolta dal cannone,
ferita dai cingoli dei carri,
cosparsa di elmetti, di armi spezzate,
di giovani corpi insanguinati
e benedici.
Signore Iddio raccogli,
l'ultimo pensiero dei morenti,
la rabbia urlata dai feriti
e di chi, pur valoroso,
subisce l'onta della prigionia.
Raccogli o Signore,
il desiderio di tornare a casa,
di chi fedele al giuramento,
contro la prepotenza e per l'onore,
resiste ancora nell'ultima trincea e benedici.
Signore Iddio perdonami se forse poco ti ho pregato
E se, avanti di morire, prima di Te – dimentico –
Ho invocato il nome di mia madre.
Perdonami o Signore, quell'alito di vita sfuggente,
usato per maledire il nemico che avanza
e per gemere ancora: "Viva l'Italia!"
perdonami o Signore e benedici.

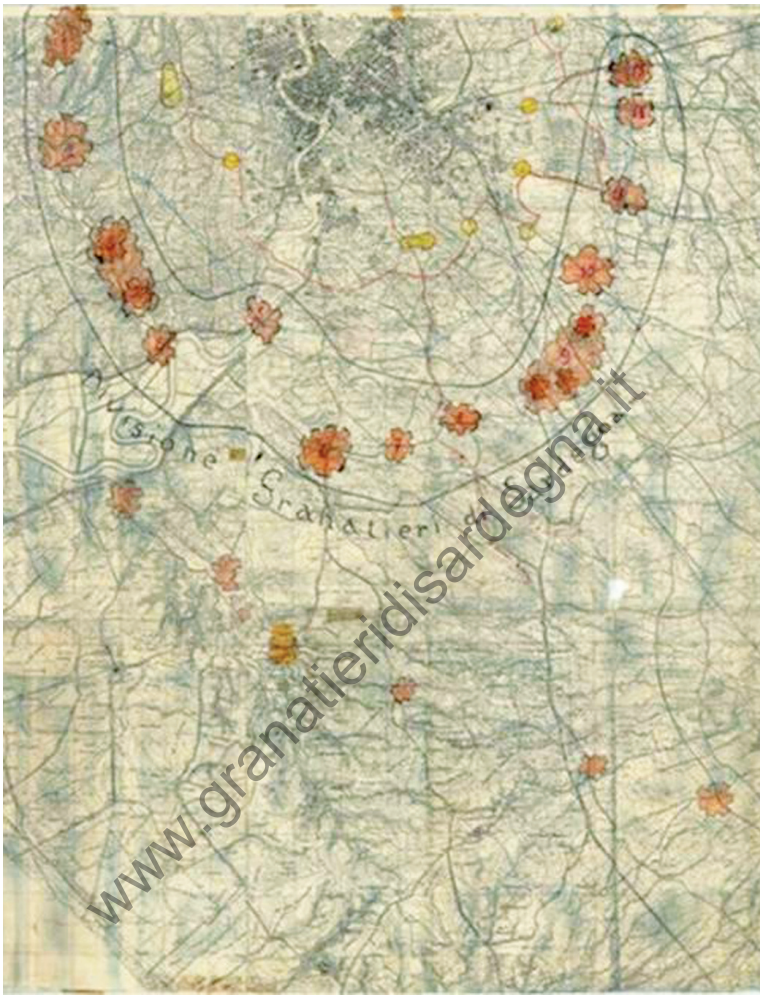
(Nicola Chiadini, Granatiere di Sardegna reduce della battaglia per la difesa di Roma.)

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 96

Domenica, 5 settembre 1943.
I Granatieri Nicola Chiadini e Federico Cianfanelli di Ariccia,
dopo aver fatto a piedi il percorso Laurentina-Ariccia, si vestono
in borghese per la "libera uscita".
Rientreranno al reparto, in orario, la sera stessa, dopo aver ripercorso,
sempre a piedi, la stessa strada.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 97

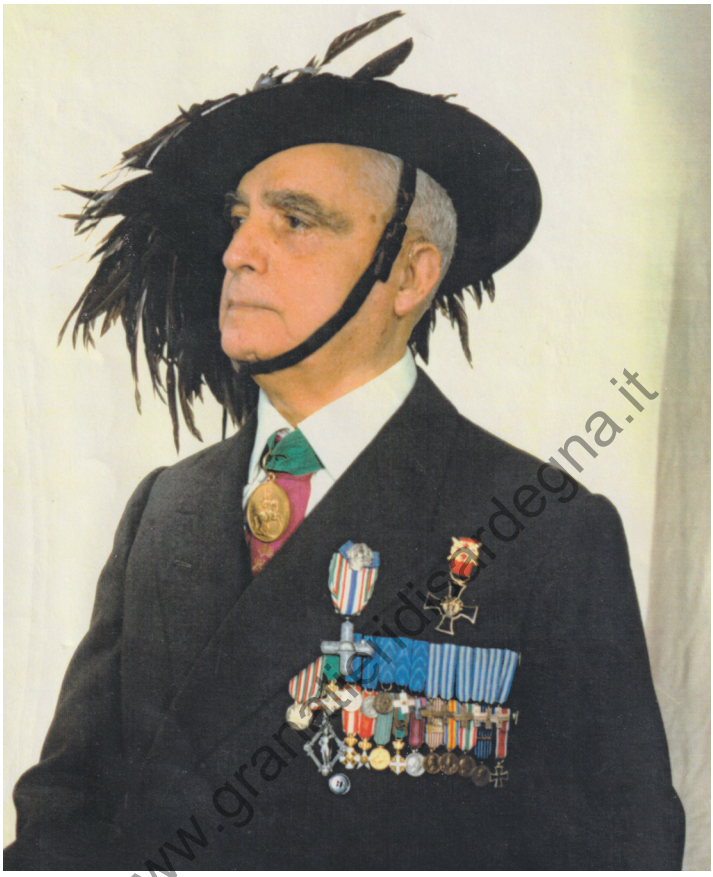


www.granatieridisardegna.it

Schieramento della Divisione "Granatieri di Sardegna".

"*Avevo negli occhi i morti e i feriti, le facce rassegnate o stravolte dei granatieri con l'arma calda tra le mani, eccitati dal sentore forte della balistite combusta dei loro proiettili, frastornati dagli scoppi delle granate e dal crepitare rabbioso delle mitragliatrici, tesi ad evitare la morte con il rapido ripiegare della*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 98



www.granatieridisardegna.it

Gen. B. Gioacchino Solinas,
Comandante della Divisione "Granatieri di Sardegna".

testa dietro i sacchetti a terra. E i caporali, i sergenti, che tenevano in pugno le loro squadre con i fili invisibili, ma d'acciaio, della loro reale capacità di comando. E gli ufficiali sereni, calmi, che riuscivano con il loro esempio a tramutare in eroi quei ragazzi alieni da ogni violenza, che nelle riviste del quattro novembre sembrano che giochino a fare i soldati." ("*Ho firmato la resa*" del Col. Leandro Giaccone, cap. VII, "La Via Crucis", pag. 165).

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 99

www.granatieridisardegna.it

Col. Mario Di Pierro,
Comandante 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna".

La divisione Granatieri di Sardegna, reduce dal fronte Balcanico, si trovava il 4 agosto 1943, al comando del Generale Gocchino Solinas, già schierata a sud della capitale, lungo un semicerchio sistemato a sbarramenti dell'estensione di circa 30 km, con il compito di presidiare gli incroci delle vie che portavano alla capitale per controllare il traffico in entrata ed uscita.

"*Il reggimento* (il 1°) *era diviso nei noti caposaldi dalla via Boccea alla via Ardeatina, su larghissimo fronte, con due bat-*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 100

taglioni, I a destra Tevere, III a sinistra, il II riserva divisionale alle Tre Fontane sulla Laurentina, Comando reggimento alla Montagnola. Il sottosettore era agli ordini diretti del Generale De Rienzi comandante la fanteria Divisionale, alla sinistra era dislocato il 2° reggimento che faceva settore a sé agli ordini del Colonnello Carignani. La Divisione era pertanto schierata a sud-sud-ovest della città su due settori rispettivamente comandati : quello di destra dal comandate della fanteria Divisionale, quello di sinistra dal Comandante del 2° reggimento. Il Comandante del I aveva pertanto particolare ingerenza sui caposaldi n. 5 (Comandante dei mortai divisionali Ten Col. Ammassari), n. 6 (Maggiore D'Ambrosio, Comandante del III° Battaglione), n. 7 (Capitano Favettini, III Battaglione)". (Relazione del Col. Mario Di Pierro).

(*Anche il 2° Reggimento era così dislocato: il Comando Reggimento: cascinale circolo del golf al km 8 della via Appia Nuova; il I Btg. (Magg. Orgera) costituiva tre caposaldi (11, 12 e 13): Caposaldo n. 13 Tor Sapienza (via Collatina); Caposaldo n. 12 Tor Tre teste (sulla via Prenestina); Caposaldo n. 11 Due Torri (sulla via Casilina comandate Magg. Orgera); I II Battaglione (Magg. Pensabene) costituito da tre caposaldi (8-9-10): Caposaldo n. 10 km 8 via Tuscolana (Cinecittà); Caposaldo n. 9 bivio tra la via Appia Nuova e la via Appia Pignatelli. Si allargava sino all'acquedotto Claudio sulla sinistra e alla via Appia Antica sulla destra; Caposaldo n. 8 km 8 della via Ardeatina costituito dalla 7a Compagnia fucilieri (Cap. Berardinelli).*

Il III Battaglione alle dipendenze del Corpo d'Armata di Roma, comandante Capitano Lombardo, dislocato sulla "cintura di sicurezza della Capitale" costituita da 14 posti di blocco sulle rotabili principali." (Relazione del Col. Ferdinando Carignani).

In totale13 capisaldi a sbarramento delle rotabili, convergenti verso il centro della città, con larghi spazi vuoti interposti.

"*Il Solinas "il più sardo dei sardi" e granatiere per eccellenza,*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 101

Don Pierluigi Occelli, parroco della Montagnola, diede il suo sostegno ai granatieri che combattevano ed ai quali rimase vicino per il resto della vita.

www.granatieridisardegna.it

era pari all'altezza del compito e visitò immediatamente i 13 capisaldi del fronte sud della « cintura di sicurezza » affidati alla sua Divisione (un anello di 30 Km.)... I comandanti di ogni grado e ogni singolo granatiere conoscevano il "vademecum" della "difensiva campale" e i compiti della "resistenza ad oltranza... sino all'ultimo uomo... sino all'ultima cartuccia... in qualunque situazione...".

Il dettato, incisivo, categorico era esposto alla lettura di tutti nelle sedi di Comando come un fisso quotidiano ordine del giorno.

Ed era scritto nel cuore di ogni granatiere di Sardegna, il sol-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 102

dato dell'Esercito Italiano che si mostrò, alla prova del fuoco e della morte, nell'ora della dissoluzione di tutti i valori, fedelissimo alla Patria e al giuramento.

Nel caos dei più contradditori ordini, ora di fuoco, ora di tregua, ora di trattative di resa, ora di allarme, ora di disarmo ... il Generale Solinas e i suoi Granatieri alla Difesa di Roma hanno svolto il programma della resistenza ad oltranza e con loro nella resistenza furono anche i miei borghigiani.

Ricordo i gloriosi reggimenti dei Granatieri, soprattutto il I ed il II, che alla Cecchignola, alle Tre Fontane, alla Magliana, al Forte Ostiense, a Via Ardeatina, a Porta San Paolo fraternizzarono col popolo generoso e schietto della mia Montagnola, della Garbatella, dei Mercati e di Testaccio ". ("La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

Non si comprende, tuttavia, come mai nello schierare le forze si sia badato più a costituire posti di blocco che ad occupare posizioni tatticamente forti; in effetti non si trattava di capisaldi veri e propri, perché mancavano gli elementi es-

www.granatieridisardegna.it

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19,42 dal Maresciallo Badoglio:

"*Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la sovverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.*

"*La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza...*

Messaggio letto da Badoglio alle ore 19,42 dell'8 settembre 1943.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 103

Granatiere pronto allo sbalzo.
Schizzo del Maestro Capitano dei Granatieri di Sardegna Umberto Sgarzi.

www.granatierdisardegna.it

senziali che caratterizzano tali strutture difensive ossia ostacoli (reticolati e mine) e rincalzi. Quest'ultimo elemento, essenziale nella condotta della difesa non esisteva neanche a livello compagnia, battaglione e comando di settore. Solo a livello divisionale esisteva un battaglione di riserva del 1° Granatieri, al comando del maggiore Costa, dislocato nel bosco delle Tre Fontane.

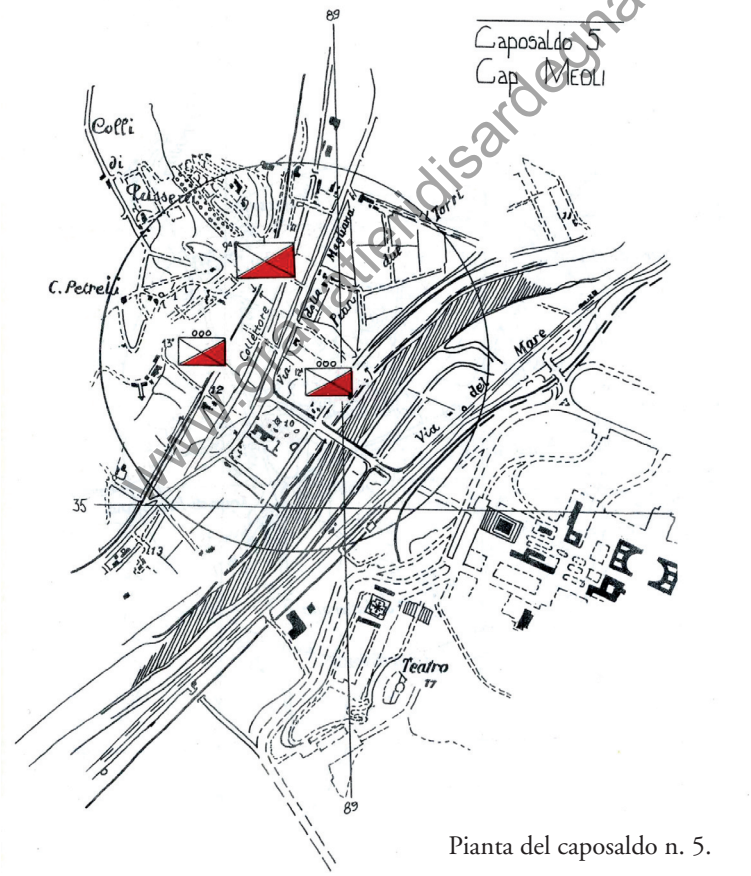
La situazione dei reparti non era delle migliori: il rancio e il pane non erano buoni, difettavano il vestiario e le calzature, l'armamento e le munizioni inadeguate, anche se vestiario e calzature erano disponibili, come dimostrarono i tedeschi quando si impossessarono dei magazzini militari.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 104

8 settembre 1943

Ore 19,42. Dalla radio risuonano le parole del Maresciallo Badoglio.

"*Montagnola in festa, i popolani si riversano in chiesa, a ringraziare Dio, baciano le fotografie dei loro soldati affidati come voti attorno alla statua e all'altare di S. Antonio e inseriti nella cornice del quadro della Vergine. Mi chiedono una funzione di ringraziamento. E' la gioia della sospirata pace. Alle 23 giungono i canti dei Granatieri accampati alla macchia delle Tre Fontane. Non si dormirà stanotte. Anche gli spari devono essere*



Pianta del caposaldo n. 5.

www.brigatadisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 105

spari di festa e di gioia, dalla Cecchignola alla Magliana, da Campo S. Giorgio ai Due Ponti; i contadini dell'Abbazia hanno acceso fuochi sui greppi fino alla vigna e ai lontani casali. " ("La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

Davanti alla Divisione granatieri erano schierati i reparti della Divisione Piacenza che avrebbero dovuto costituire il primo sbarramento per il nemico che si fosse mosso da Ardea, Pratica di Mare e Ostia. Questi reparti si lasciarono in gran parte catturare dai tedeschi, senza sparare un colpo e senza preoccuparsi di dare l'allarme ai retrostanti capisaldi tenuti dalla Divisione granatieri. Come e perché ciò avvenne è inspiegabile, certo è che il dissolversi della Piacenza consentì a un nucleo di paracadutisti tedeschi di giungere inaspettatamente al posto di blocco n. 5 che, a cavallo della Via Ostiense, sbarrava gli sbocchi del ponte della Magliana, e che con i capisaldi n. 6 e n. 7 era destinato di lì a poco a sostenere l'urto più violento della battaglia nel Settore. Il caposaldo n. 5 era situato all'altezza della Chiesa dell'Esposizione 42 (attuale Basilica dei Santi Pietro e Paolo all'EUR), la cui cupola svettava sul crinale del pianoro ed era in una posizione cruciale per i tedeschi, sia che avessero intenzione di entrare in Roma sia che intendessero risalire verso il nord.

Da qui, alle 22,10 dell'8 settembre, fu sparato il primo colpo d'arma da fuoco.

Poco prima una camionetta tedesca si era presentata a tutta velocità al posto di blocco antistante al caposaldo e aveva urtato il cavallo di frisia che aveva tuttavia resistito. Il granatiere Emilio Frantellizzi della 9ª Compagnia s'era fatto avanti chiedendo ai due occupanti la camionetta cosa intendessero fare, e i due gli avevano risposto: "*per voi la guerra ormai è finita, andatevene a casa*". Non avendo avuto ordini in merito, i granatieri del posto di blocco lasciarono transitare i due militari tedeschi.

Poco dopo un forte nucleo autotrasportato di paracadutisti tedeschi si presentò davanti al predetto posto di blocco ed avvalendosi del favore delle tenebre e con il pretesto di voler

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 106

parlamentare, trassero in inganno i militari di guardia e catturarono i pochi granatieri disarmandoli. Subito dopo fu la volta di un ufficiale tedesco, proveniente dalla via Ostiense, che si presentò al caposaldo chiedendo (dopo che inutilmente il capitano Meoli comandante del caposaldo aveva cercato di trattare) di parlare con il comandante della divisione. Fu ricevuto (era un tenente) dal capo di Stato Maggiore colonnello Viappiani: ed a lui chiese che la divisione Granatieri di Sardegna, e per primo il caposaldo n.5, si arrendessero perché, spiegò, "*la guerra degli italiani era ormai finita*". Pretendeva una risposta e la ricevette.

Difatti, come si è detto, alle 22,10 dalla batteria, comandata dal capitano Villoresi, che era situata sulla collina dell'Esposizione, furono sparati i primi colpi di cannone.

Aveva così inizio quella lotta sanguinosa che doveva estendersi a tutto il fronte della divisione e che doveva durare fino alle ore 16,10 del 10 settembre 1943.

"*Sulla tarda sera del giorno 8 il caposaldo n. 5 (sulla via Ostiense) comunicava che elementi germanici chiedevano la immediata deposizione delle armi. Interessavo subito la Divisione dopo aver provveduto ad ordinare al comandante del posto (Capitano Meoli) e al ten. Col. Ammassari di usare tutte le misure amichevoli e convincenti ad ottenere una risoluzione pacifica tra le parti in contatto ad evitare, con la disonorevole cessione, un attrito quanto mai tragico e doloroso coi camerati tedeschi. Inviai anche un mio ufficiale del comando, il Ten. Seneca, che in un secondo tempo inviato di comune accordo dal Ten. Col. Ammassari a parlamentare col comandante tedesco, non ritornò più talché fino ad oggi non ne conosco il destino. Intanto la situazione precipitava. Disarmati di sorpresa i primi uomini del posto di controllo, rese inutilizzabili le armi automatiche, catturati i due cannoni del 1/13° art. a sbarramento stradale, il caposaldo cede, il Ten. Col. Ammassari, il Capitano Meoli ed altri ufficiali vengono fatti prigionieri.* (Relazione del Col. Mario Di Pierro).

I tedeschi, che già avevano dato segno di come intendessero condurre la lotta - *senza esclusione di colpi, si trattasse*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 107

anche di usare la slealtà - quando il comandante del caposaldo capitano Meoli ed il tenente colonnello Ammassari andarono a parlamentare, li fecero prigionieri mostrando sul momento l'intenzione di passarli subito per le armi. Nel caposaldo la mischia divenne furibonda e si inasprì. Salve di artiglierie, raffiche di mitragliatrici, scoppi di bombe a mano si susseguivano senza interruzione.

"*Otto paracadutisti, di quelli sopraggiunti, mi circondarono*

Cap. CC Orlando Tommaso, Medaglia d'oro al Valor Militare.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 108

assieme ad una decina di granatieri e ci condussero di nuovo sul ponte, ci fecero mettere con le spalle al muro e mentre quattro, due per lato, ci sorvegliavano, gli altri quattro, di fronte, ci puntarono le armi per fucilarci.

I granatieri piansero, supplicarono, si inginocchiarono ma fu inutile perché quei carnefici, nella loro ferocia, non avevano più nulla di umano.

Rivolsi ai granatieri poche parole di conforto e li esortai, visto che si doveva morire, a morire serenamente da soldati.

Feci cenno al mio carnefice, che teneva l'arma piuttosto bassa, di puntare bene al cuore ed egli mi rispose, non ricordo bene, con un ghigno o con un sorriso.

Intanto quello che teneva l'arma puntata contro di me disse che la stessa era inceppata e allora andò a sostituirla con un'altra di uno dei due che erano alla mia sinistra.

Ritornò, tutti e quattro puntarono le armi e si diedero uno sguardo di intesa per aprire il fuoco, ma in quel medesimo istante una interminabile raffica di mitragliatrice, diretta su di noi, da parte di un reparto di carabinieri che avanzava lungo la scarpata del Tevere, interruppe l'esecuzione. Tre dei paracadutisti risposero al fuoco mentre gli altri cinque rimasero con le armi puntate contro di noi.

Uno di questi intimò ai granatieri di mettersi in mostra perché i carabinieri, vedendoli, sospendessero il fuoco, ma tre granatieri non furono solleciti ad eseguire l'ordine e furono mitragliati.

Contemporaneamente un reparto di carabinieri si presentò con le mitragliatrici sulla sponda opposta del ponte e iniziò il fuoco.

Tutti i paracadutisti passarono allora dietro di noi e ci dissero che, se volevamo salva la vita, dovevamo dire ai carabinieri che cessassero il fuoco, altrimenti avrebbero sparato alle nostre spalle.

Alcuni granatieri gridarono in tal senso e il fuoco dei carabinieri cessò per qualche attimo, poi fu ripreso ed allora due raffiche dei paracadutisti colpirono alle spalle alcuni granatieri.

Mi voltai verso i tedeschi e feci loro comprendere che sarei andato a parlamentare. Mi fecero allontanare per una ventina

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 109

di metri ma poi, ripensandoci su, cambiarono parere e spararono nella mia direzione, prima un paio di colpi, poi intensificarono il tiro ma, pur avendo percorso di passo il ponte per tutta la sua lunghezza, non venni colpito.

Dopo una ventina di minuti mi raggiunse un solo granatiere di quelli che erano stati con me e mi riferì che i paracadutisti si erano allontanati. Degli altri feriti sul ponte non seppe dirmi nulla." (Relazione del Ten. Col. Ammassari).

Intanto lungo il vialone dell'E42 forti nuclei di paracadutisti, preceduti da armati, evidentemente Alto Atesini, che indossavano giubbe da granatiere e gridavano in italiano "*Granatieri, è finita la guerra, basta con la guerra, andiamo a casa!*", ed altri paracadutisti arroccatisi in alcuni punti tatticamente importanti nelle zone dell'E42, facevano temere che potessero riuscire a prendere il posto di blocco di fianco e rendevano ancor più caotica e critica la situazione.

"*Chiedo disposizioni urgenti al Comando Divisione, mi viene ordinato di intervenire con la reazione massima e con la massima urgenza. Ordino alle artiglierie dal caposaldo n. 6 di intervenite con tiro non aggiustato, dopo di che il Comandante della Divisione in persona al telefono mi sollecita dichiarando di non aver ancora sentito il rumore dei colpi. Comunico che obbedisco e che da quel momento era da ritenersi aperto il conflitto.*

Avverto che il caposaldo n. 5 ha dovuto cedere, mi ordina di assegnare subito il 2° Battaglione (riserva divisionale) il compito di portarsi nella notte dalle Tre Fontane a via Ostiense e di rioccupare di forza il caposaldo n. 5 e riprendere le artiglierie. Il Battaglione parte e prima di riprendere il contatto col caposaldo viene decimato da fuoco nutrito e da arma bianca da reparti in agguato. Notevoli le perdite, si asserraglia in zona viciniori al caposaldo (stazione ferroviaria dell'Esposizione Universale) ove resiste in attesa dell'alba."(Relazione del Col. Mario Di Pierro).

"*La mia compagnia la 5ª, in quei giorni aveva cambiato il comandante che era il capitano Govoni Aladino (futuro martire*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 110

alle Fosse Ardeatine, medaglia d'oro al Valor Militare), però avevamo ancora gli Ufficiali dei Balcani, e con loro vennero scambiate delle opinioni su cosa fare ma non c'erano ordini, un silenzio come un incubo; finalmente ad una certa ora arrivò il tanto atteso ordine: prepararsi in assetto di combattimento; poco dopo il Battaglione si diresse verso la via Ostiense e precisamente alla Stazione della Magliana per rioccupare nella zona le postazioni create dai tedeschi. La Via del Mare era intasata di mezzi bloccati, a Roma non ci si arrivava e non si poteva uscire, Nei pressi della stazione ci fu l'alt del nemico. Alle compagnie fu dato l'ordine di assestarsi nel prato tra la strada e la ferrovia. I nostri ufficiali si recarono al comando tedesco per chiederne la resa. Noi della 5ª Compagnia, la più avanzata, non potevamo vedere nulla a causa del buio ma sentivamo un parlare concitato sempre più serrato con chiari inviti da parte dei tedeschi alla diserzione e a gettare le armi in quanto la guerra l'avrebbero proseguita da soli. Un attimo e scoppiò il finimondo, un fuoco micidiale di mitragliatrici si abbatté sui granatieri ancora a terra in attesa di un ordine per intervenire .... lascio a voi capire quello che successe! Panico? E' dire poco! Forte della esperienza fatta nei Balcani, che prima di reagire dovevamo pensare a come salvarci la vita, passato il primo sgomento chiamai a gran voce la 5ª compagnia di seguirmi visto che conoscevo molto bene la zona e mi lanciai verso la scarpata della ferrovia cercando una via di scampo, era in quel momento quanto di meglio si poteva avere, non vidi quanti mi seguirono al di là della ferrovia ci sentivamo più sicuri quando dal prato sentimmo grida di aiuto di granatieri presi prigionieri; fu allora che il Tenente Vitale che comandava il plotone si lanciò giù dalla scarpata in aiuto dei suoi uomini, ma poco dopo la sua voce mi implorava di sparare, come? Nel buio? Su chi ? Un attimo di riflessione, poi in piedi tra le rotaie presi una bomba d'assalto e gridai a gran voce: " a Sor Tenè abbassa la testa" e la lanciai cercando di farla esplodere più lontano possibile, alla luce dello scoppio quello che vidi fu un parapiglia indescrivibile, tornò il buio....attesi un attimo, un eterno, quando improvvisamente sentii un arrampicarsi sulla pietraia della ferrovia,

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 111

Semovente da 75/18.
Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

www.granatieri.it

erano rientrati tutti, non avevo perso l'umorismo, ma chi aveva guidato la mia mano? Dietro di noi in alto nel buio un chiarore, io lo sapevo che cosa era, il Palazzo della Civiltà, quasi attaccati al terreno scosceso, insieme, cominciammo a salire verso quel chiarore dove alla meglio chiudemmo, per quel momento, il nostro 8 settembre con un grazie al cielo." (Testimonianza del Sergente Maggiore Pietro Benedetti, detto Gigi, classe 1914, di Roma).

"*Il Comando di Divisione mi ordina di resistere e mi invia il reparto corazzato dell'Ariete al comando del Col. Giordani, un battaglione della PAI; che invio in parte in zona Ostiense e parte a difesa della Laurentina e Montagnola all'altezza delle*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 112

www.granatieridisardegna.it

Granatiere nel bosco.
Disegno del Maestro
Capitano dei Granatieri
Umberto Sgarzi.

Tre Fontane che, col movimento del II° battaglione, è rimasta indifesa e senza sbarramenti stradali dalla provenienza delle tre arterie, Ardeatina, Laurentina, Ostiense." (Relazione del Col. Mario Di Pierro).

"*Alle ore 20,00 la radio diffonde il comunicato del Maresciallo Badoglio annunciante la conclusione dell'armistizio con gli Anglo Americani, armistizio che, se ingenera sorpresa nei lancieri, non turba affatto la compagine dei reparti. Alle 22,00*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 113

www.granatieridisardegna.it

il reggimento è in stato di preallarme. È evidente che da un momento all'altro potrà essere chiamato ad agire contro chi è pure evidente. Si consultano ancora una volta le carte topografiche, si controllano distanze, si fanno mille previsioni e supposizioni. Radio e telefoni da campo sono in piena attività e da ogni parte s'ode il rombo dei motori. Sulla via Cassia staffette motociclisti vanno e vengono, latrici di ordini. Alle 23,40 viene comunicato agli squadroni l'ordine di tenersi pronti a partire e nella oscurità le macchine s'incolonnano con rapidità. Alle 0,30 giunge l'ordine di partenza e alle 2,30 del giorno 9 agli ordini del Ten. Col. Alberto Guzzinati Montebello dall'Olgiata muove verso Roma supera rapidamente Madonna di Bracciano, La Storta e la Giustiniana, raggiungendo Ponte Milvio.

Malgrado l'ora tarda, la città non dorme, sente il momento

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 114

drammatico e veglia. Sulla piazza si scorgono gruppi di persone in grande animazione, le finestre si schiudono e volti ansiosi si affacciano. Lungo la strada che il reggimento percorre molti salutano agitando le braccia e talvolta le grida di "Viva l'Esercito superano lo stesso assordante rombo dei motori ed il raschiare pesante dei cingoli sull'asfalto. Il Colosseo è raggiunto. La vetusta mole di Flavio, simbolo della eternità dell'Urbe, s'erge alta e imponente e pare voglia ricordare ai combattenti che le passano accanto la gloria e la maestà romana e che ad essi lanci, attraverso le arcate secolari, il monito: "Roma si difende!"

Si ode la sinistra eco della battaglia che infuria sulle alture meridionali della Capitale. Spesso, in direzione della Garbatella e dell'Abbazia delle Tre Fontane, il cielo si illumina di sanguigni bagliori, seguiti da profondi boati. La marcia prosegue e in breve la linea dei Granatieri di Sardegna è raggiunta.

Sono le ore 4,00 del giorno 9.

Poco dopo, il Montebello entrerà in azione, a sostegno dei Granatieri del 1° reggimento il quale, fortemente impegnato dai reparti della 2a divisione paracadutisti tedesca, ha perduto il caposaldo della Magliana, a cavaliere della via Ostiense, e valorosamente resiste agli altri caposaldi posti a sbarramento della via Laurentina e della via Ardeatina. Quando si scriverà la storia dettagliata di questi magnifici fanti impegnati alle porte di Roma, allora meglio si saprà del loro eroismo e del loro sacrificio. Hanno combattuto la sera dell'8 e tutta la notte sul 9 e l'alba li trova ancora in piena lotta, da soli, contro un soverchiante nemico." ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

"*E' l'una di notte: in direzione della chiesa dell'E' 42, nella zona individuabile e bassa della clinica e del cimitero dei cani, verso il primo ponte della Magliana, si alza e si estende nel cielo una vasta illuminazione di fuochi bengala, quindi spari e raffiche ripetute, impressionanti, seguiti da mortale silenzio nella notte fattasi più cupa.*" ("La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

www.granatierdisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 115

9 settembre 1943

"*Da quando i Granatieri del I Reggimento si sono attestati al Forte Ostiense e hanno creato nell'Istituto "Gaetano Giardino" un'insolita vita e un mutato orario, vado a celebrare per le 35 Suore Infermiere Francescane Alcantarine, la Messa alle ore 5,00. Attraversando i campi incontro alcuni granatieri insanguinati e laceri, tra i quali un parrocchiano, Daniele Grappasonni, di via San Colombano, 8. Altri isolati, o a gruppi, salgono dalle scarpate che da via Ostiense portano al Forte, altri per il canalone del vicolo che divide l'Istituto da Villa Stella Maris delle Suore di S. Anna. Li accompagno all'Istituto e alle case vicine per le medicazioni sommarie e per un po' di acqua e mi raccontano dell'eccidio di granatieri avvenuto poche ore prima in un'imboscata tedesca... Altri militari ora giungono al Forte, all'osteria D'Angelo alla Casa di Mario il ciclista, alla IV e V strada, a via Praglia, sullo sperone della Laurentina da cui si inizia la discesa verso l'Abbazia, sono granatieri laceri e feriti con un giovane sottotenente. Piangono di rabbia impotente e vorrebbero che i due reggimenti muovessero in forza a stroncare il gioco ipocrita tedesco e l'insulto del vergognoso tranello. Perché l'Ariete e la Piave ce l'hanno tolta? che morte ci fanno fare?" La popolazione si stringe a questi suoi soldati e lava le ferite e i vestiti e ospita nelle case i più bisognosi di soccorso, di cibo e di cure.*

Domani rivedremo sangue in maggior quantità, anche sangue tedesco e abbondante, ma soprattutto sangue di popolani e di ragazzi insorti a combattere fino alla disperazione e alla morte accanto agli eroi del I Granatieri." ("La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

Alle ore 7,00 del 9 settembre il battaglione del maggiore Costa, con i Carabinieri del battaglione Allievi, coi bersaglieri raccogliticci del deposito del 2° reggimento e con elementi della P.A.I., appoggiato dai carri di Montebello, iniziò l'azione per la riconquista della posizione intaccata.

"*Il 9 mattina presto si fece una formazione di Granatieri del 2° Battaglione, Artiglieri del 13° e appoggiati da carri armati*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 116

leggeri attaccammo le truppe tedesche in zona, che vista la nostra reazione si ritirarono verso Decima. Si formò un fronte verso quella direzione. Ebbi l'incarico di controllarli da una posizione avanzata che era una collinetta al di sotto della chiesa di Pietro e Paolo dove ci appostammo in attesa di eventualità. Verso sera mi arrivò l'ordine di rientrare nella compagnia, ci eravamo appena rialzati che mi giunse agli orecchi una specie di "pa pa" e un attimo dopo giunsero anche una coppia di proiettili, gridai a tutta voce "a terra". Ci avevano mancati di poco. Mi domandai che arma poteva essere, ma ormai conoscevo la sua voce! Feci arretrare i miei compagni due per volta stando attenti quando gridavo a terra. Arrivammo sul Viale Pietro e Paolo prossimi a rientrare, i tedeschi sembrava che ci seguivano, feci andare ancora una coppia sul viale largo e asfaltato sentii nuovamente il "pa pa", gridai a terra, e puntuali arrivarono i due proiettili, vidi i miei compagni rialzarsi incolumi e correre verso la compagnia. Uno dei due era Muzzolini Elio classe 1923 di Tarcento (Udine) che da quel momento sparì letteralmente nel nulla, nonostante le ricerche fatte anche a guerra finita. Fu l'unico mancante del mio plotone." (Testimonianza del Sergente Maggiore Pietro Benedetti, detto Gigi, classe 1914, di Roma).

www.granatieridisardegna.it

"*Alle ore 7 inizia la prima azione del reggimento "Montebello": è quella che dovrà portare alla riconquista del caposaldo n° 5, posto a sbarramento del ponte della Magliana. ...In base alla situazione di fatto che vede impegnato fortemente anche Il caposaldo n° 6, sulla via Laurentina, alle particolari condizioni e natura del terreno e agli accordi presi con il Col. DI Pierro, comandante Il 1° reggimento granatieri, il Col. Giordani ordina: - al 6° squadrone smv. da 47/32 di concorrere all'attacco che, alle 7,00, il II battaglione granatieri dovrà sferrare contro i paracadutisti tedeschi, per la riconquista del caposaldo 5; al 3° squadrone motociclisti di svolgere un'azione diversa in direzione dei padiglioni dell'Esposizione (Monte del Finocchio) allo scopo di alleggerire l'azione di cui sopra; al 2° squadrone autoblindo di passare alle dipendenze del Comando del IlI battaglione granatieri (caposaldo n. 6), in quel momento fortemente*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 117

premuto; al Comandante il I gruppo e al 1° squadrone autoblindo di rimanere a disposizione del Comando del 1° granatieri, alla Montagnola; al 4° squadrone motomitraglieri di prendere posizione oltre la località Tre Fontane, per coprire il fianco sinistro dello schieramento del 1° granatieri; al Comandante il gruppo e al 5° squadrone smv. da 75/18 di rimanere in riserva al bivio Laurentina - Ostiense.

Mentre tali ordini erano in corso di esecuzione, il Comandante il 1° granatieri decide impiegare per la riconquista del caposaldo della Magliana,oltre al battaglione Costa e al 6° squadrone smv. da 47/32, anche un battaglione di Allievi CC.RR. (T. Col. Frailich) e un battaglione della P.A.I., sopraggiunti e sistemati in posizione arretrata, a cavaliere della via Ostiense. Ma tanto gli Allievi CC.RR. quanto i militi della P.A.I. sono del tutto nuovi al fuoco e l'azione, anche per la eterogeneità dei reparti che dovranno concorrervi, si presenta alquanto difficoltosa e delicata.

Per questi motivi, al Col. Giordani, su sua esplicita richiesta, viene affidato il compito di dirigere l'attacco al caposaldo.

Questo ha inizio, come già detto, alle 7,00. Un plotone autoblindo, con numerose ed ardite puntate, attacca lo sbarramento stradale sulla via Ostiense ed è appoggiato dal fuoco dei pezzi da 47/32 del plotone semoventi del Ten. Dini che tale sbarramento demolisce, oltre a colpi su altri obiettivi fra cui il cavalcavia sulla ferrovia, usata dai tedeschi come appiglio tattico. La reazione nemica è immediata ed efficace. Il semovente del Ten. Dini viene colpito e una scheggia raggiunge l'ufficiale al fegato. È il primo ufficiale di Montebello ferito.

All'azione concorrono brillantemente anche i plotoni autoblindo del 2° squadrone che, partendo dalla via Laurentina, attraverso la zona occupata dai costruendi padiglioni della E.42, con ardite puntate riescono a sorprendere sul fianco e sul tergo alcuni reparti paracadutisti tedeschi che subiscono delle perdite.

Contemporaneamente alle suddette azioni, si svolge l'azione diversiva del 3° squadrone motociclisti e quello del Il battaglione Granatieri del Magg. Costa che attaccano in direzione del costone della chiesa dell'E.42. Alle 10, dopo tre ore di com-

www.granatieriduisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 118

Negativo di una foto scattata presso il caposaldo n. 7.
Il Tenente Faggetti ed altri Granatieri saltano una trincea.

www.granatierisardegna.it

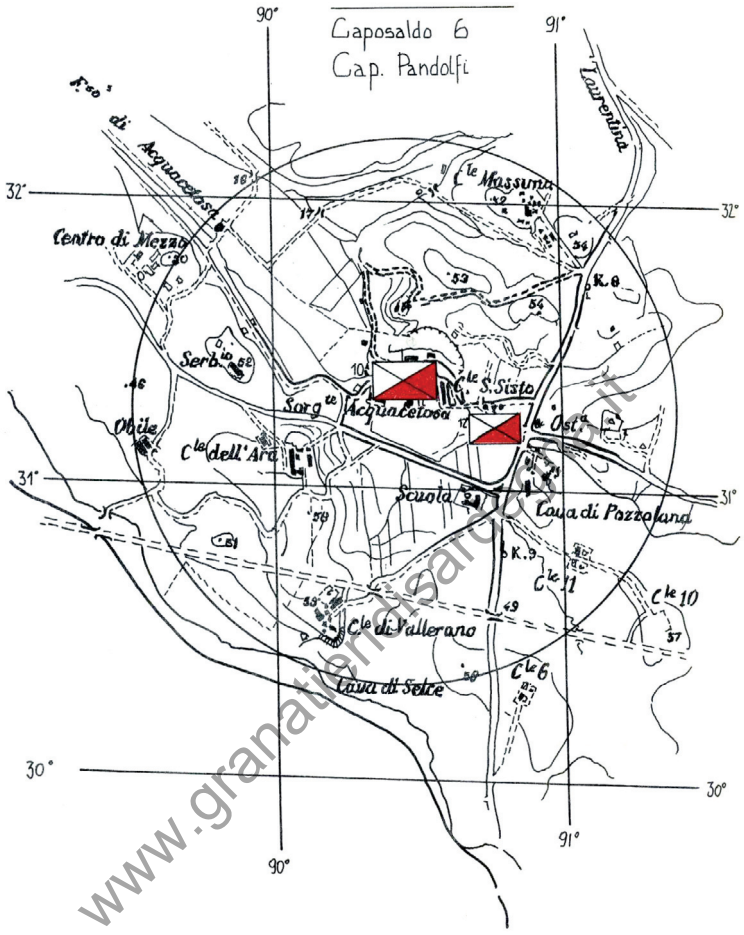
battimento, la linea è ricostituita con la riconquista del ponte della Magliana e del sovrastante costone.

I numerosi caduti e feriti di ambo le parti testimoniano la asprezza del combattimento sostenuto. Nell'azione viene anche ripreso ai tedeschi un autocarro 626 carico di due mitragliatrici, di venti mitra Beretta e munizioni, abbandonato dalla P.A.I." ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

Alle ore 10,30 il caposaldo era interamente riconquistato. I tedeschi battuti e gravemente decimati affievolirono la loro azione, ed infine la sospesero.

"*Contemporaneamente alla riconquista del caposaldo n. 5, si svolge l'azione di un nucleo autoblindo al comando del Ten. Fortunato,e del quale fa parte il Ten. Gray de Cristoforis, che, ricevuto l'ordine di catturare alcuni rimorchi carichi di fusti di*

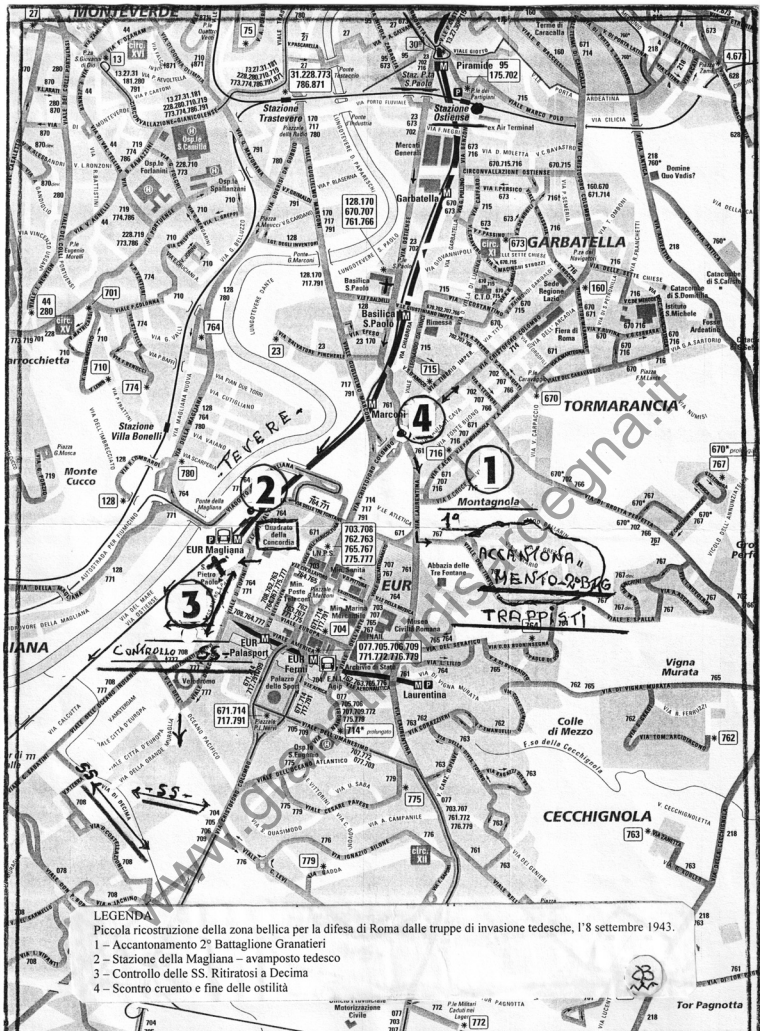
BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 119



Pianta del caposaldo n. 6.

carburante, caduti in possesso dei tedeschi e in sosta nei pressi della Cecchignola, riesce ad impossessarsene di due, malgrado la rabbiosa reazione del nemico. La riuscita di tale azione consente il rifornimento dei reparti di Montebello che sono, così, sollevati dall'incubo di una forzata immobilità per mancanza di carburante". ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 120



Pianta allegata alla testimonianza del Serg. Magg. Pietro Benedetti.

La sera prima, verso le 23,00 dell'8, venne investito anche il caposaldo n. 6 sulla Laurentina e, successivamente, sia il caposaldo n. 7 in località Casale Raimondi al quadrivio di Torre Chiesaccia ed il n. 8 del 2° Reggimento Granatieri sulla via

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 121

Alamari e bustina del Capitano Mario Favettini,
Comandante del caposaldo n. 6.

www.granatieridisardegna.it

Ardeatina. I difensori reagirono violentemente. In particolare, verso la una, raffiche rabbiose e continue, improvvise ma non inattese, investirono il caposaldo n. 7. Racconta il Gen. Franceshini all'epoca subalterno in servizio al caposaldo n. 7: *"Non feci a tempo a gridare fuoco che già i miei uomini avevano messo in funzione tutte le loro armi. Mi gettai a pancia a terra nella cunetta della strada e strisciando cercavo di raggiungere al più presto e in buone condizioni la mia mitragliatrice. Mi accorsi subito però che qualcosa non andava! ...Avvertivo le difficoltà che incontravano i serventi della Breda e accelerai l'andatura per raggiungerli al più presto. Alzarsi in piedi in quel momento, significava "cadere"! Infatti i tedeschi erano sopra di noi convinti di avercela fatta, ma non avevano calcolato la presenza di uomini disposti a battersi anche in quelle condizioni. Ormai la mitragliatrice non funzionava e non ci rimanevano che i vecchi fucili mod. 91 "dalla pallottola umanitaria" e le bombe a mano (non quelle "difensive"). Diedi allora ordine al*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 122

S.Ten. Tagetti di accorciare ulteriormente il tiro dei mortai, anche a costo che il fuoco coinvolgesse pure noi. Mi mancava poco a raggiungere la mitragliatrice quando mi accorsi che l'arma era in grave pericolo. Fu un attimo: al pensiero che la mitragliatrice potesse cadere in mano nemica, scattai in piedi e, gridando "non abbandonate l'arma", balzai verso la sua postazione. Ebbi l'impressione che un'ombra mi avesse preceduto. Quando arrivai su di essa vidi un uomo riverso abbracciato alla mitragliatrice. La scarsa visibilità non mi permise di riconoscerlo. Scrutai il suo volto. Non era un servente dell'arma, non era un mitragliere, era un mortaista: era il Gran. Gerevini Palmiro. Egli, udito il mio grido, era saltato fuori dalla sicura postazione del suo mortaio, aveva raggiunto la Breda e, afferratala per portarla in salvo, era stato colpito a morte nel momento in cui stava uscendo dalla postazione."

Davanti al caposaldo n. 6, invece, i tedeschi si presentarono con un autocolonna di circa 40 automezzi e, dopo aver tentato inutilmente di proseguire, assunta la formazione di combattimento, passarono all'attacco perché volevano aprirsi ad ogni costo la strada sia verso Roma che verso il nord. Per raggiungere tale obiettivo ricorsero ad ogni mezzo.

Difatti alle ore 5,30 del 9 dinanzi al caposaldo n. 6, venne sospinta una colonna di oltre 500 soldati italiani prigionieri e disarmati, a braccia levate. Un ufficiale tedesco gridò al personale del caposaldo di arrendersi altrimenti avrebbe fatto uccidere sul posto tutti quei prigionieri. All'energica risposta del comandante del III° battaglione, che fece replicare in tedesco dal maggiore De Mori come "i granatieri ignorino il significato della parola resa", i tedeschi sospesero l'azione e si limitarono ad intensificare il tiro dei loro mortai sul comando di battaglione e sulle artiglierie italiane. Alle 10,30 due parlamentari con gli occhi bendati ed inalberando bandiera bianca chiesero una tregua d'armi per trattare un amichevole transito delle loro colonne sulla Via Laurentina, affermando che non era nelle loro intenzioni di occupare Roma, ma raggiungere la Via Aurelia per ritirarsi verso il nord. Riferita

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 123

Forte Ostiense 1978.
I Granatieri reduci dei combattimenti del 9 settembre 1943.

www.granatierisardegna.it

la proposta dal comandante del battaglione ai comandi superiori, da questi venne deciso di aderire alla richiesta germanica, ma solo ad alcune precise condizioni: "Solo se i tedeschi, come i parlamentari dichiarano, non hanno intenzione di varcare le difese di Roma e di entrare in città, si concederà il passaggio di piccoli gruppi di autocarri che, preceduti e seguiti da artiglierie semoventi ed autoblindo di Montebello saranno accompagnati per un itinerario esterno alla città, lungo la strada di arroccamento, sulla Via Ostiense; sarà in tal modo fatto traversare il caposaldo n. 5 e il ponte della Magliana, imboccare la via Portuense, superare il caposaldo n. 4 e verranno condotti fino a ponte Galeria da dove potranno per la Via Aurelia risalire al Nord."

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 124

8 settembre 1943: un gruppo di soldati italiani disarmati viene inquadrato da paracadutisti tedeschi.

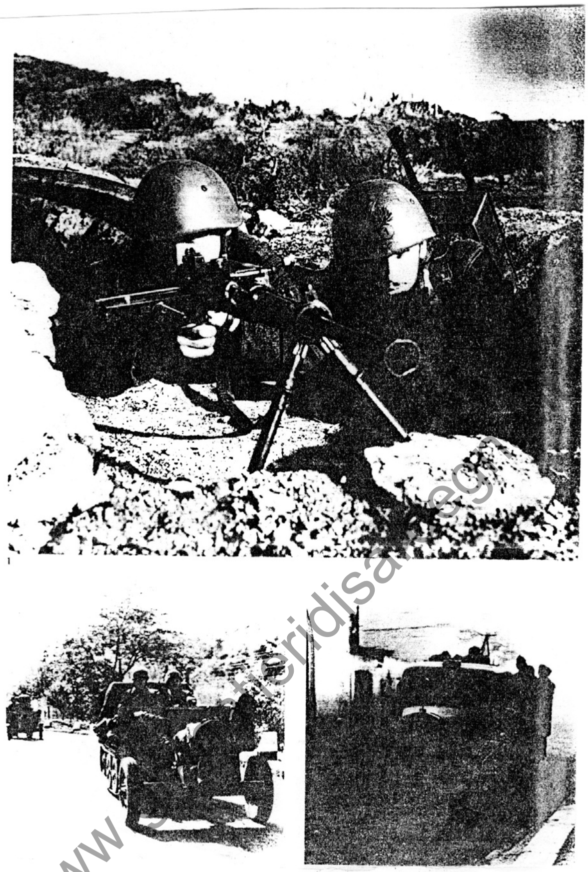
www.Granatieridisardegna.it

"Sul mezzogiorno in parrocchia è un continuo fluire di altre divise: bersaglieri, carristi, soldati PAI, carabinieri, sbandati e incerti; chiedono a noi cibo e notizie come io e i popolani chiediamo loro notizie; un telefonista venuto da oltre Decima riferisce dell'annientamento della Piacenza, un altro comunica che dal Ministero della Guerra la telefonata di certo Generale Rossi ha dato ordine ai soldati di deporre armi e divise e raggiungere le proprie famiglie. Altri parlano di scontri vittoriosi dei nostri a Monterotondo e al Grillo; altri dei tedeschi ammassati e paracadutati ad Ostia e nei Castelli.

Per i Granatieri l'ordine è sempre chiaro e totale: combattere.

Uno scoppio di gioia e di Viva l'Esercito, Viva i Granatieri! parte da un centinaio di popolani che tra l'Imperiale (oggi Colombo), la Laurentina, via Trisulti, presso il Comando del I Granatieri assistono al passaggio di un camion che trasferisce alla Caserma di Santa Croce 10 militari tedeschi prigionieri. Seguono altri due camions, i giovani sono irrefrenabili e con gli uomini chiedono armi e chiedono di dar battaglia ad Ostia. Dalla collina Volpi e dalle case dei tramvieri di Grotta Perfetta

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 125



MAGLIANA: Caposaldo n.5.

Granatieri del 1° Reggimento, III Btg.9^ Compagnia, in linea, figura in alto. Sotto, i tedeschi entrarono nei depositi di Mezzocammino e di Valleranello, con la parola d'ordine e senza colpo ferire, i suddetti depositi, erano presidiati dalla Divisione PIACENZA.

giungono attivisti del "Non mollare". C'è lo studente in lettere Gino Minasi, che ha rapporto con il figlio dell'On. Albertelli, il giovane filosofo Pilo, e i Ruffini e gli Albertini d'Italia libera, sotterranei seminatori dei fogli clandestini alle parrocchie di Roma, i soli centri rimasti in città aperti alle speranze della li-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 126

Militari tedeschi con arma controcarro.

www.granatieridisardegna.it

bertà." *("*La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

"*Nel pomeriggio inizia la pressione sul caposaldo n. 6 (Acquacetosa, antistante la Cecchignola) e si comincia a subire l'azione già organizzata dell'artiglieria germanica. Rinforzo i caposaldi con elementi motorizzati e semoventi del R.E.C.O.*" (Relazione del Col. Mario Di Pierro).

"*Verso le ore 14,00 il caposaldo n. 7 (via Laurentina) viene attaccato da notevoli forze, dopo una violenta preparazione di mortai. I granatieri del Cap. Favettini resistono bravamente ma, essendosi manifestato un aggiramento sulla sinistra,e*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 127

www.granatieridisardegna.it

Granatieri il località Prato Smeraldo.

precisamente nella zona di casa Smeraldi - Torre Chiesaccia, sono costretti a ripiegare al casale Raimondi, sede del comando di compagnia. Il ripiegamento consente di restringere il perimetro del caposaldo, facilitandone la difesa.

In aiuto dei granatieri, che da soli non potrebbero resistere a lungo, viene inviato il 4° squadrone motomitraglieri, rinforzato da una coppia autoblindo (Serg. Magg.Chiesa) del 1° squadrone.

In appoggio è inviato anche il 6° squadrone smv. da 47/32. Il contrattacco ha inizio.

Accompagnato dal fuoco delle mitragliatrici del plotone del

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 128

Ten. Parolini, delle mitragliere da 20 delle autoblindo e dei pezzi da 47/32 dei semoventi, il 4° squadrone avanza.

Il fuoco dei tedeschi è preciso ed intenso, ma non vale ad arrestare lo slancio dei lancieri che,con il loro comandante in testa e in piedi per meglio dirigere l'azione, si avvicinano sempre di più alle posizioni nemiche.

Cadono, colpiti a morte, il Serg. Magg. Parentela, il Sergente Losi e i lancieri Mussumece e Andreoni, tutti del 4° squadrone. Numerosi i feriti e tra essi anche il Cap. Cipriani. Il Tenente di destra, Nardone, se lo carica sulle spalle, sotto il tiro nemico, e lo mette al riparo.

Il combattimento ha termine con l'occupazione delle primitive posizioni del caposaldo." ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

"*Nell'intendimento, che ormai sta sommamente a cuore, di ridurre il conflitto e di evitare l'irreparabile, dal caposaldo n. 6 faccio prendere contatto amichevole con gli elementi, che vengono a chiedere la cessione delle armi e l'occupazione del caposaldo, di attendere fino alle ore 16,30 onde io possa chiedere al comando di Divisione l'autorizzazione ad un passaggio controllato e, con itinerario stabilito, far defluire le colonne tedesche sul perimetro esterno del 6 e del 5 con libero passaggio attraverso il ponte della Magliana e per Ponte Galeria e lasciare che essi si dirigessero a nord.*" (Relazione del Col. Mario Di Pierro).

"*Dalle 16,30 alle 17,00 si verifica una sosta nei combattimenti. C'è silenzio intorno ai tre caposaldi, ma un silenzio che opprime più che rendere sereni gli animi dei difensori stanchi e duramente provati.*

Un ricognitore dalla croce uncinata sorvola la zona, sovente a bassa quota. Può farlo impunemente perché non c'è un solo pezzo contraereo o un caccia italiano che possa disturbarlo.

Uomini e motori possono concedersi un breve riposo dopo otto ore di ininterrotta lotta.

Il rancio tarda ad arrivare, e non arriverà mai, ma non è questo che preoccupa. Preoccupano, invece, le munizioni (particolar-

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 129

mente i proiettili a granata da 47/32 e da 75/8) che cominciano a scarseggiare e che non giungono, benché richieste dal Comando di Montebello. Preoccupa anche il carburante, sebbene un po' meno, dopo la fortunata azione delle autoblindo del 2° squadrone che ha fruttato la cattura di circa 4.000 litri." ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

Alle 17,00 del 9 settembre, quando i tedeschi vennero a conoscenza delle condizioni, non concordando, immediatamente aprirono un violento fuoco di mortai e di cannoni da 88 che frattanto, nelle more delle trattative, avevano serrato sotto al caposaldo n. 6. Contemporaneamente un altro battaglione di paracadutisti attaccò con decisione il caposaldo. La lotta divampò violentissima guidata con grande coraggio e sprezzo del pericolo dal maggiore D'Ambrosio e dal maggiore De Mori. Caddero nel combattimento il capitano Vincenzo Pandolfo comandante del caposaldo ed il maggiore Giuliani comandante del gruppo semoventi da 105/25 di Montebello.

Contemporaneamente era ripreso il combattimento al caposaldo n. 5. Furono colpiti i semoventi di Montebello ed i pezzi del capitano Villoresi. Vista la situazione il Comando di Divisione decise di concedere al nemico la possibilità di transitare sul ponte della Magliana, ancora ritenendo che esso volesse veramente dirigersi verso Nord. Conseguentemente fu disposto l'arretramento dei capisaldi n. 4 e 5 dietro il ponte della Magliana.

Frattanto nel settore presidiato dal 2° Granatieri, dopo un breve periodo di calma relativa, il nemico, occupata la Cecchignola, decideva di sfondare nel tratto Via Ardeatina - Via Appia Pignatelli, presidiata dai capisaldi n. 8 e 9.

"*Alle ore 10,30 elementi paracadutisti tedeschi che hanno occupato la caserma della Cecchignola, soverchiando le truppe della Divisione "Piacenza" e del Battaglione chimico, ivi dislocate, raggiungono la Stazione Radio di Prato Smeraldo ed intimano la resa al caposaldo n. 8, dichiarandosi molto superiori di forze. Come parlamentare viene inviato un ufficiale italiano del Btg. Chimico prigioniero; tempo della risposta: due ore. Il*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 130

comando del reggimento, dopo aver interpellato il Comando di Divisione, in conformità degli ordini ricevuti, ordinava che il caposaldo respingesse le proposte e prendesse le disposizioni del caso. In altra zona, nella mattinata, circa 40 autoveicoli tedeschi concentrano truppa che si organizza di fronte al caposaldo n. 11. Vengono segnalati concentramenti di truppe e mezzi corazzati in zona "Frattocchie" (via Appia Nuova) e in zona "Tor di Mezzavia" (via Casilina). Si ordina alla 1311ª Batteria da 88 contraerei in posizione sulla via Collatina di ripiegare sul caposaldo n. 13 con compiti anticarro. Lo spostamento avviene servendosi di due autocarri tedeschi catturati nella nottata. Il personale tedesco (un ufficiale e 6 uomini) addetto alla batteria, in un primo tempo allontanatosi, viene successivamente catturato. Vengono rilasciate in libertà le 15 donne tedesche fermate nella notte.

Una puntata di elementi preponderanti autocarrati germanici al posto di controllo del caposaldo n. 11 conduce alla cattura di parte del personale stesso (1 ufficiale e 6 uomini).

Alle ore 12,30, scaduto il termine per la resa dell'8° caposaldo, nessuna iniziativa veniva presa dai reparti germanici. Il Comando di Divisione invia di rinforzo a detto caposaldo 6 camionette 43 armate con pezzi da 47/32 ed un Battaglione del 152° Reggimento della "Sassari" che però non giunge a destinazione.

Alle ore 14,00 circa il Comandante del I Battaglione comunica che 2 autocarri tedeschi, carichi di truppa armata, si sono avviati a gran velocità contro le postazioni occupate sulla strada del caposaldo n. 11 oltre il posto di controllo, non più guardato, sono stati arrestati da una salva della batteria da 100 che ha colpito in pieno 1 autocarro, cinque morti, sette feriti ed alcuni prigionieri tedeschi, molte armi catturate. (Relazione del Col. Ferdinando Carignani).

Verso le 20,00 dello stesso giorno, una colonna tedesca, appoggiata da due carri armati, tentò di avvicinarsi al caposaldo. Al fuoco degli artiglieri un carro venne centrato e la pronta reazione di tutte le armi disperse la fanteria avversaria, che ripiegò sotto la protezione del carro superstite.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 131

Sempre alle 20,00, anche il caposaldo n. 8 venne attaccato nuovamente. I reparti che lo presidiavano, in perfetta collaborazione con alcuni mezzi corazzati inviati dal Comandante del Sottosettore, respinsero ancora una volta l'avversario che lasciò morti sul terreno.

10 settembre 1943

MONTAGNOLA SAN PAOLO

Insipida vita ad usura
hanno scelto di vivere, e s'addentrano
i pavidi, che nome non avranno,
col manto della nebbia tiberina,
nove, dieci settembre
anno quarantatre

www.granatieridisardegna.it

Don Pierluigi Occelli, Parroco della Chiesa "Gesù Buon Pastore" della Montagnola, Cappellano della Resistenza.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 132

entro le fitte pareti dell'urbe:
specole di convento,
contese sacrestie,
e monastiche cantine.
.....
Salgono i « diavoli verdi » dal Lido:
Quei che hanno scelto di « vivere » sanno,
e poi che tutto sanno
rapidi e muti vanno...
Non tu, no, dal fanciullo nome Gigi,
cuore di granatiere di Sardegna
breve moschetto in pugno
un pane in tasca
radiante fiore della pura gloria
all'alba dell'Italia Risorgente.
.....
Sarà tempesta e sangue
e Tu l'ostile inerme contrastante
nella corona del fido plotone
e delle donne prescelte da Dio
degli epici ragazzi
alla insegna crociata di Pier Giorgio.

www.granatieridisardegna.it

Paracadutisti germanici al Ponte della Magliana.
Carabinieri, Granatieri e Bai , combatterono duramente riuscirono a riconquistare il 5 Caposaldo insieme ai blindo dell'Ariete. Il vicebrigadiere Giuseppe CERINI, si guadagnò la medaglia d'argento, per avere portato in salvo un suo dipensente ferito.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 133

www.granatieridisardegna.it

- oh belli nel vermiglio sanguinare! -
dei Sacerdoti dell'antico borgo
con Cristo in Ostia trascorrente i campi.
Baluardo eroico all'Urbe di unghie e viscere,
o Montagnola mia,
Montagnola San Paolo!
e l'odio immenso dei limitati occhi nostri
contro il tedesco barbaro,
se pure breve e sacro
come cruento Calvario
di matutino altare.
……
E prono il volto nell'ultimo bacio
sacrasti il suolo della Montagnola,
Tu l'unico signore di tua vita
e del giurato amore la pia vittima,

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 134

che i gloriosi alamari argentei imporpori.
Se guida il martirio le Madri
al sangue dei figli
nelle veci di Lei, di donna Anita,
vennero a Te le popolane in pianto
con le fanciulle coi bimbi in preghiera
e doni d'erba, di fiori, di zolle.
……
« Chi dona la sua vita
eterna l'avrà
con Dio,
che è il Dio dei Vivi ».
(ai Genitori della Medaglia d'oro Gigi Perna).

Don Pierluigi Occelli,
Parroco di "Gesù Buon Pastore",
Cappellano della Resistenza.

www.granatieridisardegna.it

MORTAI BRIXIA DA '45. Costretti ad usare le bombe a mano, per difendersi dal nemico giunto a pochi passi.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 135

"Scende la notte. Dal 9 al 10 nessuno dorme.

Mi trovo al Forte Ostiense, prima delle 5 per la solita Messa alle Suore Nella cappella intervengono ufficiali e militari, per un incontro con Dio, che sarà incontro di viatico. Ben presto circondato dalla pattuglia d'onore entra per il grande cancello di ferro aperto a pieni battenti la Bandiera del Reggimento che Gigi Perna, l'alfiere sottotenente, non ancora vendiduenne, bellezza bronzea e maschia su tutte le altre giovanili bellezze del Reggimento, alza con mano salda, la fronte eretta, gli occhi fissi nell'invisibile Madre Italia, che è la grande presente nel cuore di tutti.

In portieria parlo con gli ufficiali e noto lo smarrimento generale per la mancanza di notizie e di ordini. Chi afferma convinto l'uscita dei tedeschi da Roma, per il Nord, col patto di via libera, chi afferma di aver sentito la notte ripetuti spari di mortai nell'agro. L'ufficiale che sta al telefono comunica l'ordine di totale sospensione del fuoco; si sono raggiunti gli accordi per l'evacuazione pacifica dei tedeschi. Dalle cucine si fa un'anticipata distribuzione di caffè. I soldati sono sfiniti per la veglia di due notti.

Tra la china del Forte verso l'Ostiense si accampano due compagnie di bersaglieri e guastatori, mentre sulla Laurentina si vedono tornare verso la città i nostri carri armati, che nella notte erano stati scaglionati dal ponticello all'Abbazia. La presenza delle due compagnie confermava i pensieri di imminenti scontri, il ritiro dei carri avvalora la sentenza della convenzione pacifica. Intreccio amaro di dannose, incomprensibili contraddizioni… Le sei hanno da poco suonato alla torre del Forte, quando si scatena un improvviso violento fuoco di fucileria. Chi ha rotto la tregua? Noi? Loro? Le mitragliere sugli spalti vengono oliate e gli inservienti sono all'erta e rispondono in direzione del l'EUR.

Perna esce con un soldato, per recarsi al Comando e per prendere due sfilatini di pane al forno Roscioni. Gli ufficiai; dispongono i soldati coi moschetti su tutti i ciglioni e tutte le feritoie verso la Laurentina, l'Ostiense, il Tevere, l'Imperiale. Guastatori e Bersaglieri coprono il vicolo Ostiense e Ponte

www.granmilitariaroma.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 136

www.granatieridisardegna.it

Fratta e la Villa Marini.

Al V Guastatori incontro un cappellano, P. Mancini Augusto, Francescano. I telefoni non rispondono, il nervosismo domina, e i soldati avvertono che nel forte si farà la morte del topo. Perna è forse il più logico di tutti, ha distribuito in campo aperto uomini e fucili sullo spiazzo delle scuole, all'osteria D'Angelo (n. 78 della Laurentina) alla casa con torrione medievale di Mario il ciclista, là dove la Laurentina è strozzata come

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 137

collo di bottiglia e dove conteremo coppie a coppie i caduti tedeschi motociclisti che tenteranno di forzare il passo.

Ormai il Forte è bersaglio di mortai, da quelli piazzati presso la chiesa dell'EUR, a quelli che vennero trasferiti per l'Ardeatina ai campi della tenuta Ceribelli fino all'Imperiale e al cortile della mia Parrocchia. Un obice ha colpito la torre e un grosso blocco di pietra cade al suolo, dove da poco un auto carro ha scaricato decine di casse di munizioni (cassette di bom be a mano e proiettili 91). Altri obici martellano a ritmo testardo la fronte sud del Forte, dove sono rifugiati i ragazzi, le ragazze e le suore.

Gli orfani specialmente i minorati psichici e gli epilettici, sono terrorizzati. La fucileria ha distrutto tutti i vetri delle camerate, crivellando le pareti e i mobili. Fucileria a tre strati; in alto i rami folti degli eucaliptus, che facevano macchia e ve lo, sono stati tutti stroncati, al piano cortili e pollai e laboratori e depositi agricoli sono oggetto del fuoco dei lanciafiamme.

.....

Trasporto, dalla Cappella del piano terra, il Santissimo Sacramento in una nicchia a muro nell'interrato. Le suore pregano coi ragazzi stesi sul pavimento. Li visito con frequenza camminando carponi sotto la linea delle finestre, tra rl tintinnare dei vetri cadenti sotto le pallottole. Una notizia ci conforta: dal ponticello per la salita Laurentina ricompaiono i carri armati.

Giungono i primi feriti e sono portati nell'infermeria, un padiglione interno nascosto al fuoco tedesco, dove c'è un giovane sottotenente medico appena uscito dalla scuola di Firenze e ancora sprovvisto di patentino internazionale della Croce Rossa. Non andrà sul campo, ma presterà un'opera preziosa con le suore infermiere per tutta la mattinata e il giorno e la notte successiva, tanto sarà il lavoro nelle carni tra il sangue e il piombo, e le pinze e l'alcool, sui tavoli delle due sale. Sul campo andranno i sacerdoti e le suore.

Ho notizie dalla parrocchia: un ragazzo dell'Associazione Giovanile « Piergiorgio Frassati », 15 anni, Romolo Dorinzi, giunge al Forte col braccio trafitto da una pallottola; annuncia trafelato, mentre gli viene tagliata la manica della camicia e tamponato il foro con alcool e ovatta, che i tedeschi hanno piaz-

www.granmilitidisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 138

zato un mortaio davanti alla casa canonica e lo puntano contro i granatieri del Forte, ha visto molti tedeschi uccisi e molti dei nostri soldati, annuncia che Don Stella, il Viceparroco, e altri sacerdoti con Suor Cesarina e la sorella Elvira studentessa delle Magistrali, raccolgono e curano i feriti da via Altacomba, via delle Statue, via Pomposa, Fonte Avellana e le altre strade che. stanno sulla sinistra della Laurentina. In canonica i saloni e le camere ospitano molti feriti.

Lo stesso servizio lo organizziamo anche noi del Forte per il vasto tratto che va da via Nonantola, Casamari, Trisulti, via dd Mare, Via e Salita del Forte Ostiense. Porto con me l'olio degli infermi e l'asperges, mentre operai e popolani con improvvisate barelle trasportano i feriti e i morenti fino al cancello del Forte dove le suore e i maestri d'arte dell'Istituto li raccolgono per l'infermeria. L'eroico giovanetto quindicenne Romolo ha scritto col suo sangue un capitolo d'appendice al « Cuore ». Sorride ai granatieri e alle suore con l'orgoglio del dovere compiuto bene. Nel tardo pomeriggio ritornerà dalla madre a casa sua, in via delle Statue n. 10.

Il fuoco dei pagliai, dei magazzini, del pollaio, fa supporre ailla popolazione che tutto il Forte sia perduto e bruciato. La resistenza invece è più accesa che mai. Le suore, e prime fra tutte Madre Anisia, (al secolo Brigida dei Nobili Fusco di Castellammare di Stabia) e Suor Alessandra (Vannini Bianca nata a Formello di Roma nel 1891), con le inservienti della cucina portano olio alle mitragliere, ai soldati dei lanciafiamme, fin sulla terrazza della Cappella, sulla torre sfidando i pericoli e i richiami dei militari.

Le pallottole delle munizioni vengono portate in ogni direzione; i granatieri riempiono i tascapani e corrono ai padiglioni delle scuole. Un guastatore, che era sul frontone nord del Forte sopra il ponte levatoio, è gravemente ferito, accanto a lui il lanciafiamme brucia, l'olio tra le erbe secche produce un crepitio continuo e diffonde un acre odore. Anche i vestiti del ferito sono intaccati. Con ardimento due soldati trasportano il misero corpo; alle soglie dell'infermeria muore. Era un sardo e non ne ricordo il nome.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 139

10 settembre 1943.
Combattimento a Porta San Paolo.

www.ordinedeitemplaridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 140

www.granatieridisardegna.it

Gen. C.A. Giacomo Carboni,
Comandante del Corpo d'Armata Motocorazzato.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 141

La suora assistente della lavanderia corre al parlatorio e annunzia di aver visto un tedesco coi vestiti a foglie gialle sec che, un paracadutista, il primo dei diavoli verdi mimetizzati che invaderanno, non sappiamo ancora per quale astuzia e via, gli spiazzi del Forte nel giro di un quarto d'ora. I bersaglieri hanno abbandonata la scarpata sull'Ostiense e si sono ritirati verso Roma. Forse la via libera fu aperta da quel lato.

I tedeschi sono ormai in tutti i cortili del Forte. Dobbiamo arrenderci. E chiederò io la resa, a nome dei piccoli ricoverati. Chiedo alle suore un lenzuolo, mentre soldati e graduati raccolgono tascapani di cartucce e armi e corrono alle scuole, al forno, all'osteria, alla casa rossa del Comando Granatieri, la Bandiera viene messa in salvo e sarà affidata all'avv . Ottavio Libotte, ex granatiere amico del Generale Umberto Perna.

Un sergente cade sulla soglia della Cappella colpito al fianco da una sventagliata di pistola mitragliatrice. Un tedesco che sbuca dalla sacrestia continua pazzamente a sparare e scarpe e piede e gamba del povero ferito vengono letteralmente spappolate. Alcune suore trasportano con me il sergente all'infermeria.

Faccio alzare su una canna il drappo bianco formato da un pezzo di lenzuolo e avanzo nei cortili centrali, dove un numero considerevole di diavoli verdi sta giocando a bersaglio contro porte e finestre. Ad un ufficiale parlo dei 400 orfani di guerra e minorati psichici ricoverati e terrorizzati nelle camerate.

Il sergente è spirato per le ferite al fianco, che gli hanno trapassato il fegato. L'ultimo grido: « Mamma, mamma, muoio! » si fonde con le parole dell'assoluzione. Lo stesso grido tornerà tutto il giorno e fino a tarda sera sui campi della Montagnola, ripetuto da decine di bocche giovani, già tese al bacio della mamma, dalla vigilia festosa dell'annunciato armistizio.

Signore, l'eterno riposo!" ("La battaglia della Montagnola" di Pierluigi Occelli).

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 142

PIÙ DI OGNI ALTRA DONNA ...

Dieci settembre fu il tuo santo giorno
o suora, forte più d'ogni altra donna,
Teresina « la Figlia di Sant'Anna ».

Crociuncinati sciacalli vagavano
sopra i Caduti nostri
nei campi ondosi della Montagnola.
Sacerdoti in argentonera stola

www.grandiguerridisardegna.it

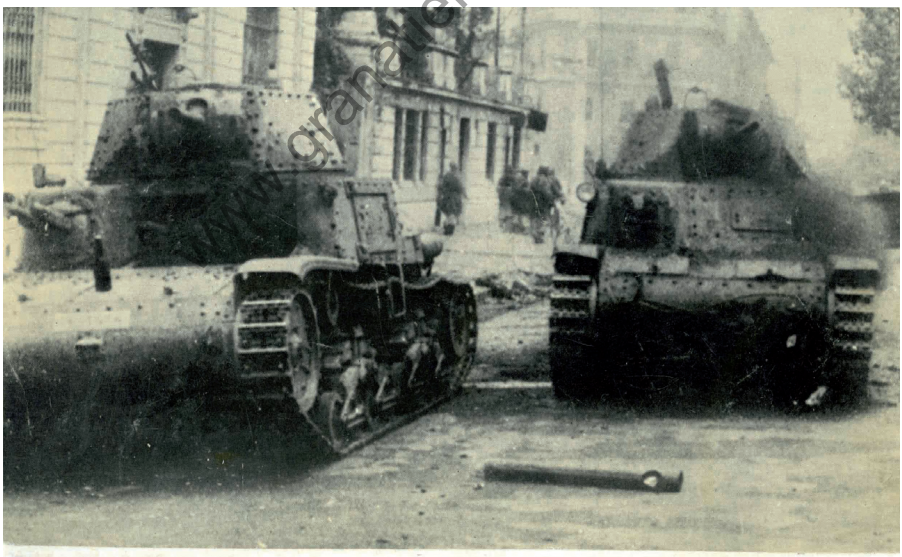
10 settembre 1943.
Granatieri appostati vicino alla Stazione Ostiense.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 143

con l'acqua dell'asperges contendevano
- e tu col crocifisso di tue nozze -
leggendo l'umile piastrina e il nome
comporre gli occhi nel pianto del requiem.

...Edgardo, carrista, Rovigo...
Ignazio Locci, granatiere, Cagliari,
del Primo Reggimento.
Nati a Vercelli, Genova, Pavia,
quanti bianchi alamari di Sardegna,
Lecce, Palermo... Un brigadiere PAI,
Carabiniere Antonio da Potenza, Guastatore da Ovada,
Carrista, Guastatore...
e Granatieri del Primo, del Primo...
quaranta volti rigati di sangue,
ed altri cinque ancora
folgorati nell'acciaio dei carri.

www.granatieridisardegna.it



DIFESA DI ROMA 10 settembre 1943. Due carri armati del Reggimento Montebello, colpiti dagli "88" anticarro tedeschi, bruciano; attorno, i Granatieri combattono contro i parà tedeschi.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 144

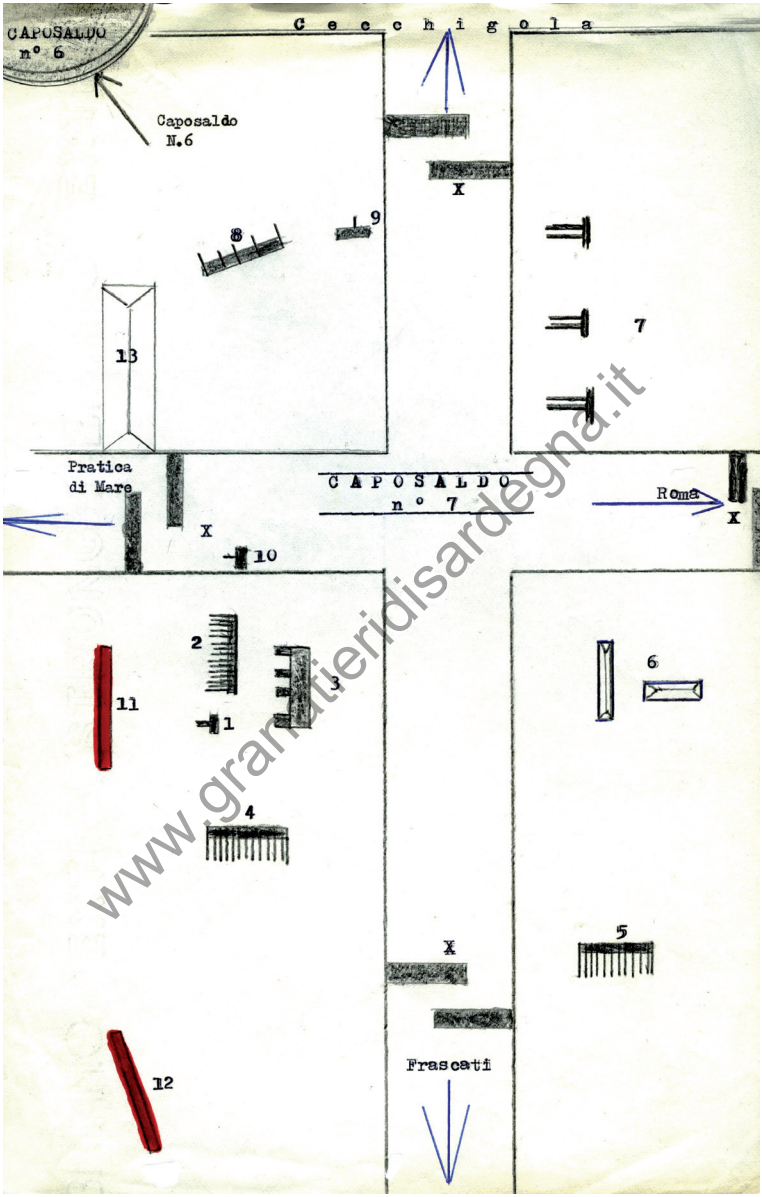
Roma 9 settembre 1943: Piazzale della Stazione Ostiense.
Nostri artiglieri in postazione, attendono che i carri Tigre dei tedeschi appaiano sul Viale Ostiense.

www.granatieri.it

Perché, Signore, Signore, perché
nel mite settembrino venerdì
fu sprigionata l'impietosa Morte,
mentre lontano le Madri in attesa
l'ora sognavano e il prossimo abbraccio?

Suor Teresina, accorri!
nove, ben nove filiani alle soglie
del la nostra chiesetta
mortalmente supini nella vampa
della demente mitraglia tedesca
e fiele del Getsemani nel borgo
tra le famiglie di « Gesù Pastore ».

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 145



www.granatieridisardegna.it

Planimetria Caposaldo n. 7.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 146

Suor Teresina, accorri!
Eccolo, oltre la fratta, il verdegiallo
mimetico sciacallo
con bandoliera grigia smammellata
di maledetta hitleriana semente.
Discioglie al Granatiere
le consacrate mani
che tu materna e pia,
dito a dito, intrecciando col rosario
sigillasti di Maria...
affondano rapaci le unghie in petto
tra il sangue e l'oro d'una medaglina

Epica in gesto di leonessa madre
allora ardita ti vidi balzare
sull'ignobile belva
e martellargli gli occhi martellargli
col crocifisso di tue nozze pure.
Alza l'immondo sul tuo viso acceso
- bella nel vespro il sole t'aureolava -
il cento volte e più mitra omicida,
ma un impietrato cerchio
di popolane nostre e l'improvviso
corale grido al cielo « De profundis clamavi »
l'umiliano, nell'ombra ricacciandolo
dell'onta dei vili.

« Ad Te... si iniquitates observaveris,
Domine, Domine, quis sustinebit? ».

(in memoria di Sr. Teresina D' Angelo, provvida infermiera nella Battaglia Montagnola S. Paolo).

Don Pierluigi Occelli,
Parroco di "Gesù Buon Pastore",
Cappellano della Resistenza

www.granatierisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 147

II giorno 10 la battaglia divampò sempre più forte ovunque.

"*È da poco sorta l'alba, quando contro gli sbarramenti della via Ostiense e della via Laurentina si verifica un nuovo attacco germanico. La situazione si rivela subito critica. I paracadutisti tedeschi hanno buon gioco sulle nostre forze, sia perché noi si manca di sufficiente fanteria sia perché auto blindo e semoventi sono costretti ad agire su terreno ristrettissimo e molto battuto dalle armi anticarro e sia, infine, perché i tedeschi sono su posizioni dominanti.*

Sulla Laurentina, dove accanitamente si difendono il 1° squadrone autoblindo di Montebello ed il plotone paracadutisti, la pressione è tale che si rende necessario un contrattacco di alleggerimento.

Esso viene eseguito, verso le 7,30, dal 4° squadrone motomitraglieri e dalle autoblindo del 1° squadrone.

Motocarrozzette tedesche armate di mitragliatrici s'imbattono a sud della Montagnola, nei pressi del ponte delle Tre Fontane, con il 4 ° squadrone, che in marcia verso l'Abbazia delle Tre Fontane. Lo squadrone appieda velocemente ed apre il fuoco, avendo la meglio sulle motocarrozzette che sono attaccate anche dalle autoblindo del Cap. Piozzo di Rosignano. Due di esse sono colpite in pieno, le altre fanno un rapido dietro fronte, defilandosi al tiro dietro una casetta abbandonata. Da qui i tedeschi fanno rabbiosamente fuoco, ma poco dopo sono costretti ad arrendersi.

La pressione nemica sulla via Laurentina, mercè l'azione di alleggerimento di questi due squadroni di Montebello, si attenua e poco dopo cessa del tutto. ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

Mentre gli avversari si erano rafforzati ed avevano inviato nuove truppe, molti reparti italiani avevano abbandonato le armi e cominciavano a giungere alla spicciolata sui vari capisaldi. Tutto ciò avrebbe potuto produrre effetti deleteri sul morale dei Granatieri e degli altri combattenti, ma questi non si sbandarono. Nessun Granatiere depose le armi.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 148

All'alba giunse l'ordine del Comando del C. d'A. motocorazzato con il quale veniva disposto che, a seguito di accordi intercorsi, il fuoco doveva cessare alle ore 06,30. Ma alle ore 10,00 pervenne un altro fono del C. d'A. motocorazzato che ordinava la resistenza ad oltranza ed assicurava l'arrivo pros-

Cap. Magg. Bruno Fantinato.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 149

simo di forze corazzate; dopo poco più di un'ora, alle ore 11,30 il Generale Solinas, per incarico del Generale Carboni, ordinava al Comandante del II° Battaglione del 1° Granatieri l'immediata cessazione delle ostilità in quanto un ulteriore accordo era stato raggiunto per il libero transito delle colonne tedesche attraverso le strade di circonvallazione ed il successivo deflusso da ovest ad est di Roma.

Nel caos creato dal susseguirsi degli ordini tra loro contrastanti, i paracadutisti tedeschi attaccarono ancora una volta il caposaldo n. 8 che si difendeva energicamente. Ma il caposaldo non si arrese. Contemporaneamente la pressione sul caposaldo n. 9 si accentuava notevolmente. La fanteria nemica tentava di aprirsi un varco con l'appoggio delle armi automatiche e dei cannoni da 88 che colpivano gli elementi avanzati del II Battaglione.

La reazione fu violentissima, gli uomini del Maggiore Pensabene costrinsero alla ritirata gli attaccanti che lasciarono sul terreno due motociclette coi relativi equipaggi.

Il nemico, vista l'impossibilità di effettuare ulteriori tentativi in direzione dell'Appia Nuova, dove, in ogni caso, gli eventuali successi venivano pagati a caro prezzo, deviò il proprio itinerario e, sfruttando l'occupazione della Ceccignola ed il fatto che in tale direzione le posizioni arretrate erano tenute da reparti di formazione costituitisi all'ultimo momento, e perciò probabilmente meno solidi di quanto non si erano dimostrati i Granatieri, tentò di aprirsi un varco fra la Via Ardeatina e la Laurentina.

Già verso le 11,00, aveva aperto improvvisamente il fuoco, con bocche da fuoco da 88 e con mortai, sul posto di blocco Appia Antica - Ardeatina, presidiato dal Comando del III Battaglione. I Granatieri avevano a disposizione le armi in dotazione ai servizi, e con un solo pezzo di artiglieria.

I Granatieri rimasero sul posto e risposero con le armi automatiche e con i fucili.

Sulla Via Ardeatina, le posizioni erano tenute dal Tenente Paparozzi con un pugno di conducenti e dal Tenente Amadori con pochi cucinieri. Il pezzo da 65/17, dopo aver sparato

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 150

www.granatieridisardegna.it

Cap. Fago Sigmund Colfarelli.

alcuni colpi, non fu più in grado di proseguire il fuoco; era stato preso sotto il tiro di un'arma automatica avversaria, provocando sensibili perdite fra i serventi.

Sulla Via Appia Antica era rimasto il Sottotenente Cau,

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 151

10 sett.1978-Porta S.Paolo.
Gruppo reduci attorno al monolite che ricorda i Caduti di 35 anni prima. A dieci metri, c'é la targa stradale che é intitolata al Ten.Persichetti.M.O.

www.granatieridisardegna.it

con il sergente maggiore Polesani ed alcuni Granatieri che brillantemente tenevano testa ad un reparto tedesco avanzante in formazione spiegata. Anche qui il pezzo da 65/17, dopo alcuni colpi venne inquadrato dal fuoco nemico e non fu più in condizione di rispondere al fuoco.

La situazione del Battaglione divenne insostenibile quando un Battaglione della Sassari dislocato al Bivio "Quo Vadis?" ripiegò senza alcun preavviso ed il Comando del 2° Reggimento ordinò al Comandante del III Battaglione, Capitano Lombardo, il quale da oltre 24 ore aveva perduto i contatti col C. d'A. di ripiegare verso San Giovanni.

Anche sulla via Ostiense la pressione del nemico si fa sentire con massicci concentramenti di fuoco di mortai che hanno inizio verso le 7,30.

Frattanto sul fronte del 1° Reggimento si era appena realizzato il nuovo schieramento quando alle 06,30 il Comando

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 152

della Divisione Granatieri comunicò che era stata stabilita con i tedeschi una tregua d'armi che iniziò alle ore 7,30. Dopo mezz'ora il Comandante del Reggimento, il quale aveva ormai il suo comando nella isolata casetta rossa della Montagnola a immediato contatto con la linea del fuoco, chiamò a rapporto i comandanti di battaglione. Durante il rapporto, da tergo delle case della Montagnola, in direzione normale alla Via Laurentina, sbucarono alcuni carri armati ed autoblindo germanici, i quali violando la tregua d'armi, attaccarono il comando di reggimento. Le unità blindate nemiche fecero fuoco da brevissima distanza e colpirono in pieno due autoblindo del Re-co, l'auto personale del comandante del reggimento e l'ufficio stesso del Colonnello Di Pierro. L'attacco provocò la morte del sottotenente Perna e di molti granatieri del comando; vi furono anche vittime tra la popolazione civile della Montagnola.

"*Nella notte del giorno 10 settembre la 5ª compagnia venne schierata a semicerchio dal convento di suore al clivo della Montagnola, mi fu assegnata una postazione che dava su uno stra-*

www.granatierisardegna.it

10 settembre 1943, Porta San Paolo.
Alcune fasi del combattimento.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 153

10 settembre 1943, Porta San Paolo.
Il Cap. Mario Di Pierro, il Ten Persichetti ed altri Ufficiali
a rapporto alcuni attimi prima dell'inizio del combattimento.

www.granatieridisardegna.it

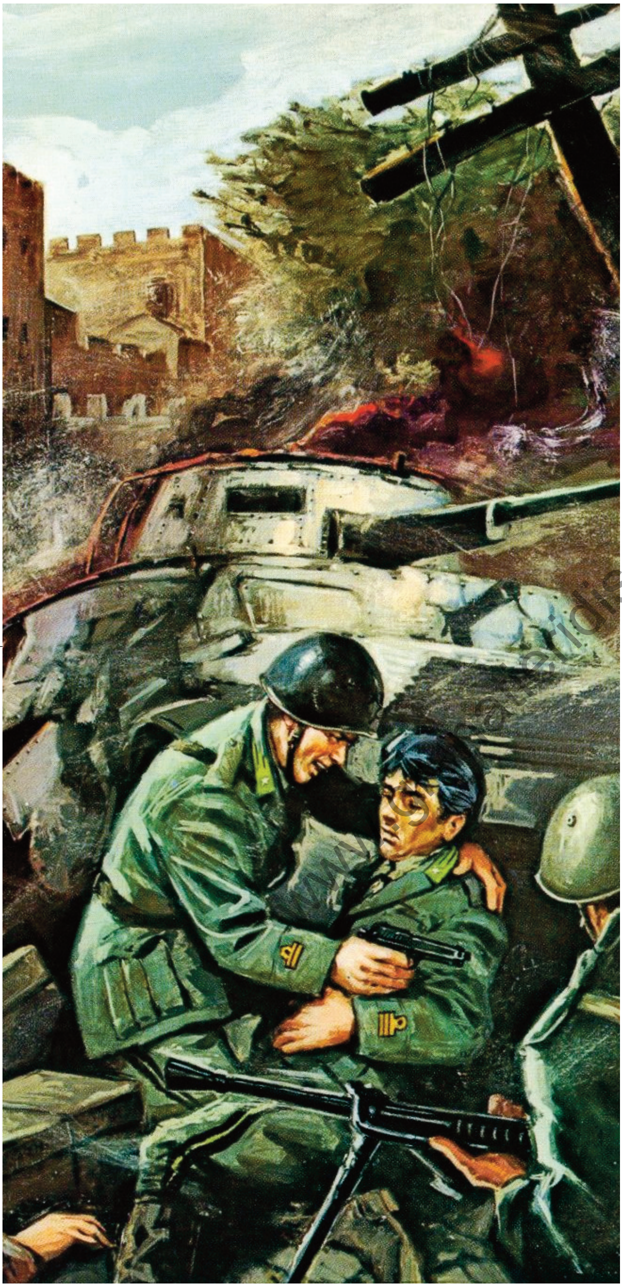
piombo (tutt'ora esistente) che dava sull'attuale Cristoforo Colombo zona Eur che allora era tutta campagna. Si aprì il fronte Laurentino, eravamo in attesa dell'attacco e dopo breve attesa la battaglia iniziò violenta, un fuoco micidiale da ambo le parti, ma le SS tedesche avanzavano dietro i carri armati tigre, veri mostri di fuoco, si arrivò quasi al contatto, era una lotta impari, una situazione disperata, si teneva duro, ma non si prevedeva per quanto tempo ancora. Improvvisamente alla mia destra sbucò un giovane tenente avanti alla mia linea di fuoco, non lo conoscevo, ma nel vederlo così esposto al tiro avversario mi venne subito da dirgli gridando. "a sor Tenè che ie puzza de campà?" Mi rispose con un : "volevo vedere dove stanno?". Replicai: "perché nun ie basta de sentillo?".

Non mi ascoltò, mi passò davanti dritto sull'orlo dello strapiombo. Alla mia sinistra c'era il plotone del Sergente maggiore Lippi che aveva ascoltato lo scambio di parole e poco dopo la sua voce gridò : " a Gi l'hanno ammazzato" aveva immolato la

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 154

www.atieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 155



sua giovane vita.

Fu il Sergente Maggiore Lippi a recuperare il corpo e consegnarlo al cappellano militare. Seppi poi che il giovane tenente si chiamava Perna. "(Testimonianza del Sergente Maggiore Pietro Benedetti, detto Gigi, classe 1914, di Roma).

Infranta la tregua, la situazione della difesa precipitò. I tedeschi avanzavano, ma i granatieri resistevano arretrando con ordine e sempre combattendo su di una nuova linea che si stendeva dalla Basilica di San Paolo alla Garbatella.

Verso le 11 i tedeschi tentarono di aprirsi un varco fra la Via Ardeatina e la Laurentina aprendo improvvisamente il fuoco, con bocche da fuoco da 88 e con mortai, sul posto di blocco Appia Antica - Ardeatina, presidiato dal

10 settembre 1943,
Porta San Paolo.
Morte del Cap. Fugozza.

www.giornalidisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 156

Lapide ricordo nel punto in cui è caduto il Ten. Enzo Fioritto.

III° Battaglione. I Granatieri, pur disponendo solo di armi in dotazione ai servizi e con un solo pezzo di artiglieria, rimasero sul posto e risposero al fuoco. Mentre sulla Via Ardeatina, le posizioni erano tenute da conducenti e da pochi cucinieri, sulla Via Appia Antica erano rimasto il Sottotenente Cau, con alcuni Granatieri che tenevano testa ad un reparto tedesco

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 157

Serg. Magg. Udino Bambieri, Medaglia d'oro al Valor Militare.

www.granatieridisardegna.it

avanzante in formazione spiegata. La situazione divenne insostenibile quando un Battaglione della Sassari, dislocato al Bivio "QuoVadis?", ripiegò senza alcun preavviso ed il Comando del 2° Reggimento, come aveva già predisposto per gli altri che già indietreggiavano combattendo lungo la Tuscolana e l'Appia, ordinò al Comandante del III° Battaglione di ripiegare verso Porta San Giovanni dove la battaglia divampò con episodi isolati.

"*Nel 1940 tornati dal fronte alpino Occidentale in seguito alla caduta della linea Maginot; il nostro reggimento fece rientro a Roma, per iniziare un nuovo ciclo di operazioni, nella ex Jugoslavia.*

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 158

www.granatieridisardegna.it

Cap. Camillo Sabatini, Medaglia d'oro al Valor Militare.

Il mio compagno di staffetta era il Caporal Maggiore Bruno Fantinato, decorato della croce di guerra al valor militare. Non posso io giudicare se sia messo alla pari dei Samoggia oppure di Setti Agostino, com'è noto, decorati di medaglie d'oro per la divina bugia.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 159

www.granatieridisardegna.it

Cap. Romolo Fugazzi, Medaglia d'oro al Valor Militare.

Un granatiere, degno di essere tale, con un immenso senso del dovere, altruista e con un coraggio che non tutti posseggono, è stato un protagonista sconosciuto, le sue gesta gli hanno dato una croce al merito, al valore un valore senza limiti.

Il Fantinato è stato quel portaordini, che senza ordine, par-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 160

Cap. Franco Vennetti Donnini, Medaglia d'oro al Valor Militare.

www.granatieridisardegna.it

tiva di sua iniziativa per comunicare al comando del reggimento di stanza a Kocevje che un nostro convoglio ferroviario con a bordo la nostra gloriosa Bandiera, era stata attaccato da bande ribelli, sventando con il suo gesto, il vile attacco nemico.

Ma non certo che la missione avesse buon esito, venne dove ero io, e prese la mia moto senza dirmi nulla perché la sua non era efficiente.

La stessa cosa fu ripetuta a Roma l'otto settembre 1943. Noi del II battaglione eravamo attestati presso gli stabilimenti di Cinecittà fino ai cantieri Caroni, Capannelle, all'Appia Antica; il 10 settembre il Caporal Maggiore Fantinato ripeté il gesto di Kocevje: dal bivio dell'Acqua Santa venne ai cantieri Caroni dove stavo io lasciandomi il suo guzzetto, prendendo il mio Gilera monoposto dovendosi recare alle Capannelle a parlamentare con i tedeschi insieme al Tenente Puccinelli; nel contempo,

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 161

si abbandonò Cinecittà e i cantieri Caroni ci ritirammo all'Acqua Santa, San Sebastiano. Abbandonata la posizione, venne minata la strada così al loro ritorno i tedeschi, facendosi scudo di essi mandando avanti il Tenente Puccinelli insieme a Fantinato persero insieme entrambi la vita, immolandosi.

Tutte e due le missioni le avrei dovuto eseguire io, ma Fantinato con il suo coraggio senza limiti e senso del dovere per lui non era una disciplina, ma una religione conosciuta da noi Granatieri di Sardegna." ("Portaordini" di Paolo Marinelli da "Il Granatiere").

Qui si inserisce un altro fatto d'armi che ha visto come protagonista un reparto di formazione del Deposito del 2° Granatieri agli ordini del Maggiore Santucci che, nonostante lo scarso addestramento al combattimento dei suoi componenti, tra l'altro dotati di armamento risibile, diede del "filo da torcere" ai paracadutisti tedeschi. Infatti alle ore 13,30 si schierarono a Porta San Giovanni, raccolti in gran fretta e provenienti dalla Caserma Umberto I distante alcune centinaia di metri, 22 Ufficiali e 116 Granatieri Alcuni degli Ufficiali erano giovani Sottotenenti di prima nomina, appena assegnati all'Unità, al loro battesimo di fuoco, mente la maggioranza dei Granatieri erano uomini che avevano combattuto già nei giorni precedenti ed erano stanchi ed esausti. Molti tra loro erano reduci dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Russia, dalla Grecia, dall'Africa. Alcuni non erano idonei al combattimento, mutilati ed invalidi, in servizio solo per le necessità di vita della caserma. Tra loro anche sbandati giunti da altri reparti ormai dissolti. Poche le armi ed eterogenee: moschetti, due soli fucili mitragliatori; solo il maggiore Silvio Santucci ed il capitano Sigmund Fago Golfanelli erano armati della sola pistola, alcuni Ufficiali non avevano l'elmetto ma indossavano la bustina. Nonostante tutto tutti combatterono strenuamente. Giunto a Porta San Giovanni, il Capitano Fago Coffarelli fu informato da un vigile che la colonna tedesca era in affllusso da via Sannio. Il reparto eterogeneo, a cui si era unito un altro Ufficiale dei Granatieri in congedo: Ennio

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 162

Brunelli, che incitava i Granatieri "*forza ragazzi, sono Granatiere anch'io e padre di un Granatiere*", iniziò il fuoco sul fianco della colonna tedesca che si arrestò. I tedeschi, vista la pericolosità di risalire lungo via Sannio, sparpagliarono i loro automezzi in modo da investire da ogni lato Piazza San Giovanni sfruttando le numerose strade convergenti. Numerosi furono i singoli episodi di eroismo. Molti Ufficiali e Granatieri furono feriti. Testimonierà il Capitano Fago Coffarelli, a cui verrà concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare: *Mentre il nemico irrompe nei fornici della Porta il Maggiore Santucci da l'ordine di ripiegare sulla nostra Caserma di S. Croce in Gerusalemme. Tale ordine non mi giunge poiché data la particolare situazione dello schieramento sono rimasto isolato con un pugno d'uomini pressoché disarmati tra due fornici intensamente battuti. Ciononostante - poco dopo - vedo che i nemici dilagano ormai intorno a noi e che già alcuni Ufficiali e granatieri posti sulla estrema destra dello schieramento, al di là della vettura tramviaria, vengono disarmati e fatti prigionieri. … riusciamo ad iniziare il ripiegamento nei giardini di Viale Carlo Felice, poggiando alle mura, accompagnati dal fuoco intensissimo delle armi nemiche e dal lancio di numerose bombe a mano. Giunti all'ingresso dell'autorimessa dell' ATAC che da sui giardini di Viale Carlo Felice… penso di tentare un'ulteriore difesa del viale allo scopo di ritardare sino all'ultimo colpo l'avanzata da questa strada verso la Caserma… I feriti si ritirano al riparo nell'autorimessa poiché allo scoperto dove siamo giungono intorno a noi colpi di granata e raffiche di mitragliatrice dalle armi ormai dislocate sulla Piazza San Giovanni. Ci poniamo perciò a terra dietro una specie di terrapieno (che è formato dalla scala che attraverso un fornice delle mura scende dai giardini di Viale Carlo Felice, dinanzi all'ingresso dell'autorimessa dell'ATAC, al Viale Castrense) e continuiamo a fare fuoco sulla colonna tedesca che da Porta San Giovanni attraversando la Piazza prosegue in Via Conte Verde. …Man mano che i mezzi passano, da bordo si risponde alle nostre rade raffiche con una valanga di fuoco tirata a casaccio nella nostra direzione. Poco tempo dopo, ed ancora i mezzi nemici conti-*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 163

Ten. Enzo Fioritto, Medaglia d'oro al Valor Militare.

www.granatieridisardegna.it

nuano a sfilare, avendo terminato i pochi caricatori del mitragliatore e le ancor meno cartucce di fucile che erano rimaste, dò ordine di ripiegare sulla Caserma, attraversando i capannoni dell'ATAC dove ritroviamo i feriti che avevo lì mandato in precedenza a ricoverarsi e che hanno avuto calda, fraterna accoglienza dal personale di guardia dell'autorimessa dell'Azienda che ha prestato loro le prime sommarie cure.

Sul fronte del 1° Granatieri con l'abbandono dei caposaldi sulla Via Ostiense e sul fiume cadde la possibilità di tenere il pianoro dominante dell'Esposizione Universale, e l'abbandono conseguente della zona dell'E42 e delle Tre Fontane rese praticamente impossibile qualsiasi ulteriore e valida difesa della città. La battaglia si estese tra le case, per le strade, in mezzo alla popolazione. I tram correvano alle spalle dei soldati, i ciclisti pedalavano in mezzo alle linee. I combatti-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 164

menti investivano la Via Ostiense. Dalla Basilica di San Paolo a Porta San Paolo attraverso i Mercati Generali reparti ed autocolonne delle più diverse provenienze furono coinvolti nel flusso di un moto retrogrado inarrestabile.

Solo i Granatieri ed i lancieri ripiegavano combattendo. Il colonnello comandante Di Pierro privo completamente di collegamenti e di mezzi di trasporto riuscì a raggiungere in motocicletta il vice-comandante della Divisione al quale sottopose la gravità della situazione che si era determinata. Il generale De Rienzi affidò al colonnello il comando di tutte le forze disponibili che affluivano per la difesa della zona del Testaccio e di Porta San Paolo.

Tali forze erano quelle del Re-co, i lancieri di Montebello, i resti dei due decimati battaglioni del 1° Granatieri, un battaglione di un reggimento della divisione Sassari, resti del V° battaglione guastatori, un gruppo di obici da 100/17 della Sassari. Giunsero in un secondo tempo un gruppo squadroni di Genova Cavalleria al comando del Ten. Col. Nisco; un altro battaglione, un altro gruppo di artiglieria ed una sezione del battaglione mortai, che però non era in grado di sparare, della Sassari ; una compagnia camionette comandata dal capitano Giuffrò; un reparto carri armati del 4° Reggimento carri, che subirà molte perdite.

La difesa divenne disperata intorno a quest'ultima improvvisata trincea.

"*Era sopraggiunto l'ordine, da parte del Vice Comandante della divisione granatieri, in considerazione che l'armistizio con i tedeschi è già concluso, di riunire i reparti di Montebello nei pressi della caserma di Santa Croce in Gerusalemme, per proseguire poi per Tivoli, ove trovasi l'Ariete. Alle 9,30 inizia il ripiegamento dei reparti in linea, protetto dal 3° squadrone motociclisti e dal 1° squadrone autoblindo. Alle 10,00 i reparti sono riuniti nel piazzale di Santa Croce in Gerusalemme, fatta eccezione per elementi del II gruppo lasciati in copertura a Porta San Paolo, al comando del Magg. Passero.*

Ma per gli uomini di Montebello la sosta dura soltanto mezz'ora.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 165

Di armistizio non se ne parla più e alle 10,30 sopraggiunge l'ordine di resistere ad oltranza a Porta San Paolo, in attesa dell'arrivo di unità del Corpo Motocorazzato già in movimento per contrattaccare i tedeschi.

I motori rombano nuovamente e dall'alto dei gradini della antica chiesa fondata da Sant'Elena, ai piedi della bella facciata settecentesca, un cappellano militare benedice i combattenti.

Velocemente gli squadroni superano Porta San Giovanni e il Colosseo, raggiungono Porta San Paolo attraverso via San Gregorio e il Viale Aventino.

Lungo il tragitto, i lancieri ricevono il conforto dell'affettuoso saluto dei romani che sperano e credono, forse, ancora in un miracolo.

È a porta San Paolo che il reggimento Montebello, con la sua ostinata eroica resistenza, subirà le più gravi e dolorose perdite. I suoi mezzi corazzati, costretti ad agire lungo le strade che si irradiano verso sud dal piazzale Ostiense,verranno ad uno ad uno colpiti dai controcarro avversari ben piazzati, mentre i resti appiedati degli squadroni motociclisti e motomitraglieri non potranno che sacrificarsi di fronte a forze nemiche soverchianti.

In questa fase drammatica della lotta i lancieri daranno la misura della loro coesione morale, del loro valore,del loro spirito di sacrificio, seguitando a contrastare accanitamente la superiorità nemica, pure conoscendo la ormai insostenibile situazione e pagando col sangue generoso l'attaccamento alle tradizioni gloriose del loro vecchio Stendardo.

Alle 11 il reggimento è nuovamente in linea, e nei prossimi scontri sarà sostenuto valorosamente da un gruppo di formazione di Genova Cavalleria, al comando del Ten. Col. Nisco, da un battaglione di formazione del 4° reggimento Carristi, al comando del Cap. Battisti,e da una batteria del 600° gruppo semoventi da 105/25, della divisione Ariete, al comando del Cap. Santoro." ("I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma". Bruno Mei).

Dalla Via Ostiense le granate tedesche scoppiavano tra le tombe del cimitero degli inglesi, intorno al prisma della pira-

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 166

mide, sconvolgendo il piazzale dinanzi agli archi dove i carri armati ed i semoventi di Montebello formavano una barriera di ferro. Tra spunzoni di rotaie recise ed erette, grovigli della rete tranviaria lacerata, rami di alberi trinciati dagli scoppi, i superstiti semoventi, le ultime autoblinde del colonnello Giordani si lanciavano in puntate offensive sulla pista micidiale della Via Ostiense. Queste belle macchine, guidate alla carica con lo spirito dell'antica cavalleria italiana, furono le protagoniste. Erano i resti di uno squadrone semoventi M15 e di uno L40, di due squadroni di autoblindo e di due squadroni di motociclisti. Dalle 9 della mattina fino circa alle quattro del pomeriggio del 10 Settembre essi si batterono a San Paolo disseminando il piazzale e la Via Ostiense con i roghi delle loro macchine.

Il comando era sotto le mura, tra gli archi, e da lì i semoventi partivano per le loro disperate puntate offensive sulla Via Ostiense e sulla sinistra dello schieramento. Non ritornavano, fulminati dagli anticarro dei paracadutisti tedeschi postati sui fianchi della strada e nei bassi padiglioni dei Mercati Generali; oppure tornavano colpiti con morti e feriti a bordo. Caddero così il maggiore Guido Passero comandante del 2° Gruppo, il capitano Sabatini, il sottotenente Silvano Gray. Nello scafo del suo carro folgorato lasciava la vita il capitano Romolo Fugazza, il quale, semicarbonizzato, gridò a chi lo voleva soccorrere: "*Non mi toccate, voglio crepare qui*".

Ma ormai la situazione della precaria difesa di Porta San Paolo precipitava. Tra le 14,30 e le 15,00 ogni ulteriore resistenza divenne vana. La piazza e le mura furono centrate dai tiri massicci dei mortai tedeschi.

Anche Raffaele Persichetti, con alcuni granatieri, fece una sortita per trarre in salvo alcuni feriti. Poi tornò ad appostarsi e a dirigere il fuoco della fucileria contro i paracadutisti tedeschi, che avanzavano a sbalzi di dieci, cinque, tre metri. Teneva d'occhio, intanto, sullo sbocco del viale Aventino, il punto di raccolta dove aveva convocato gli amici.

La battaglia ebbe altri alti e bassi, pause di minuti e furiose riprese. Alle 15,10 Raffaele si portò in un bar e telefonò alla

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 167

madre, per tranquillizzarla; si scusò di non essere rientrato la notte, la rassicurò che tutto andava bene e le promise di tornare prima di sera. Dovette interrompere più volte il discorso, per tappare il microfono con la mano, perché la madre non si accorgesse degli spari. La madre udì lo stesso i colpi. E non lo vide tornare la sera.

"*Qualche volta passiamo per una strada romana, che è come se non esistesse perché fa tutt'uno con piazza di Porta San Paolo e piazzale Ostiense: non c'è un portone, non un numero di telefono. C'è, nei pressi, un piccolo brutto giardino, quasi sommerso nel traffico di tram, autocarri, macchine che transitano senza sosta e di centinaia di persone che corrono sempre, verso le fermate o la stazione da dove partono i treni per Ostia...*

Lì, qualche volta, su una panchina, ci riesce di restar soli con Raffaele a scambiare due parole, a dargli le ultime notizie. Quel posto, che non sembra neppure una strada, si chiama appunto, nessuno lo sa, Via Raffaele Persichetti." ("1943: 25 Luglio - 8 Settembre" Di Ruggero Zangrandi Giangiacomo Feltrinelli. Editore 1964).

Gli archi e le antiche mura salvarono i superstiti da quei tiri vicini e centrati che scavavano voragini nel selciato. Raffiche di mitragliatrice si avventavano a falciare quel nodo anche dal lato sinistro. I tedeschi si erano infiltrati sulla sinistra dello schieramento di Porta San Paolo.

"*Verso le ore 16 si prospetta un aggiramento sulla sinistra. Lancio il gruppo Squadroni Cavalleria e inverto il tiro ad un gruppo da 100 situato a piazza Scanderberg. Si comincia ad avvertire una violenta azione di artiglieria sull'area di Porta S. Paolo e sulla piramide di Caio Cestio. Molte le perdite ed i colpi in pieno, sparate sul Re-co. e sul Btg. Sassari, diverse salve massicce colpiscono il punto dove mi trovo (Porta San Paolo). I reparti decimati si ritirano. Io resto coi miei tre ufficiali.*" (Testimonianza del Col. Mario Di Pierro).

"*Lo scontro era ancora violento ma sporadico, ormai si prevedeva come finisse, troppo differenti le forze in campo, la lotta*

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 168

si affievoliva i tedeschi sfondavano. Radunai il Plotone e lo portai al capitano Govoni molto scosso sull'esito della battaglia, lo salutai e poi di corsa giù per un prato e con i compagni che mi seguirono scesi sulla via Ostiense dove uno della PAI ci disse che gli SS stavano per chiudere la sacca quindi ci affrettammo ad entrare in città. Nonostante i colpi di cannone che cadevano dentro Roma, la circolare (un tram tipico di Roma) camminava ancora e ci riportò in caserma, eravamo tutti tristissimi, pensavamo a tutti coloro che avevano partecipato alle operazioni e non erano con noi, avevamo perso una battaglia ma sicuramente con molto molto onore!" "(Testimonianza del Sergente Maggiore Pietro Benedetti, detto Gigi, classe 1914, di Roma).

Alle ore 17,00 del 10 Settembre i paracadutisti tedeschi varcarono Porta San Paolo e penetrarono nel cuore di Roma.

Mentre si combatteva sul Fronte Sud, si ebbero numerosi scontri a fuoco anche all'interno della Città ad opera di gruppi di militari isolati o di cittadini accorsi a combattere a sostegno dei soldati. Alcuni testimoni riferiscono, inoltre, che, nonostante la cessazione delle ostilità, anche nella giornata dell'11 settembre, ci furono sporadici, pur se sanguinosi, combattimenti in alcuni quartieri della Capitale. ma , ormai, la vera battaglia era terminata.

www.granatieriedisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 169

Conclusioni

Leggendo le testimonianze di coloro che furono protagonisti di questa impari lotta, ci si è resi conto di come fu possibile questa resistenza. Il Generale Russiani, Tenente al caposaldo n.6, parla della "stima ed armonia" che intercorrevano fra soldati ed ufficiali, nonché della "reciproca conoscenza per i lunghi mesi passati insieme al fronte balcanico". Il nocciolo delle truppe era formato, dunque, da granatieri, che avevano già alle loro spalle una dura esperienza di guerra, e che sapevano come si colpivano e come si andava all'assalto dei carri armati. In più va calcolato il senso della tradizione, dell'onore militare e della Bandiera, che aveva sempre fatto parte dell'insegnamento del granatiere.

A Roma, nello sbando generale e nelle incertezze di quei tragici giorni, solo la Divisione Granatieri di Sardegna, con i Lancieri di Montebello ed i reparti a lei dati di rinforzo, seppe costantemente tener chiaro il proprio dovere e lo fece fino in fondo, con gran prezzo di sangue. Senza arrendersi mai e continuando a combattere anche nei momenti in cui la preponderanza avversaria costringeva al ripiegamento. Il merito dei Granatieri e del loro comandante, il generale Gioacchino Solinas, in quell'occasione, non fu solo quello di salvare l'onore delle Armi italiane, ma ebbe l'effetto pratico di impegnare per tre giorni importanti forze tedesche che, altrimenti, sarebbero state destinate a contrastare lo sbarco alleato di Salerno. Quindi, l'azione disperata ed eroica dei Granatieri di Sardegna non fu solo una difesa simbolica della Capitale che, fra l'altro, per motivi facilmente intuibili non poteva essere condotta ad oltranza, ma ebbe anche una precisa valenza operativa in termini più prettamente militari.

www.granatiendisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 170

Piace ricordare in proposito alcuni esempi che, nella loro semplicità, denotano di quali sentimenti fossero animati i soldati.

A Porta San Paolo, fra quanti ancora contendevano metro per metro l'avanzata dei paracadutisti e dei panzer tedeschi, c'era un granatiere romano, noto a tutto il 1° Reggimento, in quanto "mazziere" abilissimo della Banda Reggimentale, il granatiere Quaresima. Eppure, alzando gli occhi dal mirino, vedeva a non più di cento metri le finestre di casa sua e sapeva che dietro a quelle finestre era tutta la sua famiglia. Neppure per un istante lo sfiorò tuttavia l'idea di rifugiarsi anch'esso fra tali mura, abbandonando la partita. Altro esempio, sempre di un giovanissimo granatiere romano: il granatiere Lino Iemali, classe 1923. La sua postazione al Forte Ostiense venne investita da un fuoco infernale di artiglieria e mortai tedeschi, sino all'impiego di lanciafiamme. Benché ferito da schegge di mortaio, si prodigò a portare al riparo altro commilitone, più gravemente ferito. Eppure la sua casa distava dalla postazione non più di duecento metri.

Trentacinque anni dopo, rivedendosi a Roma con il Tenente Cappello della sua Compagnia che comandava la postazione, si sentì porre da quest'ultimo il quesito: "sono 35 anni che mi chiedo come mai non te la sei squagliata come tanti altri militari, trovandoti a due passi da casa ?" Ed il granatiere Iemali si limitò a rispondere: "Perché ero un fregnone!" e fregnone continuò ad esserlo quando, dopo il 4 Giugno 1944, si ripresentò volontariamente per essere arruolato in uno dei Battaglioni Granatieri incorporati nei Gruppi di Combattimento, e partecipò con essi alla Guerra di Liberazione.

Senza questa forma di attaccamento al Corpo, non si spiegherebbe il sacrificio non solo di Raffaele Persichetti, di Vincenzo Pandolfo, di Luigi Perna, di Ettore Rosso, di Udino Bombieri, di Orlando De Tommaso, di Camillo Sabatini, di Vincenzo Fioritto, di Romolo Fugazza, di Franco Vennetti Donnini, di Nunzio Incannamorte, di Vittorio Premoli tutti medaglia d'oro al valor militare, ma di tutti i granatieri, lan-

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 171

cieri, carabinieri, artiglieri, genieri, bersaglieri, carristi, autieri che caddero alle porte di Roma, solenne e drammatica smentita alle ambiguità, alle paure e alle incertezze degli alti comandi.

Come non si può non dimenticare che La Montagnola e Porta San Paolo, Porta San Giovanni e Porta Ostiense, il Ponte della Magliana e l'Acquacetosa, la Via Laurentina e la Via Ostiense, il Forte Ostiense e l'Esposizione Universale furono i tanti teatri di eroici comportamenti individuali: del colonnello Giuseppe Ammassari che preso in ostaggio dai tedeschi ed utilizzato come scudo per avanzare verso un ponte diede ordine egli stesso ai suoi granatieri di far fuoco non preoccupandosi di poterlo colpire ed i granatieri obbedirono pur riuscendo fortunosamente a fare in modo che l'ufficiale potesse salvarsi; del sottotenente principe Alessandro Odescalchi che da solo e allo scoperto si spinse all'imbocco della Via Appia a lanciare una bomba a mano contro una camionetta tedesca che avanzava correndo e sparando all'impazzata; del capitano Pago Golfarelli che con un gruppo di granatieri resistette sotto i fornici di Porta San Giovanni; del tenente Argo Pasquizzi che resistette a sua volta sulle posizioni più avanzate lasciandovi un braccio; del tenente di complemento in congedo Enrico Brunelli padre di un granatiere in armi che si presentò spontaneamente in Porta San Paolo, raccolse l'arma di un caduto e si pose a combattere a fianco dei giovani commilitoni restando ferito; del granatiere Montedoro che si lanciò ancora in un furibondo corpo a corpo benché già ferito; del granatiere Gocci caduto a fianco del suo ufficiale tenente Perna; del maggiore Felice D'Ambrosio lanciatosi alla testa del suo battaglione; del tenente Paolo de Cesaris avanzante alla testa del suo plotone reclute; del sottotenente Gino Nicoli deceduto per aver trascinato su un campo minato un carro tedesco; del granatiere Mario Santini fatto prigioniero e sfuggito ai tedeschi con audace colpo di mano pur rimanendo ferito; del tenente Gaddo Soldi; del sottotenente Guido Spadini rimasto amputato di una gamba e semiparalizzato nell'altra durante il bombardamento nemico

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 172

contro Forte Ostiense (soltanto il giorno dopo poté raggiungere l'ospedale militare del Celio trasportatovi con un carrettino a mano dal granatiere Demoli e da un altro commilitone; del granatiere Serafino Zanaletti colpito a morte in volontaria rischiosa missione; dei centoventotto uomini tra ufficiali e soldati che resistettero strenuamente fino al pomeriggio del 10 settembre in Porta San Giovanni ai tedeschi avanzanti ormai in forze dall'Appia Nuova. E tra i primi caduti il comandante di una Batteria del 13° Artiglieria della Divisione Granatieri di Sardegna, figlio del colonnello Lorenzo Villoresi che era stato comandante del 2° Reggimento Granatieri durante la prima guerra mondiale. Poi, quando già si pensava di attestare l'estrema resistenza sulla linea del Colosseo e del Palazzo dell'Africa Italiana, arrivò l'ordine del "cessate il fuoco".

L'elenco potrebbe continuare sino al termine dei nominativi di coloro che in armi si batterono.

Per non parlare dei tanti popolani che, raccogliendo le armi da terra, si unirono ai soldati per combattere o le donne che, rischiando di essere colpite dalle pallottole vaganti, correvano verso i ragazzi feriti per trasportarli nelle loro abitazioni e curarli.

Un piccolo episodio di altissimo valore morale ci spiega la nascita di coloro che si vollero chiamare "ribelli per amore": Suor Teresina che si oppone all'oltraggio nei confronti delle salme dei caduti che stava ricomponendo. È una ribellione che non nasce da contrapposizioni politiche o da motivazioni ideologiche, ma dalla pietà cristiana che soccorre gli umili e gli oppressi.

Furono tutti "Eroi nei giorni del caos".

Nei tre giorni della difesa di Roma vi sono racchiusi tutti i valori che troveranno il loro compimento nella futura Resistenza: la forza morale del dovere: i militari inquadrati nella Divisione Granatieri avevano ricevuto l'ordine di resistere fino all'ultima cartuccia. Non potevano sapere né la situazione politica, né la situazione strategica in cui quell'ordine si sarebbe attuato. Tuttavia risposero con onore e sacrificio all'ordine che avevano ricevuto. Questa forza morale del do-

www.granatierisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 173

vere compiuto che va da El Alamein alla liberazione di Milano è stato il fondamento della resurrezione d'Italia.

In un momento di crisi è giusto ricordare ai giovani che il dovere fino al sacrificio, il coraggio della difesa dei propri valori, l'impegno personale civile sono le componenti necessarie perché l'Italia viva e si rinnovi.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 174

"Allo Sconosciuto popolano di Testaccio e di Trastevere che,
il 10 settembre 1943,
verso le ore 15, a Porta S. Paolo,
mi chiese un'arma per combattere,
anche Lui, contro i Tedeschi
che premevano contro
le ultime disperate difese
e che rividi all'imbrunire
– colpito a morte –
sorridermi romanamente."

Col. Mario di Pierro
Comandante del 1° Reggimento Granatieri

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 175

"Sbigottiti furono dopo, quando affranti ma indomiti, sentirono narrare da altri l'avventura di cui erano stati i principali protagonisti. Non un solo granatiere ha avuto una parola di rammarico, di pentimento e di rampogna: non si erano illusi di poter salvare roma, avevano soltanto risposto all'appello della brigata, al richiamo della loro volontà, alla loro legge dell'onore.

Non dimenticheremo mai quelli che il 10 settembre 1943, rientravano a Roma. Li abbiamo incontrati sul lungotevere dei Cenci, avevano la barba lunga, gli occhi infossati, il viso emaciato, ragazzi di poco più di ventanni, sembravano improvvisamente invecchiati. avanzavano inquadrati marciando al passo, sicuri, impettiti, nonostante la tremenda stanchezza e la profonda angoscia, marciando come se sfilassero in parata. Nessuno li ha derisi, nessuno li ha compianti, nessuno li ha chiamati folli o illusi. I romani che hanno avuto il privilegio di vederli quel giorno, hanno capito che in quel gruppetto sparuto di granatieri, disfatti ed intrepidi, sopravviveva l'Italia."

" da un articolo dell'epoca"

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 176

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 177

Appendice 1

L'angolo della Posta
(a cura del Granatiere Fiorenzo Azzoni)

Durante la Seconda Guerra Mondiale il servizio postale ad uso dei militari in armi sostanzialmente era formato di uffici a livello di Direzione, di Concentramento per lo smistamento di grandi flussi di posta, ad esempio era l'Italia e Nord Africa oppure di supporto territoriale in zone ove non erano di stanza gli Uffici di grande unità; Armata, Corpo d'Armata e alla Divisione che erano dotate di bolli numerici. Alla divisione "Granatieri di Sardegna" era stato assegnato l'ufficio "POSTA MILITARE 81" utilizzata dalle unità inquadrate nella Divisione. Le unità dei Granatieri extra divisionali utilizzavano gli uffici della grande unità in cui erano inquadraci. I militari avevano inizialmente a disposizione cartoline postali in franchigia, l'uso di supporti diversi quali cartoline illustrate, lettere in busca chiusa era sottoposto alle tariffe vigenti al momento della spedizione. Alla fine del 1941 per limitare l'uso di lettere che comportavano maggiori oneri nel trasporto dovuti al peso e alla difficoltà delle operazioni di censura, vennero introdotti i biglietti postali in franchigia, con notevole vantaggio per i militari nel l'utilizzo di uno strumento che sostanzialmente permetteva gratuitamente un prestazione del tutto simile alle lettere imbustate. Sia le cartoline che i biglietti postali recavano tutti scritte o diciture di propaganda riportanti frasi di Benito Mussolini e del Re Vittorio Emanuele III. Vennero anche immesse in circolazione diversi tipi di cartoline in franchigia con illustrazioni che irridevano il nemico, esaltavano il valore italiano e incitavano i civili al risparmio dei consumi a favore dei combattenti. Agli inizi del 1942 per sopperire alla mancanza di una capillare distribuzione di francobolli, fu data disposizione

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 178

la corrispondenza (cartoline e lettere) escluse dalla franchigia riportanti il bollo a data di posta militare o non affrancate con la scritta "Zona sprovvista di francobolli" fossero inoltrate con tariffa a carico al destinatario e consegnate senza cassazione. Con i biglietti postali e le cartoline in franchigia, non eranoammessi altri servizio di posta. A partire dal!' agosto del 1942 fu consentito l'invio con posta aerea o per espresso, naturalmente affrancando con la corrispondente tariffa. I civili che scrivevano ai militari godevano della tariffa ridotta al 50%, ma solo lettere e cartoline postali di peso inferiore ai 15 gr.inoltrate posta ordinaria. Eventuali servizi speciali accessori applicaci dovevano essere interamente pagati. Tutta la corrispondenza, o quasi, veniva sottoposta a censura da apposite commissioni, che dopo la verifica richiudeva le buste con apposite etichette e apponeva il proprio bollo che attestava l'opera di verifica.

www.granatieridisardegna.it

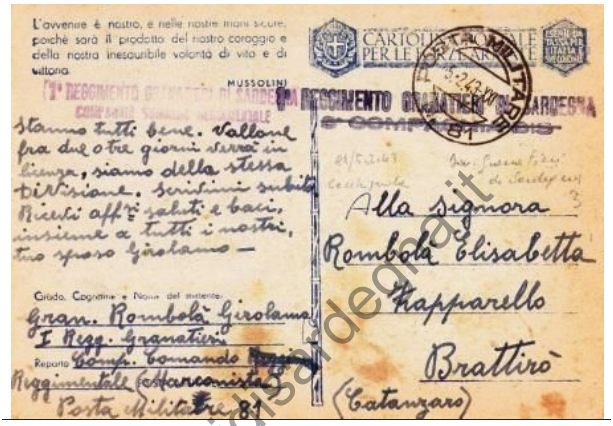
BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 179

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

1° e 2° Reggimento - Posta Militare 81 e Civile - Roma

*Nel mese di novembre del 1942 la "**21ª DIVISIONE GRANATIERI DI SARDEGNA**", inizia il trasferimento per il rientro in Italia a Roma.*
Dal 5 dicembre 1942 e fino alla sua chiusura avvenuta il 9 settembre 1943, l'Ufficio di Posta Militare 81 fu dislocato a Roma.



1° Reggimento
Cartolina postale per le forze armate, spedita da Cechignola (Roma) per Brattirò (Catanzaro)
*Bollo "**N. 81**" del **5.2.43 XXI**.*

2° Reggimento
*Cartolina postale per le forze armate, spedita il **10.3.43 XXI** per Cervia (Ravenna).*
*Bollo "**N.82 81**"*

www.granatieridisardegna.it

GRANATIERI di SARDEGNA

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 180

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

1° e 2° Reggimento - Posta Militare 81 e Civile - Roma

2° Reggimento
Cartolina postale per le forze armate, indirizzata a Bologna
Cartolina edita dallo Stato Maggiore R.E.
"**Prima mostra degli artisti italiani in armi**."
Silvio Olivo: **Testa d'alpino.**
Bollo "**N.RO 81**" *del* ***12.5.43 XXI***

2° Reggimento
Cartolina postale per le forze armate, per Strà (Venezia).
Bollo "**N.RO 81**" *del* ***3.7.43 XXI***
Timbro amministrativo tondo "**COMANDO 1° BTG. GRANATIERI DI SARDEGNA**"

www.granatieridisardegna.it

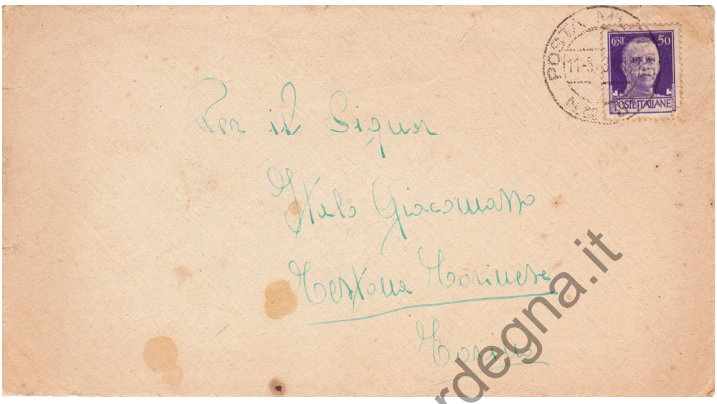
GRANATIERI di SARDEGNA

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 181

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)
1° e 2° Reggimento - Posta Militare 81 e Civile - Roma

1° Reggimento



www.granatieridisardegna.it

Lettera indirizzata a un granatiere in "convalescenza" (esplicitato nel testo), affrancata con francobollo da 50 c. della serie Imperiale (1929).
***Tariffa**:lettera 15 gr. Tariffa ridotta per militare non applicabile.*
*Bollo "**N.RQ 81**" del **11.5.43 XXI.** Timbro di arrivo di "**TESTONA * TORINO***" del **15.5.45***

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 182

La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)
1° e 2° Reggimento - Posta Militare 81 e Civile - Roma

1° Reggimento
Biglietto postale per le forze armate, per Malo (Vicenza).
*Bollo "**N. 81**" del **16.7.43 XXI***
*Timbro di arrivo a "**MALO * VICENZA ***" del **19.7.43 XXI**.*

2° Reggimento
Cartolina postale per le forze armate, per Cavriana (Mantova).
*Bollo "**N.RO 81**" del **21.7.43 XXI***
*Timbro di arrivo di "**CAVRIANA * MANTOVA***" del **28.7.43***

www.granatieridisardegna.it

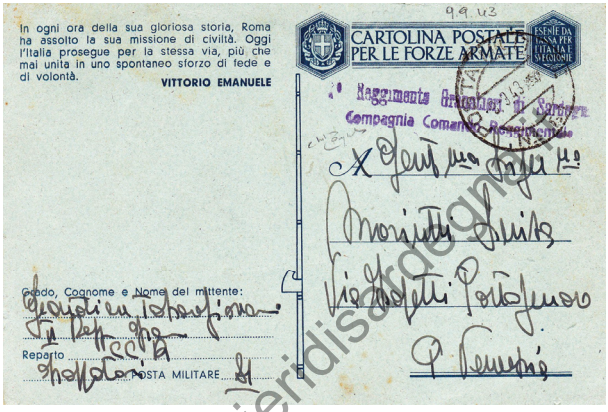
BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 183

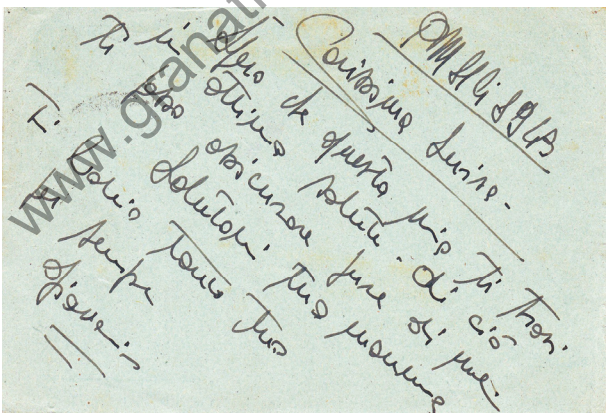
La posta dei Granatieri

Seconda Guerra Mondiale (1940 – 1945)

1° e 2° Reggimento - Posta Militare 81 e Civile - Roma

2° Reggimento
Cartolina postale per le forze armate, da Roma per Portogruaro (Venezia).
*Bollo "***POSTA MILITARE N.º 81***" del* ***9.9.43,*** ***ultimo giorno di funzionamento*** *dell'ufficio assegnato alla* ***21ª Divisione "Granatieri di Sardegna"*** *e primo giorno dopo l'armistizio.*
*Timbro bilineare "***2° Reggimento Granatieri di Sardegna Compagnia Comando Reggimentale".***
La cartolina datata ***8.9.43*** *probabilmente era stata scritta qualche giorno prima della proclamazione dell'armistizio.*
La postdatazione della corrispondenza era un fatto ricorrente per dare l'impressione a chi riceveva, di un minor tempo impiegato dalla missiva per arrivare.





www.granatieridisardegna.it

GRANATIERI di SARDEGNA

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 184

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 185

Appendice 2

Ricordo di Raffaele Persichetti

Al Generale MELOTTI CARLO
Presidente del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna
ROMA

Come da cortese richiesta di codesta Direzione, il sottoscritto si pregia inviare la seguente relazione.

Il mio compianto figlio Raffaele, il terzo dei miei sette figli, nacque il 12 maggio 1915. Nell'anno 1937 si laureò in lettere. Ottenuta, di poi, l'abilitazione all'insegnamento in "Storia dell'Arte", fu Professore di tale disciplina nel Liceo Visconti per 4 anni dal 1939 al 1943, e fu amatissimo dai suoi discepoli per il suo affetto fraterno verso di essi, per la sua gentilezza e per la sua facondia. Dopo la laurea seguì il corso Allievi Ufficiali di complemento, e da Ufficiale dei Granatieri, si meritò il seguente rapporto informativo:

www.granatieridisardegna.it

Note caratteristiche del Sottotenente Persichetti Sig. Raffaele

II Sottotenente Persichetti è stato alle mie dipendenze nell'anno XVII° - Ha comandato il Plotone "Anziani" in periodo di contrazione, ha partecipato a tutto l'addestramento delle reclute della classe 1918 e a quello dei richiamati, facendo parte, infine, alle intere esercitazioni estive (due mesi). Un periodo questo intensissimo nel quale mi è stato possibile conoscere, apprezzare, ammirare l'ufficiale nelle sue qualità fisiche, intellettuali, morali, nonché nella sua opera di comandante. Eccelle nel campo fisico; è un marciatore resistente, un ottimo ginnasta, un abile coraggioso nuotatore, un ottimo tiratore di fucile. Ha vasta, eclettica, elevata cultura che gli permette di spaziare in ogni campo conosce, fra l'altro, otti-

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 186

mamente il francese (laurea), il tedesco e lo spagnolo. Tale cultura unita alle elette doti morali, fanno guardare a lui con ammirazione. La concezione che questo giovane ha della vita in genere, talvolta lo fanno apparire come lontano dalla realtà, ma in esse vi è tanta sicura pacata consapevolezza della propria spiritualità, da far molte volte sorvolare sulle inevitabili deficienze di ordine contingente. Comunque, non ho, salvo in guerra, mai visto un ufficiale di complemento, giovane per grinta, affrontare e superare brillantemente tante difficoltà. Professionalmente lo considero ufficiale bene aggiornato e capace conosce in modo perfetto le armi della Fanteria e bene la regolamentazione in genere. La sua azione di comando è piuttosto incline alla benevolenza, non disgiunta però dalla dovuta fermezza. Degli uomini ha cura, come in genere del materiale. In conclusione, il Sottotenente Persichetti, ha lavorato molto, e molto ha reso. Il carattere adamantino, la forza d'animo, lo spirito di sacrificio che non lo farebbe arrestare di fronte a nessun ostacolo, le elette doti intellettuali, fanno di lui un Ufficiale veramente distinto. Egli ha veramente le doti del trascinatore, e possiede in giusta misura quelle dell'organizzatore. Lo giudico ottimo sottotenente di complemento comandante un plotone fucilieri.

Capitano Campagna
Luglio 1939-XVII

www.granatieridisardegna.it

Nei 4 anni di insegnamento fu spessissimo richiamato alle armi e prese parte per breve tempo alla campagna di Francia e a quella di Grecia tuttavia, nella stagione scolastica i suoi richiami ebbero luogo frequentemente in Roma, e, pertanto, poté insegnare al Liceo Visconti, spesso recandosi in aula con la divisa di ufficiale. Nella primavera del 1940, difese, nel Liceo Visconti il Sacerdote Prof. Giorgi, assalito da squadristi armati, i quali volevano costringere docenti e discepoli ad una dimostrazione in favore della guerra fascista. Mio figlio, in borghese e inerme, si oppose generosamente al sopruso, e rispose con la forza fisica della sua giovinezza alla minacce di violenza. Lo squadrista che aveva avuto la peggio, lo colpì

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 187

www.granatieridisardegna.it

1938. Sottotenente Raffaele Persichetti (a sinistra)
in servizio presso il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 188

poi, secondo lo stile inconfondibile, con una bastonata sul capo, a tradimento, alle spalle. Lo squadrista compiuto il gesto traditore, si dette a precipitosa fuga. Dopo breve convalescenza, ritornato col capo bendato a fare la sua lezione, fu accolto dagli applausi scroscianti di tutti gli studenti del liceo. Nel 1941 guidò un nucleo di granatieri attraverso l'Albania, la Grecia, fino ad Atene. Ne ritornò invalido per malattia bronchiale con tratta in servizio, per cui fu congedato. Ritornato in Patria, mio figlio, profondamente cattolico, alieno da qualunque dottrina, anticristiana, di violenza, e convinto assertore di libertà, si iscrisse al "Partito d'Azione" allora clandestino, il quale rappresentava, senza distinzione di religioni e di idee politiche, il secondo Risorgimento Italiano, e aveva assunto, pertanto, il motto della Giovane Italia "Giustizia e Libertà". Fummo avvertiti, dalla stessa autorità di Pubblica Sicurezza, che il nostro figlio era stato incluso in un elenco di indiziaiti e sorvegliati per attività antifascista, e lo si pregava pertanto, di usare prudenza. Pochi giorni prima del 25 luglio 1943, era rientrato in Roma da una importante missione compiuta a Genova e a Milano per incarico del Partito d'Azione Nel periodo badogliano continuò ad adoperarsi per la difesa della Patria e della Libertà. Nei giorni 8 e 10 settembre 1943 mio figlio seppe che i granatieri si battevano da prodi sulla linea di resistenza. Il 10 settembre avendo saputo che i Granatieri, durissimamente provati nelle precedenti giornate, avevano preso posizione a Porta S. Paolo per contendere ancora alle colonne tedesche la definitiva occupazione della Capitale, nell'estrema e ormai disperata battaglia contro superiori forze nemiche, corse "ad aiutare i suoi Granatieri," (così egli si era semplicemente espresso con chi ebbe a riferirmi ciò). Comandava quei valorosi il Col. Di Pierro; a questi, come in seguito apprendemmo, si presentava Raffaele verso le 12-13 di quel giorno, chiedendo di combattere. Le accludo una fotografia che il Sig. Ivo Romani, fotografo del Messaggero, prese circa le 13-14 a Porta S. Paolo. Vi si scorge mio figlio in borghese, col distintivo della invalidità, in mezzo a Ufficiali, soldati porta ordini, giornalisti, operai, ragazzi. La

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 189

Nel 1940 con la madre al balcone della sua stanza su Piazza Navona.

www.granatieridisardegna.it

fotografia fu pubblicata dal giornale "Italia Libera dei Giovani" in data 11 settembre 1944. Un corrispondente del Messaggero, mi riferì l'indomani, che il giorno avanti 10 settembre 1943, si trovava a Porta S. Paolo per ragioni di servizio e mi disse: "Ho visto suo figlio presentarsi al comando e per suo mezzo ho conosciuto quegli Ufficiali con alcuni dei quali egli si dava del tu verso le 14 colpi di mortaio cadevano sul principio di Viale Giotto uccidendo e ferendo alcuni militari; ho visto suo figlio lanciarsi allo scoperto e soccorrere i feriti e riportarne alcuni in un punto più riparato, tanto che la sua giacca era macchiata del loro sangue". Lo stesso giornalista

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 190

mi lasciava dichiarazione scritta, nella quale affermava che, il 10 settembre 1943, recatosi a Porta S. Paolo vi aveva incontrato il Prof. Raffaele Persichetti. Lo aveva visto sommariamente armato sull'abito civile presentarsi al locale Comando Militare dei Granatieri. Lo aveva visto accorrere in Viale Giotto, sotto un infernale fuoco, in soccorso di alcuni Granatieri feriti che egli stesso portava a spalla in luogo più riparato, sicché le sue vesti erano già intrise del loro generoso sangue. Lo aveva visto prendere parte ai combattimenti, con il moschetto e con la mitragliatrice. Improvvisamente avveniva quanto temeva e cioè l'ordine di ritirata. Il Persichetti per contro rimaneva sul posto del dovere. Alle 15,10 circa, mia moglie era chiamata al telefono da Raffaele stesso il quale, per non essere ancora rientrato dal mattino, desiderava tranquillizzarla. Quelle brevi parole rassicuranti dalla sua voce ferma e serena furono le ultime che potemmo ascoltare di lui. La sera e l'indomani, telefonando in preda a grande angoscia, riuscii a sapere che il comando circa le ore 14, per imprescindibili necessità operative, e per ordini superiori, aveva dovuto spostarsi e che da quel momento aveva perduto di vista mio figlio. Lo cercammo per tre giorni fino al giorno 13. In questo giorno, da un generale che cercava anche il suo figlio, fummo avvertiti che Raffaele si trovava all'Ospedale del Littorio gravemente ferito. (Bugia pietosa). Lo trovammo, purtroppo nella sala mortuaria, con fori al capo, dal quale ad ogni piccolo movimento impressogli usciva ancora del sangue. Venerdì 10 alle ore 16,40 circa il nostro povero figlio era stato condotto all'Ospedale del Littorio, da un camion, unitamente ad altri sei militari caduti nel combattimento di quel giorno. Era ancora caldo, ci disse la suora; era deceduto da poco. Sull'abito borghese indossava le giberne e un cinturone per baionetta, la quale mancava dal fodero da cui appariva come strappata. Era da poco spirato per ferite da arma automatica al capo nella regione tempore-parietale sinistra e mastoidea destra. Circa le ore 17-18 dello stesso 10 settembre 1943, angosciati, perché ignari ancora della sorte del nostro figlio dovemmo ascoltare alla radio un Ufficiale tedesco dichiarare gli

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 191

italiani "traditori", e dichiarare che non sapeva se coloro che avevano difeso Porta S. Paolo erano più "pazzi o criminali". Gli italiani la pensavano diversamente. Tutti i giornali clandestini di allora parlarono di lui. L'"Unità" (clandestina) il 19 settembre 1943 scrisse un nobilissimo articolo: "Un professore Garibaldino". Il "Risorgimento Liberale" (clandestino) dell' 1 ottobre 1943 scrisse "Un vivo" articolo scritto da un amico di Raffaele su indicazione e particolari dati dal Prof. Paolo Trompeo maestro di nostro figlio. Il "Popolo" (clandestino) del 23 ottobre 1943 scrisse: "L'eroica morte del Prof. Persichetti". La "Voce della Scuola" (clandestina) del 20 maggio 1943 scrisse: "Ricordo di Raffaele Persichetti". Parlarono di lui i giornali politici risorti a libertà dopo il 4 giugno 1944. Il giornale "L'Italia Libera" del giovedì 9 settembre 1944 scrisse un nobilissimo articolo dal titolo "I nostri martiri" – Raffaele Persichetti –; il giornale "Ricostruzione" del 14 settembre 1944, scrisse, dopo un anno dalla morte gloriosa un commovente articolo: "Ricordo di Raffaele Persichetti" di lui si parla nel libro, "I caduti della scuola" con articolo dettato dal Prof. Brizzi; si parla nel libro "Strenna dei Romanisti", 1945, con articolo del Prof. Trompeo; e ultimamente nel libro di Angelo Antonio Fumarola: "Essi non sono morti. Le medaglie d'oro della guerra di liberazione", scritto per il Ministero dell'Italia occupata. Nel giornale illustrato "Quadrante" del giorno 10 febbraio 1945 Anno II n. 6, Roma, insieme a molte fotografie della resistenza a Porta S. Paolo c'è un articolo dal titolo "Difesa di Roma" in cui si parla dell'olocausto dei dragoni del "Genova Cavalleria; dei lancieri di Montebello, dei granatieri di Sardegna. Il giornalista dopo avare parlato della resistenza anche da parte della popolazione, scriveva, a proposito di mio figlio queste parole: "Ci sentimmo chiamare. Era Raffaele Persichetti, con il viso illuminato per la prima battaglia della guerra di liberazione. (Con semplicità, era accorso tra i granatieri dei quali era stato ufficiale: aveva raccattato le giberne ed il fucile di un soldato morto e naturalmente, in giacca a tre bottoni, con la stessa tranquillità con cui impartiva lezioni ai suoi alunni del Liceo

www.granatieriusardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 192

"Visconti", s'era messo a sparare. Più tardi nel caldo della mischia, una raffica di mitraglia gelò il suo cuore infuocato e rimase sulla barricata come un garibaldino del '49. Conservo tutti i nobilissimi articoli scritti nei sopra citati giornali. Noi genitori ci permettemmo, nei primi del 1945, d'inviare ima relazione documentata a S.E. il Presidente del Consiglio di allora, il compianto On.le Ivanoe Bonomi, e concludemmo la relazione con la seguente sintesi e invocazione.

"Il Tenente dei Granatieri Prof. Raffaele Persichetti il 10/9/1943 benché invalido di guerra, senza che nessuna autorità umana avesse su di lui premuto, accorreva presso i suoi granatieri, schierati per una estrema e ormai disperata battaglia contro superiori forze nemiche; presso quei suoi antichi commilitoni la cui lunga, accanita resistenza al tedesco, il cui recente, eroico elevato sacrificio di vite umane certo contribuirono a suscitare in lui quell'impeto di fierezza e di magnanimo abbandono; e là, – rimasto sulla linea del fuoco sommariamente armato sull'abito borghese, a resistere, a incitare, a combattere anche dopo che imprescindibili necessità operative e la responsabilità verso i pochi superstiti avevano imposto al Comando di sfoltire, suo malgrado, le ultime posizioni di Porta San Paolo –, cadeva, intorno alle ore 16, colpito a morte da piombo tedesco.

Domando pertanto alle autorità competenti di riconoscere ufficialmente il suo eroismo con il conferimento della medaglia d'oro al V.M.

Noi desideriamo questo per il suo nome, per quello del suo e dei nostri figli; perché sia perpetuata la memoria dell'atto sublime del suo amore per la Patria e per la Libertà; perché l'esempio della sua dedizione sia per tutti d'incitamento a nuove gesta".

II Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra di allora On. Casati vollero onorare l'olocausto della vita, che eroicamente e volontariamente mio figlio aveva offerto alla Patria, conferendo la Medaglia d'Oro al V.M. "alla memoria" di Moto Proprio del Luogotenente Generale. (15 febbraio 1945; Brevetto n. d'ordine 11; Bollettino Ufficiale; Dispensa

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 193

Il Ministro della Difesa Alessandro Casati il 18 febbraio 1945, consegna al padre dell'Eroe la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

www.granatieridisardegna.it

11 dei 16 giugno 1945). Mi pregio trascriverle la motivazione della medaglia d'oro:

"Ufficiale dei Granatieri invalido di guerra all'atto dell'armistizio con gli alleati si schierò generosamente e volontariamente contro l'oppressore tedesco, favorendo ed organizzando la partecipazione di suoi amici e della popolazione alla lotta armata della Capitale. In abito civile e sommariamente armato accorse poi sulla linea di fuoco dei suoi granatieri schierati in battaglia contro superiori forze tedesche. Prode fra i prodi incitò con la parola e con l'esempio i commilitoni nell'estrema resistenza fino a che colpito a morte immolava la sua giovane vita nella visione della Patria rinata alla libertà". Roma, Porta S. Paolo 8-10 settembre 1943.

Il 18 febbraio 1945 nella giornata del Soldato e del Partigiano in Piazza del Popolo ebbi l'alto onore di ricevere con dolorosa fierezza la Medaglia d'oro di mio figlio. Mi è grato ricordare le nobilissime parole pronunciate da S.E. Bonomi, in quella circostanza gloriosa del 18 febbraio 1945.

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 194

Un Simbolo e un Discendente

Fra questi, o romani, mi è grato ricordare un romano, Raffaele Persichetti, che con gli abiti civili, perché ufficiale in congedo, volle prendere posto fra i suoi granatieri e cadere fra loro a Porta San Paolo nell'estrema difesa di Roma. Lo ricordo perché egli è un simbolo ed è un discendente di una legione gloriosa; un simbolo perché è insieme partigiano e soldato, un discendente perché reincarna quelle legioni garibaldine che sul Gianicolo conquistarono all'Italia del 1849 la più ambita delle vittorie; quella di persuadere il mondo che gli italiani sanno combattere e morire anche nella sventura, per la bellezza di un ideale e la santità di una fede. (Giornale "Ricostruzione" del 20 febbraio 1945).

Il Preside del Visconti, Prof. Piersanti, volle onorare mio figlio, e subito dopo la morte gloriosa espose un ricordo provvisorio con parole nobilissime dettate dalla Prof.ssa Maggi, con le quali si esaltava il di lui eroismo. Di poi, con sottoscrizioni fra gli ex alunni, fu inaugurata il 28 aprile 1945 nel Liceo 'Visconti una lapide alla di lui memoria con la seguente dicitura dettata dal compianto insigne latinista prof. Vannutelli.

www.granatieridisardegna.it

RAPHAEL PERSICHETTI
in Lyceo nostro magister nondum iuveniles
egressus annos Teutonis aggredientibus urbem
ad portam Ostiensem devotum morti pectus
opponens sociosque sibi duro in certamine adiungens
die X Sept. MGMXLIII
libere pugnando occumbere maluit
quam servitute foedari

In quella solenne cerimonia, rivolgendo parole di ringraziamento agli intervenuti, ricordai le parole dell'On.le Bonomi,e, la frase scultorea dell'On. Comandini: "II sottotenente dei Granatieri Raffaele Persichetti è caduto cristianamente puro e mazzinianamente votato all'ideale".

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 195

II compianto Generale Bignami, Medaglia d'Oro, con cortese sollecitudine, mi richiese una fotografia di mio figlio per porla nella sala delle Medaglie d'Oro nel Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. La Via che dalla Via Marmorata conduce alla Piramide di Caio Gestio s'intitola a mio figlio: "Via Raffaele Persichetti. Caduto per la difesa di Roma; Settembre 1943. Medaglia d'Oro".

Sulle mura di Porta S. Paolo i partigiani del Lazio posero una lapide nel IV° anniversario (1947) a ricordo dei soldati di tutte le armi ed i cittadini di ogni ceto i quali il 10 settembre 1943 si erano opposti al tedesco invasore. Come padre di un caduto volontario, Medaglia d'Oro, presenziai la cerimonia, dove il Col. Di Pierro, tra gli oratori Ufficiali, pronunciò un discorso tecnico-storico ricordando il gesto eroico di mio figlio.

Il mio Raffaele fu il precursore dei partigiani della libertà.

Speriamo che gli Italiani in memoria degli eroi caduti, di tutte le guerre, per difendere l'onore della Bandiera, per difendere la Patria, la Libertà, ricostruiscano l'"Unione Sacra" ricordando sempre le parole del poeta: "Siam percossi perché siam divisi:" – "Siam fratelli, siam stretti ad un patto".

Con ogni ossequio, dev.mo
Dott. Giulio Persichetti
Medico Chirurgo Medico Igienista Municipale
Roma, 11 aprile 1952

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 196

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 197

Ringraziamenti

Il lavoro di ricerca di elementi per la stesura del libro si è basato sulla raccolta di documenti, di testimonianze e di immagini. Certosina è stata l'individuazione della documentazione custodita presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna" e presso l'archivio dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" Enti siti in Roma, Piazza di Santa Croce in Gerusalemme 7.

Pertanto il mio primo ringraziamento è rivolto alla Presidenza Nazionale dell'Associazione nelle figure del Presidente e del Segretario Nazionale Granatieri Generali Giovanni e Bruno Garassino alla Direzione del Museo Storico, nella persona del Granatiere Col. Bruno Camarota, del Granatiere Mar. Stefano Pastore, dei Granatieri Claudio Mattu, Mario Calaresu, Gabriele Carrera.

Altra fonte di testimonianze è stato il periodico associativo "Il Granatiere" che dal 1951 ha pubblicato e tramandato moltissimi ricordi dei reduci di quelle eroiche imprese.

Molto devo anche a fonti interne ed esterne all'Associazione.

In particolare: al supporto costante dei membri del Centro Scudi dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" ed alla collaborazione del Socio della Sezione Roma Luigi Barone e del Granatiere Fiorenzo Azzoni per la interessantissima ed unica documentazione postale in Appendice.

Non posso non rivolgere una parola di ringraziameno alla Sig.ra Lucia Sgarzi, figlia del Maestro Capitano dei Granatieri Umberto Sgarzi, combattente della Difesa di Roma, per avere concesso l'autorizzazione all'utilizzo degli schizzi del padre ed alla Sig.ra Elisabetta Favettini, figlia del Capitano Mario Favettini, per il ricordo del padre.

www.granatierisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 198

Un ringraziamento particolare alla Regione Lazio per il contributo che ha consentito di realizzare il progetto "La Difesa di Roma" rivolto alle nuove generazioni perché abbiano conoscenza della storia della propria Capitale in quei tragici giorni del settembre 1943.

Ringrazio i grafici della "Effetto Immagine", per la preziosa opera di allestimento grafico di tutto il progetto.

Un immenso grazie a tutti i Granatieri che con le loro eroiche gesta appassionano ogni giorno la mia ricerca storica.

www.granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 199

Bibliografia

– "*Il Granatiere*". Edizioni dal 1951 al 2020.

– Enzo Cataldi. "*Storia dei Granatieri di Sardegna*". Ed. 1980.

– Ernesto Bonelli. "*Granatieri di Sardegna. Trecentocinquant'anni di storia italiana*". Ed. 2010.

– Bruno Mei. "*I Lancieri di Montebello alla Difesa di Roma*". Ed. 1993.

– Pierluigi Occelli. "*La Battaglia della Montagnola*". Terza edizione 1978.

– Nicola Chiadini. "*Il prezzo della dignità*".

– Luigi Franceschini. "*50 anni dopo*".

– Gioacchino Solinas. "*I Granatieri di Sardegna nella Difesa di Roma del settembre 1943*". Ed. 1968.

– Enzo Cataldi, Roberto Di Nardo. "*La difesa di Roma e i Granatieri di Sardegna nel settembre 1943*". Ed. 1993.

www.granatieridisardegna.it

Roma, Piazzale Ostiense.
Colonna eretta in ricordo dei caduti della Divisione
"Granatieri di Sardegna" durante la Difesa di Roma.
E lapidi ricordo dei caduti.
8-10 settembre 1943.

www.granatieridisardegna.it

granatieridisardegna.it

BONELLI_EROI NEI GIORNI DEL CAOS.qxp_Layout 1 04/06/21 11:33 Pagina 202

Libera uscita culturale.
Maestro Capitano dei Granatieri Umberto Sgarzi.

www.granatierisardegna.it